



BILANCIO 2016

Unsere Bank. La nostra banca.



Cassa Rurale di Bolzano
Società Cooperativa

RELAZIONE SULLA GESTIONE

BILANCIO 2016

2016

Via De Lai 2
39100 Bolzano (BZ)
ABI 8081

n. iscrizione nel Registro Imprese di Bolzano,
codice fiscale e partita IVA: 00180630212
iscritta nell'albo delle banche n. 3867.9.0 e nel
Registro Enti Cooperativi Bolzano, n. A145336, sezione I

La Cassa aderisce al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo Nazionale di Garanzia di cui all'art. 62 del D. Lgs. n. 415/96

RELAZIONE SULLA GESTIONE 2016

Stimati Soci,

chiuso un ulteriore esercizio diamo ora seguito al nostro dovere di renderVi conto dei risultati conseguiti nell'arco dello scorso anno dalla nostra Cassa Rurale. Prima di procedere alla presentazione del bilancio e della nota integrativa, Vi proponiamo, come di consueto, un quadro d'insieme delle vicende che si sono succedute sul piano economico e politico monetario e che durante l'esercizio in esame hanno inciso sulla nostra attività e sui risultati di bilancio.

PARTE 1: ANDAMENTO ECONOMICO GENERALE

ECONOMIA MONDIALE

L'andamento dell'economia reale mondiale, che nell'anno 2015 registrò un rialzo pari al 3,1 per cento, nell'anno decorso è rimasto pressochè invariato, raggiungendo un incremento stimato al 3,0 per cento. Gli analisti prevedono che l'anno 2017 vedrà un'ulteriore crescita del 3,4 per cento.¹

A livello mondiale il **prodotto interno lordo (PIL)** ha toccato nel 2015 i 115.143 miliardi di dollari statunitensi, mentre il **reddito nazionale lordo** si è attestato a un valore di 15.529 dollari statunitensi pro capite.²

Secondo le stime, nel 2016 il **PIL** degli **USA** è aumentato rispetto all'anno precedente in termini reali dell'1,6 per cento, mentre per il 2017 si prevede un andamento al rialzo del 2,3 per cento. Anche se la performance reale dell'**economia giapponese** ha conseguito nell'anno in rassegna uno sviluppo positivo, l'incremento del PIL previsto ha raggiunto appena il 0,9 per cento, dopo avere registrato una crescita pari all'1,2 per cento nell'anno precedente. Nell'anno 2013 venne ancora raggiunto un rialzo nettamente superiore, allorquando lo stesso toccava il 2,0 per cento. Nel 2017 ci si aspetta nuovamente una lieve crescita del risultato economico, vale a dire un incremento dell'1,0 per cento.³

Persiste il rapido sviluppo della **congiuntura** nella **Repubblica Popolare Cinese**. La crescita reale del PIL rispetto all'anno precedente è attesa per il 2016 al 6,7 per cento. Anche l'**India** ha registrato nel 2016 un'ulteriore crescita economica di rilievo, con un aumento reale del PIL stimato al 6,9 per cento. Secondo le previsioni ambedue le economie continueranno a crescere nel 2017. Le attese si attestano al 6,4 per cento per la Cina e al 7,1 per cento per l'India. Secondo le proiezioni nel 2016 l'economia in **America Latina** è diminuita in termini reali del 0,6 per cento dopo che l'economia di quest'area nel 2013 era aumentata ancora del

¹ Commissione europea

² Banca Mondiale (valori espressi in parità di potere d'acquisto – rapportati al potere d'acquisto negli USA)

³ Commissione europea

2,9 percento. Per il 2017 in corso gli esperti di economia contano su di una crescita pari all'1,7 percento.⁴

ECONOMIA NELL'AREA EURO E IN SVIZZERA

Stando alle stime riguardanti l'**area euro (AE19)** lo **sviluppo reale del prodotto interno lordo (PIL)** nell'anno 2016 è aumentato dell'1,7 percento rispetto al valore relativo all'anno precedente mentre nell'anno 2015 venne registrato un incremento del 2,0 percento.⁵ Le attese per il 2017 prevedono un ulteriore sviluppo del risultato economico al rialzo nella misura dell'1,6 percento. In **Svizzera** l'anno 2016 ha evidenziato una crescita dell'economia, precisamente dell'1,3 percento, dopo che nell'anno precedente venne raggiunto un lieve rialzo pari al 0,8 percento. Per il 2017 in corso gli analisti attendono un'ulteriore crescita, quantificandola all'1,5 percento.⁶

Nel 2016 la **media annua della variazione dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA)** nell'**area euro (AE 19)** si è attestata al 0,2 percento, mentre nel 2015 era ferma al 0,0 percento. In **Svizzera** l'indice ha registrato un ulteriore sviluppo al ribasso pari al 0,5 percento mentre l'anno precedente la performance negativa raggiungeva addirittura il 0,8 percento.⁷

Per la terza volta di fila dall'anno 2008 la **quota di disoccupazione nell'area euro (AE19)** ha registrato uno sviluppo al ribasso, diminuendo, in **media annua**, dal 10,9 percento del 2015 al 10,0 percento del 2016.⁸

In Italia la situazione economica si è un po' ripresa, visto che l'anno decorso ha evidenziato uno sviluppo al rialzo per la terza volta consecutiva, tuttavia la crescita reale rispetto all'anno precedente, in base alle stime, raggiunge solamente il 0,9 per cento. Nell'anno 2015 la crescita del PIL ammontava al 0,8 percento mentre nell'anno 2014 la stessa raggiunge appena il 0,1 percento. Dopochè il valore reale del prodotto interno lordo raggiunto dall'Italia si era collocato di poco al di sotto di quello registrato nell'anno 2000 per ben tre anni di fila nell'anno in rassegna tale valore è stato nuovamente superato, seppur lievemente.⁹ Per il 2017 gli analisti si attendono un incremento del risultato economico e bensì nella stessa misura di quello registrato nell'anno decorso, cioè del 0,9 percento. In **Austria** è stato raggiunto un incremento del PIL pari all'1,5 percento, mentre in **Germania**, la più grande potenza economica fra i paesi aderenti all'area euro, l'incremento conseguito è pari all'1,9 percento. Per il 2017 ci si attende una crescita rispetto all'anno precedente in ugual misura in ambedue i paesi, quantificabile all'1,6 percento in termini reali.¹⁰

⁴ Commissione europea

⁵ Eurostat – fanno parte dell'area Euro (AE19): Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna – a partire da settembre del 2014 tutti gli stati membri dell'Unione europea al fine del calcolo del PIL hanno adottato la nuova metodologia del "Sistema europeo dei conti - SEC 2010" (con effetto retroattivo fino all'anno 1995 compreso), mentre in passato venne applicata la metodologia del "SEC 1995"

⁶ Commissione europea

⁷ Eurostat

⁸ Eurostat

⁹ Istat, Istituto Nazionale di Statistica

¹⁰ Commissione europea

Nel 2016 la **media annua della variazione dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato** in **Italia** si è attestata al -0,1 per cento, mentre nel 2015 aveva toccato quota 0,1 per cento. In **Austria** tale indice è stato innalzato, passando dal 0,8 per cento registrato nel 2015 all'1,0 per cento segnato nell'anno 2016. Anche in **Germania** l'indice citato ha subito una variazione in aumento passando dal 0,1 per cento dell'anno 2015 al 0,4 per cento dell'anno in rassegna.¹¹

In **Italia** negli anni 2015 e 2016 si è riscontrato rispettivamente un lieve decremento del **tasso di disoccupazione medio** e ciò dopo avere registrato un innalzamento dal 6,1 per cento dell'anno 2007 al 12,7 per cento dell'anno 2014. Mentre la quota nel 2015 si era ancora attestata all'11,9 per cento la stessa nel 2016 ha toccato l'11,7 per cento. In **Germania** la quota ha evidenziato un ulteriore sviluppo al ribasso, scendendo dal 4,6 per cento dell'anno 2015 al 4,1 per cento dell'anno 2016, attestandosi di nuovo a meno della metà del valore registrato in Italia. In **Austria** il tasso di disoccupazione medio nel 2015 è aumentato al 5,7 per cento dopo essersi collocato al 5,6 per cento nell'anno precedente. Il 2016 ha evidenziato un ulteriore lieve innalzamento, raggiungendo il 6,0 per cento.¹²

Il **livello del debito dello Stato italiano** nel 2015 è nuovamente aumentato e continua a rappresentare la sfida centrale per la politica economica italiana. In data 31/12/2015 la **quota d'indebitamento** si era attestata al 132,0 per cento del **prodotto interno lordo** (131,8 per cento al 31/12/2014). La quota stimata in data 31/12/2016 dell'**Italia** ha raggiunto il 132,6 per cento (indebitamento pubblico nominale: 2.217,7 miliardi di euro circa – PIL nominale stimato: 1.672,4 miliardi di euro).¹³ Tra i paesi dell'area euro (AE19), come da anni, anche alla data del 31/12/2015 la sola Grecia vanta una quota d'indebitamento pubblico ancora più alta rispetto all'Italia, raggiungendo il 177,4 per cento del PIL mentre il Portogallo, a quota 129,0 per cento, continua ad aggirarsi pressappoco attorno al livello dell'Italia.

La **quota d'indebitamento dello Stato germanico** al 31/12/2015 ha raggiunto il 71,2 per cento del **PIL** mentre quello **austriaco** ammontava all'85,5 per cento. In data 31/12/2008 tali quote si erano attestate al 65,1 per cento in **Germania** e al 68,8 per cento in **Austria**.¹⁴

ECONOMIA IN ALTO ADIGE

In base ai dati provvisori riguardanti lo sviluppo del **prodotto interno lordo altoatesino** nell'anno 2013 emerge una variazione reale negativa rispetto all'anno precedente. Tuttavia il decremento segnato si era attestato appena al 0,1 per cento mentre in ambedue gli anni successivi è stata conseguita una crescita e bensì del 0,6 per cento nell'anno 2014 e dell'1,7 per cento nell'anno 2015.¹⁵

Le stime relative al biennio 2016 e 2017 continuano a evidenziare sviluppi all'insegna del rialzo. Infatti la previsione segna un incremento quantificabile all'1,3 per cento per ambedue gli anni 2016 e 2017. La quota di imprese altoatesine che valutano positivamente la redditività conseguita nel 2016 si attesta all'84 per cento. Il clima di fiducia in Alto Adige

¹¹ Eurostat

¹² Istat, Istituto Nazionale di Statistica (Italia) e Eurostat

¹³ Banca d'Italia e Istat, Istituto Nazionale di Statistica

¹⁴ Eurostat

¹⁵ Istat, Istituto Nazionale di Statistica

crece così per il terzo anno consecutivo, raggiungendo il livello più elevato dell'ultimo decennio. Per il 2017 si prevede un ulteriore miglioramento: l'88 per cento degli operatori economici ritiene che l'anno prossimo potrà conseguire ricavi soddisfacenti.¹⁶

In **Alto Adige** nel 2016 la **media annua della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (IPC FOI)** si è attestata al 0,5 per cento e quindi si colloca allo stesso livello rispetto all'anno precedente (lo stesso indice a livello nazionale è scivolato addirittura in zona negativa, segnando il -0,1 per cento dopo che l'anno precedente lo stesso era fermo esattamente al 0,0 per cento.¹⁷

Nel periodo intercorso tra gli anni 1998 e 2012 i **flussi turistici in Alto Adige** risultavano in continua crescita. Nel 2013, seppur di poco, non era stato possibile replicare l'andamento all'insegna della crescita. Infatti gli arrivi erano stati decrementati del 0,1 per cento e i pernottamenti dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente. Nell'anno 2014 è stato raggiunto il nuovo valore di picco negli arrivi, registrando 6,1 milioni di unità. Al contrario per quanto riguarda i pernottamenti si è verificata una diminuzione pari al 2,0 per cento, segnando i 28,4 milioni di unità. Nel 2015 l'andamento è stato di nuovo coronato da successo sotto entrambi gli aspetti. Infatti gli arrivi hanno raggiunto il nuovo valore di picco pari a 6,5 milioni di unità e un nuovo record è stato conseguito anche nei pernottamenti, concretizzatosi in 29,5 milioni di unità. La crescita era pari al 5,8 per cento sugli arrivi e al 3,6 per cento sui pernottamenti. Rispetto all'anno 2014, l'aumento equivalse a 0,4 milioni di arrivi e a un milione di pernottamenti. Anche nell'anno 2016 sono stati conseguiti nuovamente risultati di punta. Infatti gli arrivi, per la prima volta, hanno superato i 7,0 milioni di unità mentre i pernottamenti, e anche in questo caso per la prima volta, hanno superato la soglia dei 30 milioni, raggiungendo il numero considerevole di 31,3 milioni di unità. Ciò significa che nel 2016 è stato possibile incrementare di 0,5 milioni di unità gli arrivi e di 1,9 milioni di unità i pernottamenti. In altre parole la crescita era pari al 7,8 per cento sugli arrivi e al 6,4 per cento sui pernottamenti. Nel periodo intercorso tra il 1989 e il 2016 gli arrivi sono aumentati del 95,4 per cento e i pernottamenti del 32,3 per cento. Dal 2008 il numero degli arrivi è aumentato del 29,8 per cento e il numero di pernottamenti del 13,1 per cento. Sia dal confronto a lungo termine che dal confronto con l'anno 2008 emerge chiaramente, che la durata media di permanenza è in procinto di diminuire. Esaminando in dettaglio gli sviluppi verificatisi nel 2016 in merito agli arrivi e ai pernottamenti si evince chiaramente, che in ognuno degli otto comprensori politici, senza eccezione alcuna, è stato registrato rispettivamente un incremento sia negli arrivi che nei pernottamenti.¹⁸

Il **tasso di disoccupazione medio in Alto Adige**, che in ambedue gli anni 2013 e 2014 si attestò rispettivamente al 4,4 per cento, nel 2015 è sceso al 3,8 e nell'anno decorso al 3,7 per cento, registrando quindi un andamento incoraggiante. Tale tasso non solo risulta essere posizionato abbondantemente al di sotto della media a livello nazionale ma continua a costituire al tempo stesso quello più basso registrato in tutte le provincie italiane e ciò ormai da ben 7 anni (2010 - 2016). Un barlume di speranza è da riscontrarsi anche nello sviluppo del tasso di disoccupazione giovanile (età ricompresa tra i 15 e i 24 anni) in Alto Adige. Lo stesso nel 2014 era salito al 12,4 per cento dopo avere toccato il 12,1 per cento nell'anno precedente mentre nel 2015 è sceso tuttavia all'11,9 per cento e nell'anno in rassegna

¹⁶ IRE, Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano (situazione al 17 novembre 2016)

¹⁷ ASTAT, Istituto di Statistica della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige

¹⁸ ASTAT, Istituto di Statistica della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige

addirittura all'8,8 percento. Tale tasso, anche sotto questo profilo, rappresenta il più basso registrato in tutte le provincie italiane ormai da ben 7 anni.¹⁹

Nel 2016 in **Alto Adige** sono stati avviati 56 **procedimenti fallimentari**, numero nettamente in flessione rispetto all'anno precedente, quando vennero registrati 66 procedimenti. Poiché nel periodo intercorso tra gli anni 2008 e 2016 risultano essere stati avviati in media 68 procedimenti fallimentari, il numero registrato nell'anno 2016, come negli anni precedenti, si colloca anche al di sotto di tale media pluriennale.²⁰

ANDAMENTO DEL SETTORE BANCARIO

TASSI DI RIFERIMENTO

Negli **Stati Uniti d'America** la **Federal Reserve System (fed)** ha innalzato, con effetto dal 17 dicembre 2015, di 25 punti base il **tasso di riferimento ("federal funds rate")**, fissandolo al margine di fluttuazione compreso tra il 0,25 percento e il 0,50 percento, dopo che lo stesso era stato mantenuto fermo al margine di fluttuazione compreso tra il 0,00 percento e il 0,25 percento per ben sette anni, precisamente dal 16 dicembre del 2008. Un ulteriore tocco al rialzo pari ai 25 punti base è stato effettuato con decorrenza dal 15 dicembre 2016, portando il tasso di riferimento al margine di fluttuazione compreso tra il 0,50 e il 0,75 percento. Per ora, l'ultimo intervento al rialzo del tasso, sempre nella misura pari ai 25 punti base, è stato effettuato con decorrenza dal 16 marzo del 2017, quando lo stesso è stato elevato al margine di fluttuazione compreso tra il 0,75 e l'1,00 per cento.²¹ In base alle previsioni sui tassi d'interesse attualmente disponibili nell'anno in corso potrebbero verificarsi due ulteriori interventi al rialzo del livello del tasso di riferimento.²²

Con decorrenza dall'11 giugno 2014 nonché dal 10 settembre 2014 la **BCE, Banca centrale europea** ha ridotto rispettivamente di 10 punti base il **tasso di riferimento** (dal 9 ottobre 2008 si tratta del **"tasso fisso sulle operazioni di finanziamento principali"**), portandolo sul livello del 0,05 percento. Il 2015 non ha visto alcun intervento a valere sul tasso di riferimento. In data 10 marzo 2016 la BCE ha sorprendentemente azzerato il tasso di riferimento.²³ Attualmente gli analisti non ritengono che nell'anno in corso si verifichino delle modifiche a tale tasso, il quale continua a trovarsi al livello storicamente più basso in assoluto.²⁴

Nel periodo ricompreso tra ottobre del 2013 e novembre del 2016 la **variazione annua dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) nell'area dell'euro (AE19)** si è collocata al di sotto dell'1,0 percento, cioè lontano dall'obiettivo di stabilità della BCE, cioè quello di contenere la crescita dei prezzi al di sotto del 2,0 percento ma vicino a tale soglia. Nel periodo intercorso da dicembre del 2014 a marzo del 2015, in settembre del 2015, in febbraio del 2016, in aprile nonché in maggio del 2016 il tasso evidenziava addirittura un segno negativo collocandosi, di fatto, in zona deflazione. Da giugno del 2016 l'indice è quindi

¹⁹ Istat, Istituto Nazionale di Statistica

²⁰ ASTAT, Istituto di Statistica della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige

²¹ Federal Reserve System

²² Commerzbank AG, "Woche im Fokus" dd. 10 marzo 2017

²³ BCE, Banca centrale europea

²⁴ Commerzbank AG, "Woche im Fokus" dd. 10 marzo 2017

tornato a segnare un valore positivo in modo ininterrotto. In novembre del 2016 tale indice ha raggiunto il 0,6 per cento per poi salire a sbalzi, dapprima all'1,1 per cento (dicembre 2016), poi all'1,8 per cento (gennaio 2017) e infine al 2,0 per cento (febbraio 2017). Tale inversione di tendenza improvvisa è principalmente attribuibile alla recente evoluzione dei prezzi nell'ambito dell'energia. Nel periodo intercorso dal lontano febbraio del 2013 a gennaio del 2017 la variazione dell'indice si era collocata al di sotto del 2,0 per cento. In febbraio 2013 la variazione registrata ammontava all'1,9 per cento mentre in gennaio del 2017 aveva raggiunto l'1,8 per cento. Dunque, da febbraio del 2013 ci sono stati solamente questi 2 mesi, in cui è stato centrato rispettivamente approssimato il citato obiettivo di stabilità della BCE, cioè quello di contenere la crescita dei prezzi al di sotto del 2,0 per cento ma vicino a tale soglia. Invece il valore del 2,0 per cento, registrato in febbraio del 2017, corrisponde esattamente a quello, che nel passato più recente è stato conseguito per ultimo nel mese di gennaio del 2013.²⁵ Per contro le valutazioni in merito agli ulteriori sviluppi mostrano reiterate tendenze al ribasso al quanto prossime. Pertanto è probabile che la BCE non si faccia impressionare, almeno per ora, da questi recenti incrementi dell'indice dei prezzi.²⁶

DIVISE - CAMBI DI RIFERIMENTO EURO

L'euro aveva già subito sviluppi al ribasso nei confronti delle principali valute sia nel 2010 come anche nel 2011. In linea di massima tale tendenza si era protratta anche durante il 2012, fatta eccezione solamente per quanto riguarda lo sviluppo nei confronti dello **yen giapponese**. Per contro nell'anno 2013 l'euro aveva evidenziato sviluppi al rialzo nei confronti di tutte le principali valute, mentre nell'anno 2014 si è verificata un'ulteriore inversione di tendenza, anche stavolta con lo sviluppo nei confronti dello **yen giapponese** in controtendenza. Nell'anno 2015 la perdita di valore si è invece manifestata senza eccezione alcuna nei confronti di tutte le principali valute del mondo. In linea di massima tale perdita di valore è persistita anche nell'anno 2016, fatta eccezione soltanto per quel che riguarda lo sviluppo nei confronti della sterlina britannica. Dunque il valore medio del cambio di riferimento dell'euro rispetto al **dollaro statunitense (USD)** toccava quota 1,0877 in dicembre del 2015 mentre si era attestato a 1,0543 in dicembre 2016 implicando un deprezzamento dell'euro pari al 3,07 per cento. Anche rispetto allo **franco svizzero (CHF)** il valore del cambio dell'euro nel periodo intercorso tra gennaio del 2016 e dicembre del 2016 ha perso, vale a dire il 0,71 per cento. Decisamente più marcata si è rivelata la svalutazione verso lo **yen giapponese (JPY)**, nei confronti del quale la perdita dell'euro ha toccato quota 7,53 per cento (valore medio dicembre 2015 rispetto a dicembre 2016). Il valore medio del cambio di riferimento dell'euro rispetto alla **sterlina britannica (GBP)** era pari a 0,726 nel dicembre del 2015, mentre si è attestato a 0,8444 nel dicembre del 2016. In questo caso invece si è manifestata una variazione a favore dell'euro, sfociata in un rialzo pari a pur sempre il 16,32 per cento.²⁷

²⁵ Eurostat

²⁶ Commerzbank AG, "Woche im Fokus" dd. 10 marzo 2017

²⁷ Eurostat

TASSO D'INTERESSE PER FINANZIAMENTI A TERMINE IN EURO NELLE OPERAZIONI INTERBANCARIE (EURIBOR - EURO INTERBANK OFFERED RATE)

Come accennato, in data 10 marzo 2016 la BCE ha abbassato il tasso di riferimento, portandolo al 0,00 percento, livello storicamente più basso in assoluto. Da allora non si registrano altri interventi a valere sul tasso di riferimento.

Nel periodo di osservazione dal gennaio 2016 fino al febbraio 2017 compreso (quattordici mesi) le **medie mensili** riguardanti i **tassi d'interesse Euribor 1M / 3M / 6M** (un mese / 3 mesi / 6 mesi) hanno subito gli sviluppi di seguito indicati (i distacchi sono commisurati rispettivamente allo stato del tasso di riferimento a fine mese):

- nel periodo citato il tasso di interesse **Euribor 1 M** si è posizionato **costantemente sotto** il livello del tasso di riferimento e precisamente di almeno 27 punti base (p.b.), ciò che accadde nel mese di gennaio 2016 e al massimo di 37 p.b., ciò che avvenne nel periodo intercorso da luglio del 2016 a febbraio del 2017; mentre l'Euribor 1M in gennaio del 2016 si era attestato al -0,22 percento, registrando il livello più alto, in gennaio nonché in febbraio del 2017 lo stesso si collocò al livello più basso, ossia al -0,37 percento;
- allo stesso modo il tasso di interesse **Euribor 3M** durante l'intero arco temporale in analisi si è collocato al di **sotto** del livello del tasso di riferimento e bensì almeno di 20 p.b. (gennaio 2016) e al massimo di 33 p.b. (gennaio e febbraio 2017); il livello più basso si è attestato al -0,33 percento (gennaio e febbraio 2017) mentre il livello più alto è stato registrato in gennaio del 2016, quando il tasso di interesse si era attestato a quota -0,15 percento;
- anche il tasso di interesse **Euribor 6M** si è posizionato al di **sotto** del tasso di riferimento durante l'intero periodo in osservazione, segnando un discostamento minimo rispetto al tasso di riferimento pari a 11 p.b. nel mese di gennaio del 2016 e un discostamento massimo pari a 24 p.b. nei mesi di gennaio e febbraio del 2017; nel gennaio 2016 la media mensile ha raggiunto il -0,06 percento (valore di picco) mentre il livello più basso pari al -0,24 percento è stato registrato nei mesi di gennaio e febbraio 2017;

Pure la **media mensile** dell'**EONIA** ("Euro OverNight Index Average"), quindi il tasso di interesse attuato per i prestiti in scadenza a un giorno nella negoziazione interbancaria, durante il periodo in analisi è rimasta **costantemente al di sotto** del livello del tasso di riferimento. Mentre in gennaio, febbraio e marzo del 2016 la media mensile dell'EONIA si era posizionata a 29 p.b. al di sotto del livello del tasso di riferimento (discostamento minimo) la stessa nel periodo intercorso da ottobre 2016 fino a febbraio 2017 si è collocata a 35 p.b. sotto il livello del tasso di riferimento (discostamento massimo). La media mensile dell'EONIA in gennaio e in febbraio ha segnato il -0,24 percento (livello più alto) mentre la stessa durante i mesi ricompresi tra ottobre del 2016 e febbraio del 2017 era ferma a quota -0,35 percento (livello più basso).

A fare data dall'11 luglio del 2012 la BCE, Banca centrale europea non remunerava più i depositi delle banche, cioè il relativo tasso di interesse allora era fermo al 0,00 percento. A partire dall'11 giugno del 2014 vigono addirittura tassi di interessi negativi. Inizialmente e fino al 9 settembre il tasso di interesse ammontava a -0,10 percento, a partire dal 10 settembre del 2014 e fino al 8 dicembre del 2015 a -0,20 percento, a partire dal 9 dicembre e fino al 15 marzo del 2016 a -0,30 percento e in seguito, a partire dal 16 marzo del 2016, lo stesso è stato fissato a -0,40 percento. Anche durante l'intero anno 2016, in ottemperanza alle

relative decisioni con decorrenza dal 9 ottobre del 2008, la BCE ha continuato a erogare liquidità alle banche con piena aggiudicazione degli importi richiesti, cioè a soddisfare qualunque richiesta di liquidità da parte delle banche. Modifiche a tale provvedimento erano dapprima state annunciate già nell'anno 2010, ma sono poi state accantonate per via dell'aggravamento della crisi del debito sovrano e attualmente tali eventuali modifiche continuano a non venire nemmeno prese in considerazione.

Nell'anno 2016 l'erogazione di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine della BCE ha raggiunto un livello ancora più alto rispetto all'anno precedente, quantunque già allora venne registrato un forte incremento rispetto all'anno 2014. Pertanto nell'anno in analisi sono stati erogati complessivamente 609,6 miliardi di euro, di cui 14,1 miliardi di euro sono stati destinati alle ultime due operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT - Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO-I), dopo che le prime sei operazioni erano confluite al sistema bancario nell'area dell'euro già negli anni 2014 e 2015. Per contro 506,7 miliardi di euro hanno riguardato le prime 3 delle complessive 4 nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-II) previste in conformità a quanto deciso dalla BCE in data 10 marzo del 2016.²⁸ Infatti, più le banche aumentano i prestiti nei confronti dell'economia reale, più il tasso di interesse applicato alle operazioni si avvicinerà al tasso previsto per i depositi, attualmente pari al -0,40 per cento. Per la prima volta le banche avranno perciò la possibilità di rifinanziarsi presso la BCE a un tasso di interesse negativo.²⁹ In giugno del 2016 l'Eurosistema ha previsto la possibilità in favore di tutte le banche interessate, di esercitare un'opzione di rimborso anticipato volontario una tantum relativo a tutti i fondi percepiti fino ad allora in relazione alle operazioni di TLTRO-I, in modo da permettere alle stesse il passaggio alle nuove operazioni TLTRO-II.³⁰ Il sistema bancario Raiffeisen ha colto tale facoltà, esercitando un rimborso di fondi complessivi pari a 873,5 milioni di euro circa. Come già accennato, 3 delle complessive 4 operazioni TLTRO-II previste sono state effettuate nell'anno decorso. Anche il sistema bancario Raiffeisen ha partecipato a tali operazioni, attingendo in tal modo a nuova liquidità pari ai complessivi 1.231,4 milioni di euro circa.³¹

In confronto, le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine del 22 dicembre 2011 nonché del 1 marzo 2012 (ORLT - Longer-Term Refinancing Operations, LTRO) ammontavano a 489,2 rispettivamente a 529,5 miliardi di euro. I fondi percepiti in relazione a tali operazioni dovevano essere rimborsati al più tardi in gennaio rispettivamente in febbraio del 2015.

Nell'anno in rassegna il totale di bilancio dell'Eurosistema è stato fortemente accresciuto, innalzandosi dai 2.781,1 miliardi di euro, registrati in data 1 gennaio 2016, ai 3.820,3 miliardi di euro segnati in data 3 marzo 2017. Ciò rappresenta un rialzo significativo, quantificabile al 37,4 per cento.³²

FUSIONI IN ITALIA E RIPERCUSSIONI SULL'ALTO ADIGE

Attraverso l'inglobamento della "Cassa Raiffeisen di Andriano società cooperativa", della "Cassa Raiffeisen Meltina società cooperativa" e della "Cassa Raiffeisen di Nalles società

²⁸ BCE, Banca centrale europea

²⁹ Commerzbank AG, "Economic Briefing" dd. 10 marzo 2016

³⁰ Deutsche Bundesbank AG

³¹ Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige, area aziendale finanze, reparto treasury

³² BCE, Banca centrale europea

cooperativa“ nella ”Cassa Raiffeisen di Terlano società cooperativa“ è sorta la ”Cassa Raiffeisen Etschtal società cooperativa“ e ciò con effetto legale dall’1 gennaio del 2017. Inoltre, con efficacia legale in pari data, la ”Cassa Raiffeisen Schlern - Rosengarten società cooperativa“ (mantenendo la ragione sociale fin qui adottata) ha incorporato la ”Cassa Raiffeisen Nova Levante società cooperativa“. Attraverso tali operazioni alla data citata il numero delle Casse Raiffeisen dell’Alto Adige è stato diminuito dalle 47 alle 43 unità.

Nell’anno 2016 decorso il gigante bancario italiano ”Intesa Sanpaolo spa“ ha nuovamente evidenziato una vivace attività di fusione, che in maggio è sfociata nell’assorbimento della ”Banca dell’ Adriatico spa“ e in novembre nel rilevamento della ”Cassa di Risparmio dell’Umbria spa“. Parimenti attiva si è rivelata anche l’”Unione di Banche Italiane spa“, la quale inizialmente, precisamente in settembre, si è concentrata sull’incorporazione della società fiduciaria ”Ubi Fiduciaria spa“ e dell’azienda ”Società Bresciana Immobiliare - Mobiliare S.B.I.M. spa“. In novembre, quindi, si è giunti a un accordo per l’assorbimento della ”Banca Popolare Commercio e Industria spa“ nonché della ”Banca Regionale Europea spa“. Certamente dev’essere ritenuto un evento significativo anche la fusione per incorporazione della capogruppo uscente del ”Gruppo bancario Iccrea“, ossia la ”Iccrea Holding spa“ nella ”Iccrea Banca spa“, avvenuta con efficacia 1 ottobre 2016. L’evento da un lato è ricollegabile a una corrispondente aspettativa in capo alla Banca Centrale Europea e dall’altro lato è da considerarsi una decisione strategica in vista della imminente costituzione della capogruppo a livello nazionale prevista dalla riforma delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) italiane. Un’ulteriore fusione che ha visto coinvolto un peso massimo all’interno del mondo bancario italiano è stata perfezionata già in giugno del 2016. Attraverso tale operazione il ”Banco Popolare soc.coop.“ ha incorporato la ”Tiepolo Finance 2 s.r.l.“. Da menzionare, infine, è anche l’incorporazione della ”Banca Carige Italia spa“ nella ”Banca Carige spa“, avvenuta nel mese di dicembre.

Vengono tralasciati i dettagli relativi alle altre operazioni di fusione avvenute nel corso del 2016 (aggiornamento al 31 dicembre) in quanto non erano circoscritte a aziende all’interno delle maggiori banche in Italia rispettivamente perché non suscitano l’interesse locale.³³

RETE BANCARIA ITALIANA

Al **30/09/2016** in Italia operavano 613 banche (senza la ”Cassa Depositi e Prestiti spa“), di cui 337 Banche di Credito Cooperativo (BCC), Casse rurali e Casse Raiffeisen, 165 società per azioni, 82 filiali di banche estere e 29 banche popolari. Un anno prima il numero delle banche raggiunse le 646 unità, per cui in Italia c’erano ancora 33 banche in più. Anche il numero complessivo delle banche cooperative costituite secondo il ”sistema Raiffeisen“ è diminuito, precisamente di 28 unità, conseguentemente la loro quota a valere sull’intero sistema bancario italiano è scesa dal 56,50 per cento al 54,98 per cento. Le società per azioni hanno evidenziato una flessione pari a una unità, mentre il numero delle banche popolari è diminuito di 7 unità. Invece il numero delle banche classificate tra le filiali di banche estere è aumentato di 3 unità.

In data 30/09/2016 le banche italiane disponevano di una rete di complessivi 29.335 sportelli. Rispetto a un anno prima tale numero è diminuito di 863 unità. Esattamente 19.500 sportelli,

³³ Banca d’Italia

circa il 66 per cento dell'intera rete, sono gestiti dalle società per azioni, mentre le banche popolari sono forti di una rete di 5.295 sportelli. La presenza delle banche cooperative costituite secondo il "sistema Raiffeisen" si manifesta attraverso una rete di ben 4.378 sportelli, ossia il 14,92 per cento di tutti gli sportelli ubicati in Italia, dopo il 14,58 per cento registrato un anno prima. Il numero degli sportelli gestiti è stato decrementato di 25 unità. Tuttavia la variazione più consistente è stata registrata in capo alle banche popolari, il cui numero di sportelli è diminuito di ben 910 unità mentre il numero di sportelli gestiti dalle società per azioni è aumentato, precisamente di 159. Ciò dipende da un lato dalle operazioni di trasformazione della forma societaria intercorse in capo ad alcune banche popolari (da società cooperativa a società per azioni), le quali hanno comportato degli spostamenti a carico del numero di sportelli gestiti dalle banche popolari e a favore del numero di sportelli condotti dalle società per azioni e dall'altro lato dal fatto che ultimamente svariate società per azioni hanno perseguito delle strategie di dismissione rispettivamente di soppressione di propri sportelli. Il numero complessivo di sportelli delle banche estere ammontava a 162. Tale numero, rispetto al 30/09/2015 si è ridotto di ben 87 unità. Commisurando l'intero numero di sportelli alla popolazione italiana al 30/09/2016 (60.589.940 persone), ciò equivale a una densità di 2.065 abitanti per sportello bancario.³⁴

RETE BANCARIA ALTOATESINA

Al **30/09/2016** in Alto Adige operavano 68 banche (di cui 55 aventi sede legale in Alto Adige). Il numero delle Casse Raiffeisen, comprensivo delle due Casse rurali aventi sede legale nella provincia di Trento, ammonta a 49, quello delle società per azioni a 12, quello delle banche popolari a 3 e quello relativo alle filiali di banche estere a 4. Rispetto al 30/09/2015 il numero delle banche operanti in Alto Adige è rimasto invariato, ma la rete degli sportelli gestiti dalle stesse è diminuito di 16 unità, raggiungendo quota 371. Tale decremento è ricollegabile a 19 chiusure e a 3 aperture di sportelli. In Alto Adige ben 189 sportelli vengono gestiti dalle Casse Raiffeisen nonché dalle due Casse rurali aventi sede legale nella provincia di Trento. Nella provincia di Bolzano queste ultime gestiscono 4 sportelli. Il numero degli sportelli attribuibili alle società per azioni ammonta a 110, alle banche popolari a 66 e alle filiali di banche estere a 6. Ben 15 delle complessive 19 chiusure di sportelli citate sono avvenute in capo alle società per azioni, di cui 11 riguardano la "Cassa di Risparmio di Bolzano spa". In concreto trattasi della dismissione di 3 sportelli a Bolzano nonché di uno sportello rispettivamente a Appiano, Badia, Brennero, Bressanone, Cortaccia, Merano, Sluderno e Villabassa. Il gigante bancario "Unicredit spa" ha sospeso l'attività intrattenuta presso 3 sportelli, di cui 2 erano ubicati a Bolzano e uno a Laives. Inoltre, sempre all'interno del gruppo delle società per azioni, anche la "Banca Nazionale del Lavoro spa" ha abbandonato l'attività finora esplicata presso uno sportello a Bolzano. Ulteriori due chiusure di sportelli sono avvenute in capo alle Banche di Credito Cooperativo (BCC) costituite secondo il "sistema Raiffeisen", concretizzatesi da un lato nella dismissione di uno sportello intrattenuto dalla "Cassa Rurale di Centrofiemme Cavalese soc.coop." a Monte San Pietro (Nova Ponente) e dall'altro lato nella chiusura di uno sportello dislocato a Vandoies, intrattenuto dalla "Cassa Raiffeisen Vandoies società cooperativa". Infine all'interno del gruppo delle banche popolari la "Banca Popolare dell'Alto Adige soc.coop.p.a." ha dismesso 2 sportelli, di cui uno a Bolzano e uno a Bressanone. Per contro il numero degli sportelli

³⁴ Banca d'Italia e Istat, Istituto Nazionale di Statistica

gestiti da banche estere in Alto Adige è rimasto invariato. Le nuove aperture, invece, sono limitate al gruppo delle società per azioni (uno sportello) e al gruppo delle banche popolari (2 sportelli). Infatti uno sportello cadauno è stato aperto dalla banca "Intesa Sanpaolo spa" e dalla "Banca Popolare dell'Alto Adige soc.coop.p.a.", rispettivamente a Bolzano nonché dalla "Banca Popolare di Sondrio soc.coop.p.a." a Merano. Commisurato alla popolazione altoatesina al 30/09/2016 (523.446 persone) la densità risulta essere pari a 1.411 abitanti per sportello bancario. Con le sue 47 aziende bancarie indipendenti, che gestiscono 185 sportelli, le Casse Raiffeisen dell'Alto Adige detengono il 49,87 per cento degli sportelli bancari altoatesini. Le Casse Raiffeisen gestiscono inoltre due sportelli oltre i confini della Provincia di Bolzano (di cui uno situato in Provincia di Trento e uno in Provincia di Belluno).³⁵ Le 55 banche aventi sede legale in Alto Adige sono le seguenti: 47 Casse Raiffeisen dell'Alto Adige, "Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa", "Alpenbank AG" (classificata tra le filiali di banche estere), "Cassa di Risparmio di Bolzano spa", "Banca Popolare dell'Alto Adige soc.coop.p.a.", "Prader Bank spa", "Alto Adige Banca spa", "Hypo Tirol Bank AG" e "BHW Bausparkasse AG" (queste ultime due banche sono entrambe classificate tra le filiali di banche estere).

Il numero complessivo di sportelli che le 55 banche aventi sede legale nella Provincia di Bolzano conducono nella stessa ammonta a 319. Rispetto al 30/09/2015 il numero è diminuito di 13 unità. Tale decremento è composto come segue: da un lato le citate chiusure da parte della "Cassa di Risparmio di Bolzano spa" (11 unità), della "Banca Popolare dell'Alto Adige soc.coop.p.a." (2 unità) nonché della "Cassa Raiffeisen di Vandoies società cooperativa" (una unità) e dall'altro lato dalla altresì citata apertura da parte della "Banca Popolare dell'Alto Adige soc.coop.p.a." (una unità). A fronte della 185 unità citate, che le Casse Raiffeisen gestiscono in Alto Adige, vi sono 67 sportelli che appartengono alle società per azioni (di cui 64 unità gestite dalla "Cassa di Risparmio di Bolzano spa" e rispettivamente una gestita dalla "Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa", dalla "Prader Bank spa" e dalla "Alto Adige Banca spa"), 62 sportelli gestiti dalla "Banca Popolare dell'Alto Adige soc.coop.p.a." e 5 sportelli in capo alle filiali di banche estere (di cui 3 gestiti dalla "Hypo Tirol Bank AG" e rispettivamente uno sportello gestito dalla "Alpenbank AG" e dalla "BHW Bausparkasse AG").³⁶

EVOLUZIONE ALL'INTERNO DELLA RGO, ORGANIZZAZIONE BANCARIA RAIFFEISEN DELL'ALTO ADIGE

I seguenti dati relativi all'evoluzione dell'attività di raccolta diretta e indiretta da clientela e di prestiti diretti a clientela nell'ambito del sistema bancario Raiffeisen sono tratti dal complesso delle segnalazioni all'autorità di vigilanza. Ciò significa che essi permettono solo parzialmente di rilevare gli effetti dovuti all'applicazione dei principi contabili "IAS/IFRS". Alla data del 31 dicembre 2016 i dati riguardanti l'ultimo dell'anno sono stati segnalati ormai per la nona volta attraverso l'uso delle nuove voci della matrice dei conti. Gli importi si riferiscono al sistema bancario Raiffeisen nel suo complesso, ovvero all'insieme rappresentato dalle 47 Casse Raiffeisen e dalla Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.

³⁵ Banca d'Italia e Istat, Istituto Nazionale di Statistica

³⁶ Banca d'Italia

Al 31/12/2016 il volume della **raccolta diretta da clientela** [depositi diretti da clientela (senza le passività derivanti da crediti ceduti rispettivamente cartolarizzati) nonché operazioni a termine e obbligazioni controparte clientela] assommava a complessivi 11,575 miliardi di euro. Ciò rappresenta una crescita rispetto alla stessa data dell'anno precedente del 5,71 per cento.

La **raccolta indiretta da clientela** al 31/12/2016 ammontava a 2,323 miliardi di euro. In ragione d'anno ciò comporta un incremento del 2,85 per cento.

La somma della raccolta diretta e indiretta da clientela (**mezzi da clientela amministrati**) al 31/12/2016 ha raggiunto complessivamente 13,898 miliardi di euro. Rispetto al 31/12/2015 ciò comporta una variazione in aumento del 5,22 per cento.

A valere sui **prestiti diretti a clientela (prestiti senza i crediti ceduti rispettivamente cartolarizzati)** al 31/12/2016 è stato registrato un incremento rispetto allo stesso giorno dell'anno scorso pari all'1,25 per cento. Il volume complessivo dei prestiti diretti a clientela al 31/12/2016 ammontava a 10,050 miliardi di euro. Pertanto è stata superata, per la prima volta, la soglia dei 10 miliardi di euro.

Le **sofferenze lorde**, le quali rappresentano una **quota dei prestiti diretti a clientela**, al 31/12/2016 assommavano a complessivi 297,7 milioni di euro. Rispetto alla stessa data dell'esercizio precedente questi hanno evidenziato una decrescita dell'8,67 per cento. È leggermente diminuito nuovamente anche il rapporto tra le sofferenze lorde e il totale dei prestiti diretti a clientela, passato dal 3,28 del 31/12/2015 al 2,96 per cento del 31/12/2016.

Le **masse intermedie**, le quali sono composte dai mezzi da clientela amministrati e dai prestiti diretti a clientela al 31/12/2016 hanno raggiunto la somma complessiva di 23,948 miliardi di euro. Rispetto al 31/12/2015 le masse intermedie sono state accresciute del 3,52 per cento.

PARTE 2: SITUAZIONE, SVILUPPO E POSIZIONE DI MERCATO DELLA NOSTRA CASSA RURALE

Nell'esercizio appena trascorso, la nostra Cassa Rurale ha registrato un andamento non del tutto soddisfacente. Rispetto all'esercizio precedente, il margine d'interesse è diminuito del -7,15%. Le commissioni nette si sono attestate in lieve decremento (-2,41%) a 4.111.341 euro. Alla chiusura di bilancio i crediti verso clientela ammontavano a 568.252.321 euro in aumento del 0,26%. La raccolta diretta (debiti verso clientela) ha raggiunto i 689.243.408 euro, in aumento del 8,24%. I crediti verso banche ammontavano a 156.638.885 euro, i debiti verso le stesse ammontavano a 14.814.888 euro. Al termine dell'esercizio il patrimonio netto computando la perdita del 2016 ha la consistenza di 101.040.579 euro. I fondi propri ai fini prudenziali alla data di bilancio ammontava a 96.185.953 euro (-1,53%). Al termine dell'esercizio in esame, la quota capitale propria corrispondeva al 12,24% del totale di bilancio, segnando un peggioramento di -8,33% punti percentuali rispetto all'esercizio precedente.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, è stato trasmesso alla Banca d'Italia entro il termine previsto dalla normativa vigente il rapporto ICAAP, sono stati assolti gli obblighi informativi previsti dal Terzo Pilastro di Basilea e sono state trasmesse alla Banca d'Italia le relazioni richieste dalla disciplina in materia di sistema dei controlli interni. Nel seguente si auspica riferire sulla situazione aziendale, sullo sviluppo e sulla posizione di mercato della nostra Cassa Rurale, fornendo diversi dati e fatti.

QUALITÀ DEL CREDITO

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

		2016	2015	+/-	%
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	21.513	27.490	-5.977	-21,74%
	- di cui forborne	3.784	4.011	-227	-5,66%
	Rettifiche valore	7.760	9.983	-2.223	-22,27%
	Esposizione netta	13.753	17.507	-3.754	-21,44%
- Sofferenze	Esposizione lorda	12.433	13.379	-946	-7,07%
	- di cui forborne				
	Rettifiche valore	7.258	7.398	-140	-1,89%
	Esposizione netta	5.175	5.981	-806	-13,48%
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	8.865	13.752	-4.887	-35,54%
	- di cui forborne	3.784	4.011	-227	-5,66%
	Rettifiche valore	464	2.585	-2.121	-82,05%
	Esposizione netta	8.401	11.167	-2.766	-24,77%
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	215	359	-144	-40,11%
	- di cui forborne				
	Rettifiche valore	38		+38	+100,00%
	Esposizione netta	177	359	-182	-50,70%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	619.995	600.267	+19.728	+3,29%
	Rettifiche valore	2.003	1.439	+564	+39,19%
	- di cui forborne				
	Esposizione netta	617.992	598.828	+19.164	+3,20%
- di cui forborne					

Il rapporto sofferenze/impieghi nella Cassa Rurale di Bolzano permane inferiore alla media delle banche di categoria. L'incidenza complessiva dei crediti deteriorati sul totale degli impieghi lordi è pari al 3,72%, in diminuzione rispetto al 4,75% del 2015. L'incidenza dei crediti deteriorati al netto delle svalutazioni risulta anche essa in diminuzione, essendo passata dal 3,09% del 2015 al 2,42% del 2016.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a 21,51 milioni di euro, in contrazione del 21,7% rispetto al 2015. Anche nel precedente esercizio 2015 le partite deteriorate erano in diminuzione del 16,0%.

Il grado di copertura del comparto, vale a dire il rapporto tra la consistenza delle rettifiche e l'ammontare lordo, è significativamente migliorato, passando dal 24,00% del 2014 al 36,07% del 2016. In particolare, il grado di copertura delle sofferenze a dicembre 2016 è pari a 58,38%, con 3,08 punti percentuali in più rispetto al 2015.

La percentuale dei crediti per cassa assistita da garanzie reali è pari al 44,6%; il 18,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono rispettivamente del 78,3% e del 20,0%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,60% dell'esercizio precedente allo 0,08% del 31 dicembre 2016.

ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE TITOLI

Nell'esercizio in esame la Cassa Rurale era autorizzata a svolgere la seguente operatività in titoli:

- a) collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente (art. 1, comma 5, lettera c-bis TUF);
- b) ricezione e trasmissione di ordini (art. 1, comma 5, lettera e TUF);
- c) consulenza in materia di investimenti (art. 1, comma 6, lettera f TUF) – attività ad oggi non effettuata a favore della clientela.

Inoltre, la Cassa Rurale ha svolto il servizio di custodia e amministrazione di strumenti finanziari per conto dei propri clienti.

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Posizione interbancaria netta	2016	2015	+/-	%
- Crediti verso banche	156.638.885	118.489.963	+38.148.922	+32,20%
- Debiti verso banche	14.814.888	12.548.552	+2.266.336	+18,06%
Totale posizione interbancaria netta	141.823.997	105.941.411	+35.882.586	+33,87%

L'incremento della posizione interbancaria netta è direttamente collegato alla raccolta di fondi presso i clienti, anche quest'anno in forte aumento.

La Cassa Rurale non ha nessun rifinanziamento presso la BCE in essere e non ha partecipato al finanziamento T-LTRO.

Attività Finanziarie	2016	2015	+/-	%
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.875	15.032	-5.157	-34,31%
- Attività finanziarie valutate al fair value	0	0		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	73.395.727	62.963.580	+10.432.147	+16,57%
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.114.210	1.583.642	+4.530.568	+286,09%
Totale Attività finanziarie	79.519.812	64.562.254	+14.957.558	+23,17%

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 63,0 milioni di euro a 73,4 milioni di euro. A fine dicembre 2016, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 57,4 milioni di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 728 euro mln e da altre attività finanziarie per 15,3 milioni di euro.

ANDAMENTO ECONOMICO GENERALE DELLA CASSA RURALE

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività della Cassa Rurale.

Inoltre le condizioni di mercato hanno determinato bassi rendimenti sui titoli governativi, che rappresentano la principale destinazione degli investimenti della Cassa a fronte della gestione della liquidità. Nel corso del 2016 la Cassa ha remunerato la raccolta diretta sulla clientela a tassi più elevati rispetto al mercato. Ciò ha avuto un impatto negativo sulla redditività della Cassa, ma nel contempo ha offerto ai soci e alla clientela dei tassi di remunerazione del risparmio vantaggiosi.

Il dividendo straordinario della Cassa Raiffeisen dell'Alto Adige SpA ha contribuito al risultato positivo della Cassa Rurale.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la Cassa Rurale ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie del territorio servito, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Alla luce dell'evoluzione generale, la nostra Cassa è comunque riuscita a difendere la propria posizione di mercato, come si può evincere dalla seguente sintesi dei dati di bilancio. Nell'esercizio 2016, la Cassa Rurale è riuscita a mettere a disposizione dei soci e dei clienti i servizi bancari e finanziari richiesti, rispettando i principi cooperativistici. Nell'adempiere a tali compiti, i nostri dipendenti hanno partecipato a corsi di formazione professionale al fine di assicurare la qualità dei servizi bancari e finanziari e soddisfare le pretese di soci e clienti. Osservando i dati di bilancio e l'evoluzione della nostra Cassa Rurale nel tempo, riteniamo di essere sulla strada giusta.

DATI RELATIVI ALLO STATO PATRIMONIALE E AL CONTO ECONOMICO

Dati di bilancio	2016	2015	+/-	%
- Crediti alla clientela	568.252.321	566.787.317	+1.465.004	0,26%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	73.395.727	62.963.580	+10.432.147	16,57%
- Raccolta diretta	689.243.408	636.772.789	+52.470.619	8,24%
- Raccolta indiretta	143.796.732	124.797.342	+18.999.390	15,22%
- Capitale e riserve (senza risultato economico)	100.782.941	102.581.956	-1.799.015	-1,75%
- Totale di bilancio	825.706.759	770.392.219	+55.314.540	7,18%

Dati di conto economico	2016	2015	+/-	%
- Margine di interesse	10.795.757	11.627.150	-831.393	-7,15%
- Commissioni nette	4.111.341	4.213.012	-101.671	-2,41%
- Margine di intermediazione	15.869.494	16.171.412	-301.918	-1,87%
- Risultato netto della gestione finanziaria	12.096.412	12.045.313	+51.099	0,42%
- Costi operativi	11.418.063	13.657.573	-2.239.510	-16,40%
- Imposte	287.943	20.607	+267.336	1297,31%
- Risultato economico	368.057	-1.644.607	+2.012.664	-122,38%

Nel passato esercizio si sono confermati gli obiettivi dichiarati, volti a migliorare ulteriormente il governo dei costi e della redditività, mediante la focalizzazione del modello organizzativo e operativo sulle attività “core” e il rafforzamento del presidio dei costi, nonché l’attenta evoluzione dei sistemi informativi a supporto operativo e commerciale.

ANALISI DEL CONTO ECONOMICO

I dati di andamento di conto economico segnalano a dicembre 2016, che dopo la lieve ripresa registrata nel 2014 si conferma la diminuzione del margine di interesse della Cassa Rurale.

Alla data di bilancio il tasso medio attivo applicato dalla nostra Cassa Rurale è stato pari al 1,883, corrispondente a una variazione di -0,367 punti percentuali rispetto al 31/12/2015.

Sempre alla data di bilancio, il tasso medio passivo era pari al 0,644 corrispondente a una variazione di -0,224 punti percentuali.

La forbice dei tassi registrata dalla nostra Cassa Rurale al termine dell’esercizio 2016 era pari all’1,239%, quindi leggermente inferiore di 0,144 punti percentuali rispetto al corrispondente valore dell’esercizio precedente.

Il tasso applicato ai depositi a risparmio è stato pari al 0,361%, quello per i certificati di deposito al 1,316%, quello per i depositi in c/c al 0,176% e quello per le obbligazioni bancarie al 2,300%. I depositi in valuta estera sono stati remunerati al tasso medio del 0,100%.

Il tasso medio sulle aperture di credito in c/c è stato pari al 2,602%, quello sui mutui al 2,597%. Ai finanziamenti in valuta estera è stato applicato un tasso medio pari all’1,401%.

Dati di conto economico	2016	2015	+/-	%
- Interessi attivi e proventi assimilati	15.904.990	18.273.068	-2.368.078	-12,96%
- Interessi passivi e oneri assimilati	5.109.233	6.645.918	-1.536.685	-23,12%
- Commissioni attive	4.724.457	4.818.335	-93.878	-1,95%
- Commissioni passive	613.116	605.323	+7.793	+1,29%
- Costi operativi meno altri oneri/proventi di gestione	13.706.935	15.995.272	-2.288.337	-14,31%
- Spese per il personale	6.388.257	6.642.805	-254.548	-3,83%
- Altre spese amministrative	6.711.214	6.490.649	+220.565	+3,40%
- Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	656.000	-1.665.214	+2.321.214	-139,39%
- Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	603.068	628.012	-24.944	-3,97%

Gli interessi attivi complessivi hanno raggiunto i 15.904.990 euro, risultando in diminuzione del -12,96%. Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è stata di 5.109.233 euro, in diminuzione del -23,12%.

Le commissioni attive sono arrivate a complessivi 4.724.457 euro, in diminuzione del -1,95%, mentre le commissioni passive sono risultate pari a euro 613.116, in aumento dell'+1,29%. Pertanto le commissioni nette (voce 60) sono state quantificate in euro 4.111.341, in diminuzione di -2,41%.

I costi operativi senza gli altri oneri / proventi di gestione sostenuti nell'esercizio in esame hanno raggiunto i 13.706.935 euro, comportando una variazione del -14,31% rispetto all'esercizio precedente. La diminuzione è totalmente da imputare all'accantonamento della sanzione inflitta dalla AGCM nell'anno 2015.

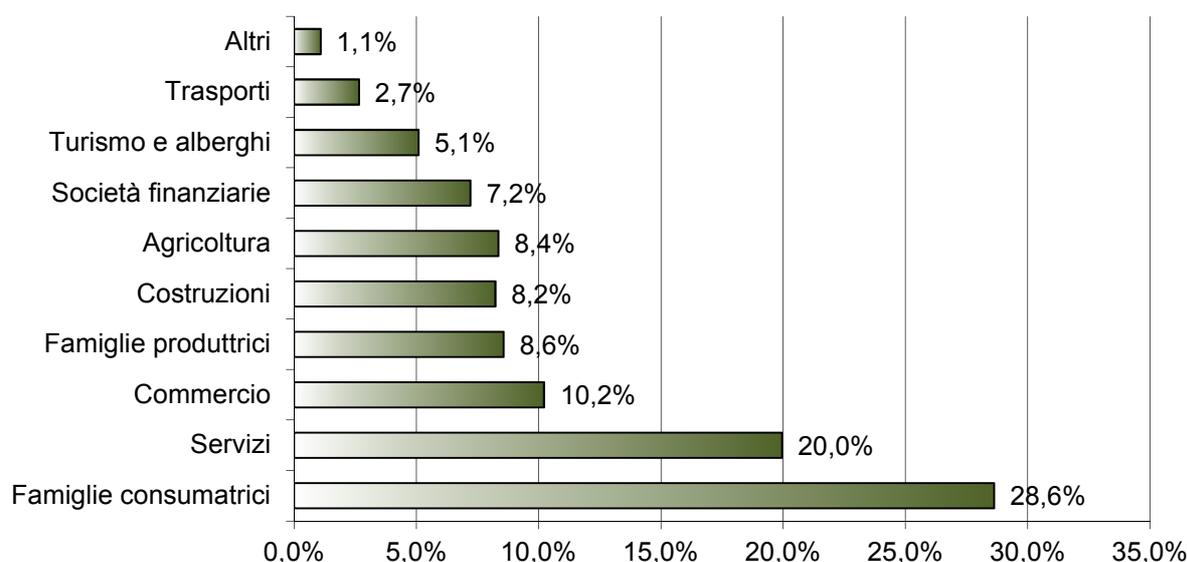
In particolare:

- le altre spese amministrative hanno raggiunto un totale di 6.711.214 euro (+3,40%) considerando anche le spese straordinarie per i pagamenti al fondo di risoluzione (di cui sopra),
- gli ammortamenti su attività materiali sono stati pari a 603.068 euro (-3,97%),
- si sono ulteriormente contratte le spese per il personale che hanno inciso per 6.388.257 euro (-3,83%).

PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE PER LA CASSA RURALE

Tra i principali rischi che la Cassa si trova a dover affrontare, figurano i mutamenti a livello internazionale, a quello nazionale e a quello locale. L'economia italiana stagnante e la globalizzazione ci si manifesta anche per il tramite dei nostri soci e clienti. Nonostante questo, però, in linea di principio si può riscontrare in veste di banca cooperativa locale che nella relativa zona di competenza l'economia è in un buono stato di salute e ciò si ripercuote positivamente sulle piccole e medie imprese come pure le famiglie.

DISTRIBUZIONE DEI CREDITI PER SETTORI AL 31/12/2016:



Le famiglie e micro-imprese (famiglie produttrici) rappresentano le categorie di riferimento dell'attività della Cassa Rurale.

GRANDI RISCHI:

numero soggetti	Valore di bilancio	importo ponderato
20	510.936	444.373

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

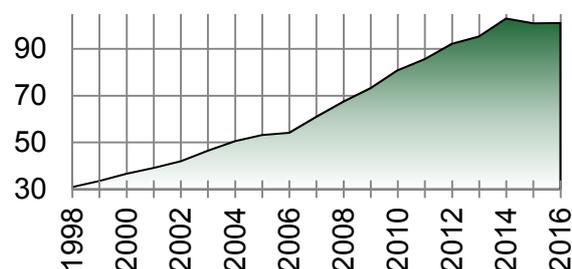
PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

STRUTTURA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettiva della Cassa Rurale ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Le risorse patrimoniali della Cassa Rurale si sono collocate anche durante le fasi più acute della crisi finanziaria, a livelli ben superiori di quelli regolamentari.

Evoluzione del patrimonio netto



	2016	2015	+/-	%
- Capitale	10.897.427	10.897.260	+167	0,00%
- Riserve	88.650.180	90.294.788	-1.644.608	-1,82%
- Riserve di valutazione	1.166.239	1.323.912	-157.673	-11,91%
- Sovraprezzi di emissione	69.095	65.996	+3.099	4,70%
- Utile (perdita) dell'esercizio	368.057	-1.644.607	+2.012.664	-122,38%
- Patrimonio netto	101.150.998	100.937.349	+213.649	0,21%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 504 euro mln, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di

rivalutazione pari a 908 euro mln, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -246 euro mln.

Il decremento rispetto al 31/12/2015 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2016.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Cassa Rurale, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Cassa Rurale si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Fondi propri ai fini prudenziali	2016	2015	+/-	%
Patrimonio netto	96.186	97.676	-1.490	-1,53%
Patrimonio di vigilanza	96.186	97.676	-1.490	-1,53%
di cui: Patrimonio di base (tier I)	96.186	97.676	-1.490	-1,53%
Patrimonio supplementare (tier II)				

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 96,19 milioni di euro.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Cassa Rurale è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015, come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,9%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV³⁷.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 20/12/2016, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Cassa Rurale applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Cassa Rurale sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,25% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

³⁷ L'introduzione graduale del CCB, secondo il *phase-in* previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: **1,25% nel 2017**, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019

- 7,92% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,67% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 10,15% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,90% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

DINAMICA DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL RENDICONTO FINANZIARIO RISPETTO ALL'ESERCIZIO PRECEDENTE

	2016	2015	+/-	%
Voci relative all'attività operativa				
- Gestione	1.117.961	4.689.500	-3.571.539	-76,16%
- Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-55.056.160	-28.958.805	-26.097.355	90,12%
- Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	54.229.344	24.323.473	+29.905.872	122,95%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	291.145	54.168	+236.978	437,49%
Voci relative all'attività di investimento				
- Liquidità generata da voci varie	1.793	5.959	-4.166	-69,91%
- Liquidità assorbita da voci varie	-167.093	-147.812	-19.281	13,04%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-165.300	-141.853	-23.446	16,53%
Voci relative all'attività di provvista				
- Acquisti vari	3.267	5.108	-1.842	-36,06%
- Emissioni varie	0	-447.796	+447.796	-100,00%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.267	-442.687	+445.954	-100,74%
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	129.112	-530.373	+659.485	-124,34%

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La Cassa Rurale non ha eseguito direttamente attività di ricerca e di sviluppo.

In accordo con le intese che vengono regolarmente pattuite con il comitato per l'informazione tecnologica (IT), l'Area RIS della Federazione Cooperative Raiffeisen ha svolto ampie attività di autosviluppo in relazione alla gestione dei mutui, al software per l'archiviazione elettronica dei documenti, alla nuova gestione delle spese e delle condizioni bancarie per i clienti, al sistema che sostituirà l'attuale applicazione bancaria e in relazione a altre applicazioni.

NUMERO E VALORE NOMINALE DELLE AZIONI PROPRIE E/O DELLE AZIONI DETENUTE IN IMPRESE CONTROLLANTI

La compagine sociale della cooperativa è formata da 2.678 azioni del valore di 2,58 euro ciascuna. Inoltre, ulteriori 4.221.131 azioni sono state sottoscritte a fronte di un aumento di capitale negli anni 2003-2004, 2010 e 2014. La Cassa Rurale non detiene alcuna azione propria. Ai sensi dell'art. 2359 C.C., la cooperativa non dipende, né è controllata da alcuna impresa.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLATE E COLLEGATE

In merito ai rapporti con imprese controllate o collegate prospettiamo la seguente tabella:

Imprese controllate	Valore nominale	Utile/perdita	Partecip.%	Valore di bilancio
- CAPnet srl	52	-17	100,00%	34

Importi in euro x 1.000

NUMERO E VALORE NOMINALE DELLE AZIONI PROPRIE E/O AZIONI IN IMPRESE CONTROLLANTI ACQUISITE O ALIENATE NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

La Cassa Rurale non detiene alcuna azione propria; essa non è controllata ai sensi dell'articolo 2359 del Codice Civile.

Nel corso dell'esercizio in esame non sono state acquistate, né cedute azioni proprie o azioni in imprese controllanti.

INDICATORI FONDAMENTALI NONCHÉ RELAZIONE SULLE RISORSE UMANE E BILANCIO SOCIALE

INDICATORI FONDAMENTALI

Di seguito illustriamo alcuni indicatori fondamentali della nostra Cassa Rurale:

Indicatori di vigilanza	2016	2015
Requisiti patrimoniali (TIER1) in termini percentuali:	14,60	14,81
Indicatori di produttività		
Cost/Income Ratio (CIR):	81,61	77,40
Return on Equity (ROE):	0,36	-1,61
Return on Investment (ROI):	0,05	-0,22

Indici di rischio

Crediti deteriorati netti / crediti netti:	2,42	3,09
Sofferenze nette / crediti netti:	0,91	1,06
Percentuale di copertura crediti deteriorati:	36,07	36,32
Percentuale di copertura sofferenze:	58,38	55,30
Costo annuo del credito ³⁸ :	0,08	0,60
Attività di rischio ponderato (RWA – in mio di euro)	659	660

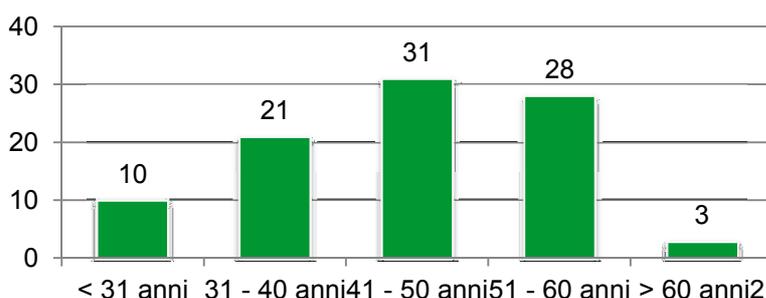
Indicatori di liquidità

	2016	2015
Loan to Deposit Ratio ³⁹ :	83,86	90,80
Liquidity Coverage Ratio (LCR) ⁴⁰	230,31	281,98
Net Stable Funding Ratio (NSFR) ⁴¹	133,67	154,91

RELAZIONE SULLE RISORSE UMANE E BILANCIO SOCIALE

Il valore e la qualità del personale sono il fondamentale punto di forza della nostra Cassa Rurale. Al termine dell'esercizio considerato, la nostra Cassa Rurale impiegava 93 dipendenti, di cui 49 uomini e 44 donne; 77 persone sono inquadrare a livello impiegatizio, 14 a livello di quadro direttivo (3° e 4° livello) e 2 a livello dirigenziale. 21 collaboratori usufruivano di un contratto part time.

Come tutte le Casse Raiffeisen dell'Alto Adige, la nostra Cassa Rurale nel 2016 ha applicato ai dirigenti e al personale restante i rispettivi contratti collettivi stipulati negli anni 2008 e 2012.

Composizione del personale per età**STRUTTURA ORGANIZZATIVA**

A servizio dei nostri soci e clienti vi sono 10 filiali più la sede, tutte insediate nel comune di Bolzano ad eccezione di una filiale nel comune di San Genesio. Inoltre per assistere al meglio i nostri soci e clienti, ci avvaliamo di due strutture specializzate: il Centro Finanza in

³⁸ Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti / impieghi lordi

³⁹ Rapporto tra i crediti verso clientela e la somma dei depositi della clientela e obbligazioni emesse

⁴⁰ Media mensile rilevazioni

⁴¹ Media trimestrale rilevazioni

Piazza delle Erbe per supportare la clientela nella pianificazione dei propri investimenti e il Centro Consulenza Imprese in Zona Industriale per seguire la clientela Corporate. Inoltre, i nostri clienti possono usufruire del servizio di Raiffeisen Online Banking, il quale permette loro di effettuare operazioni bancarie 24 ore su 24. Gli ATM bancomat sono 15 e 463 gli apparecchi POS.

Nel corso dell'esercizio 2016 si è tentato di adeguare i processi operativi nel continuo alle mutate condizioni generali, impegnandosi a standardizzare e razionalizzare ulteriormente le attività di back office, al fine di garantire la qualità dei nostri servizi. Riteniamo di primaria importanza assistere in veste di consulenti preparati i nostri soci e clienti e ottimizzare i processi aziendali onde creare un valore aggiunto per gli stessi.

INDICAZIONI SUGLI OBIETTIVI DELLA CASSA RURALE E SULLE POLITICHE ATTUATE IN MATERIA DI ASSUNZIONE, GESTIONE E COPERTURA DEI RISCHI FINANZIARI

Non sussistono elementi descrittivi in aggiunta a quanto esplicitato in Nota Integrativa, Parte E.

PARTE 3: INDICAZIONI RELATIVE ALL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE NELL'ESERCIZIO 2016

ASSETTI PARTECIPATIVI

Le partecipazioni detenute dalla nostra Cassa Rurale sono da considerarsi "partecipazioni strategiche", tenute nel portafoglio AFS e volte alla protezione e al rafforzamento della stessa. Alla data di chiusura di bilancio la nostra Cassa Rurale deteneva le seguenti partecipazioni nel portafoglio AFS:

Denominazione	Capitale sociale	Valore nominale	Valore di bilancio	Quota %
Cassa Centrale Raiffeisen dell' Alto Adige Spa	200.000	13.077	13.062	6,54%
Oikocredit International Share Foundation	322.500	820	820	0,25%
RK Leasing Srl	11.235	1.070	1.070	9,52%
Cooperativa de ahorro y credito Codesarrollo - Ecuador	10.371	366	239	3,53%
RK Leasing 2 Srl in liquidazione	700	65	65	9,29%
Car Sharing Südtirol Alto Adige Soc. Cons.	84	20	20	6,67%
Raiffeisen OnLine Soc. Coop.	2.300	11	11	0,46%
Federazione Cooperative Raiffeisen Soc. Coop.	378	3	3	0,28%
Abitare nella terza età Soc. Coop.	0	1	1	7,14%
Fondo Nazionale di Garanzia	296	1	1	0,17%
CAPnet Srl	34	52	34	100,00%
Totale			15.324	

Facciamo presente che in base alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 la partecipazione di maggioranza (CAPnet srl) è riportata nella voce 100 dell'attivo, mentre le partecipazioni di minoranza sono indicate nella voce 40 dell'attivo.

DISPOSIZIONI DI VIGILANZA E COMPITI CONNESSI

Siamo costantemente confrontati con il continuo aumento della complessità delle disposizioni di vigilanza. Ora la Cassa Rurale deve ottemperare alle disposizioni emanate a livello nazionale e a quelle emanate a livello europeo. Seguire la normativa di Basilea III, introdotta nell'ordinamento nazionale con il REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) e la DIRETTIVA 2013/36/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Directive – CRD) nonché le relative disposizioni di attuazione della Banca d'Italia (ad esempio le Circolari n. 285/13 e n. 286/13), al fine di garantire il monitoraggio, lo studio e l'applicazione delle norme in tempo utile, richiedevano alla nostra Cassa uno sforzo notevole.

COSTI CONNESSI AL MECCANISMO DI VIGILANZA UNICO (MVU), AL FONDO DI RISOLUZIONE UNICO, AL SISTEMA DI GARANZIA DEI DEPOSITI (DGS) E AL FONDO TEMPORANEO DEL CREDITO COOPERATIVO

Nell'esercizio 2016 la Cassa Rurale era obbligata a versare, per la prima volta in assoluto, il contributo imputato dalla BCE per i costi di vigilanza prudenziale; l'importo versato ammontava a 11.706 euro. Inoltre, il 1° gennaio 2016 è entrato in vigore il Regolamento (UE) N. 806/2014 (SRM) che fissa le nuove regole e gli strumenti per la gestione delle crisi bancarie all'interno dell'Unione Europea. La nostra Cassa Rurale ha dovuto versare un importo pari a 197.068 euro al Fondo di risoluzione unico (Fondo di risoluzione nazionale).

Con il D.Lgs. n. 30 del 15 febbraio 2016 è stata adottata la Direttiva 2014/49/UE (DGS) sui sistemi di garanzia dei depositi nel sistema giuridico nazionale. In seguito a tale atto, alla fine dell'esercizio in questione il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, che legalmente funge da sistema di garanzia dei depositi ai sensi della citata direttiva sino al 30/06/2018, ha addebitato il nostro conto economico, a titoli di contribuzione ex-ante, per un importo di 332.717 euro. Infine, gravavano sul conto economico della nostra Cassa i costi derivanti dagli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, a causa di interventi dello stesso; questi ammontavano nell'esercizio a 925.835 euro e sono contenuti nella voce 130.d del conto economico e, come contropartita, nella voce 100. del Passivo.

Infine, in data 27/05/2016 è avvenuta la costituzione del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, previsto dalla Legge n. 49 dell'08/04/2016, al quale ha dovuto aderire la Cassa Rurale, e che ha compiti di promozione di processi di consolidamento e di concentrazione tra le banche consorziate, i quali assolve anche attraverso interventi di sostegno. I costi addebitati da tale Fondo nell'ambito della propria attività istituzionale nel 2016, ammontavano a 554.644 euro; questi sono contenuti nella voce 150.b del conto economico e, come contropartita, nella voce 100. del Passivo.

OPERATIVITÀ CON L'ESTERO

L'operatività con l'estero riveste un ruolo marginale nella nostra Cassa Rurale; nell'esercizio in esame si è mantenuta ai livelli originari. I nostri clienti e soci si servono in particolare dei servizi di pagamento, ossia dei bonifici transfrontalieri in uscita e in entrata.

RAPPORTI GIURIDICI

L'Autorità Garante della Concorrenza del Mercato in data 4 marzo 2016 ha irrogato alla Cassa Rurale di Bolzano una sanzione di complessivi euro 2.212.116 per violazione dell'articolo 2 della legge 287/90 a tutela della concorrenza. In particolare la Cassa Rurale di

Bolzano unitamente alla Federazione Cooperative Raiffeisen e ad altre 13 Casse del “Gruppo” Raiffeisen avrebbe posto in essere comportamenti consistenti nel coordinamento delle politiche commerciali anche attraverso lo scambio di informazioni sensibili con l'obiettivo di limitare il confronto competitivo tra le Parti nel mercato degli impieghi alle famiglie consumatrici nella Provincia di Bolzano. La delibera è stata impugnata presso il Tribunale Amministrativo del Lazio dalla Cassa Rurale di Bolzano.

LIQUIDITÀ DELLA NOSTRA CASSA RURALE

Nell'esercizio in esame, la funzione di gestione della liquidità ha perseguito rigorosamente il suo obiettivo di pianificare, gestire e controllare gli afflussi e i deflussi dei fondi allo scopo di garantire la solvibilità dell'azienda bancaria in ogni momento. Nel quadro della gestione della liquidità abbiamo stabilito il fabbisogno di rifinanziamento, reperendo i rispettivi fondi attraverso il mercato monetario e finanziario. A tale scopo ci siamo serviti dei depositi detenuti presso la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige Spa e presso la Cassa Centrale del Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

La Cassa Rurale non ha partecipato all'intervento di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO) della BCE.

SOCI

Al 31/12/2016 la Cassa contava 2.678 soci. Nell'esercizio in esame la Cassa ha accolto 147 soci, mentre 82 soci hanno lasciato la Cooperativa. Nel corso dell'esercizio gli ingressi e le uscite dei soci hanno determinato un aumento del numero di soci rispetto all'esercizio precedente pari a 65 unità. Una richiesta di ammissione è stata respinta per il mancato requisito della territorialità.

Precisiamo, ai sensi dell'art. 2528 C.C. comma 5, che il nostro criterio di ammissione dei soci si basa sull'accoglimento di tutte le domande che soddisfino le premesse previste dallo Statuto e dalle disposizioni di vigilanza, laddove si possa individuare la volontà di eseguire operazioni finanziarie, bancarie e assicurative di una certa consistenza con la Cassa Rurale.

INTERVENTI A SOSTEGNO DEI SOCI AI SENSI DELLO STATUTO

Ai sensi dell'art. 2 della legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 C.C. precisiamo che la Cassa Rurale ha adottato le seguenti misure e iniziative atte a garantire il sostegno dei soci e a realizzare le finalità stabilite dallo Statuto della Cassa Rurale, nel rispetto dei principi che ispirano l'attività cooperativa, sanciti all'art. 2 dello stesso Statuto. Nell'espletamento della propria attività la cooperativa fa riferimento ai propri principi fondamentali di mutualità senza finalità speculative. Essa intende privilegiare i soci e la comunità locale nelle operazioni e nei servizi bancari e migliorare le condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi, favorendo lo sviluppo del sistema cooperativo e l'attenzione al risparmio e alla previdenza.

Nell'anno 2016 sono stati erogati contributi a favore di più di 170 iniziative a sostegno di microprogetti di utilità sociale e di organizzazioni, espressione diretta delle comunità locali. Ciò è stato realizzato attraverso il fondo per la mutualità e beneficenza che viene annualmente alimentato per decisione dell'Assemblea Generale con la destinazione di una parte degli utili della gestione e attraverso interventi di sponsorizzazione sociale, in gran parte a favore di associazioni culturali e sportive. L'impegno economico totale è stato pari a 305 mila di euro.

La cooperativa si distingue per la sua sensibilità verso le questioni sociali e il suo obiettivo di essere al servizio dell'interesse pubblico. Alla luce di quanto esposto sono state realizzate le seguenti agevolazioni:

- I soci hanno usufruito di condizioni e tassi agevolati ed hanno ricevuto una speciale carta di credito (Raiffeisen Advantage Card).
- La Cassa Rurale di Bolzano ha erogato il credito prevalentemente ai propri soci.
- Le iniziative a favore della comunità locale hanno riguardato, tra l'altro, azioni concrete di sostegno finanziario a numerosi progetti e iniziative di interesse sociale.
- Considerato l'aumento della spesa nel sistema sanitario che grava sempre più sulle spalle dei cittadini, l'Organizzazione Raiffeisen ha proposto una polizza per malattia a favore dei propri soci e dei loro famigliari. Questa polizza, offerta a condizioni particolarmente vantaggiose, permette di assicurarsi contro gran parte dei costi sanitari, valorizzando così ulteriormente lo status di socio.
- A tutti i correntisti è stata offerta un'assicurazione contro la responsabilità civile per tutelare la famiglia con una copertura di 1,5 milioni di euro. La polizza è gratuita per i soci.
- Grazie alla nostra collaborazione con Carsharing Alto Adige i nostri soci hanno la possibilità di usufruire di esclusivi vantaggi nel noleggio di una macchina.
- Le iniziative del nostro reparto "Ethical Banking" riscontrano interesse oltre il confine e intendono contribuire alla crescita etica e sociale della nostra comunità locale.
- Sono state organizzate specifiche manifestazioni per i soci, nonché varie manifestazioni sponsorizzate della Cassa Rurale, alle quali sono stati invitati anche i nostri soci (concerti, rappresentazioni teatrali);

FATTI RILEVANTI VERIFICATISI DOPO LA CHIUSURA DEL BILANCIO

Non sono intervenuti fatti nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta in data 9 febbraio 2017, nella misura in cui questi richiedano una modifica dei dati approvati oppure un'integrazione all'informativa fornita.

PARTE 4: ALTRE INFORMAZIONI

PIANO DI EMERGENZA (BUSINESS CONTINUITY)

Nell'esercizio 2016 sono state svolte, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, diverse verifiche sui processi. I risultati delle stesse sono stati documentati per iscritto e portati all'attenzione degli organi aziendali competenti. Nell'esercizio decorso, l'Internal Audit seguiva le verifiche complessive in loco.

FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

La funzione di revisione interna costituisce un elemento fondamentale del sistema di controlli aziendale della Cassa Rurale di Bolzano. Per la determinazione del piano delle verifiche e per la definizione della frequenza degli accertamenti si avvale di uno strumento informatico basato su un processo standardizzato, in uso già da vari anni. Per ogni settore di verifica viene individuato un valore di rischio, in funzione del quale viene stabilita la frequenza delle verifiche. I rischi stimati vengono aggiornati sulla base delle verifiche effettuate, ovvero in relazione ai cambiamenti intercorsi nel rispettivo campo di attività. In questo modo si concretizza la pianificazione pluriennale dei controlli, in cui rientra anche il programma

relativo all'esercizio seguente, oggetto dell'incarico conferito alla funzione di revisione interna da parte del Consiglio di Amministrazione.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

Nell'esercizio 2016, la funzione di Compliance della Cassa Rurale si è impegnata nel continuo al fine di prevenire e gestire al meglio il rischio di non conformità alle norme. In particolare, la Funzione di Compliance ha:

Formazione del responsabile della Funzione Compliance

Data	Tematiche	Organizzatore
20.05.2016	Il contratto di conto corrente – nuova contrattualistica	Federazione delle Cooperative Raiffeisen e RIS
08.04.2016	Compliance: metodologia e valutazione dei rischi	Federazione delle Cooperative Raiffeisen
02.02.2016	La consulenza finanziaria: nuovi scenari e nuove opportunità	RVD

Formazione del personale

La Funzione Compliance ha organizzato varie formazioni rivolte al personale

Data	Tematiche	Destinatari
30.11.2016	Sicurezza IT <ul style="list-style-type: none"> Standard di sicurezza per i pagamenti online 	Tutto il personale
08.11.2016	Policy MIFID e regole di condotta <ul style="list-style-type: none"> Policy di Classificazione della Clientela Strategia di trasmissione degli ordini Policy per la gestione dei Conflitti d'interesse Policy sugli Incentivi Policy operazioni personali Regole di condotta 	Addetti al mercato e interessati
26.10.2016	Policy MIFID e regole di condotta <ul style="list-style-type: none"> Policy di Classificazione della Clientela Strategia di trasmissione degli ordini Policy per la gestione dei Conflitti d'interesse Policy sugli Incentivi Policy operazioni personali Regole di condotta 	Addetti al mercato
20.01.2016	Trasparenza & Reclami	Addetti al mercato, ufficio crediti, ufficio pagamenti e interessati

FUNZIONE DI ANTIRICICLAGGIO

Nell'esercizio 2016 il Responsabile della funzione antiriciclaggio e tutto il personale si sono attivati, come previsto dalle relative disposizioni, per gestire correttamente la prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Per ottemperare agli obblighi imposti dalla Legge, nell'esercizio decorso sono stati frequentati i seguenti corsi di formazione:

Formazione dalla responsabile della Funzione Antiriciclaggio

Data	Tematiche	Organizzatore
12.04.2016	Workshop operativo antiriciclaggio <ul style="list-style-type: none"> Autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo 	Federazione delle Cooperative Raiffeisen
12.05.2016	Il manuale delle procedure antiriciclaggio del CNDCEC <ul style="list-style-type: none"> Relazioni tra normativa antiriciclaggio e normativa penale in ordine al sospetto e alla segnalazione di operazioni sospette. Alcune responsabilità dei professionisti tra concorso e favoreggiamento; Le novità relative alla IV Direttiva e le principali indicazioni operative previste dal nuovo manuale sulle procedure antiriciclaggio del CNDCEC per gli studi dei Dottori Commercialisti; Lo sviluppo degli approfondimenti investigativi della Guardia di Finanza in materia antiriciclaggio. 	Koiné, Veda Formazione

La Funzione Antiriciclaggio organizza con cadenza almeno annuale una formazione antiriciclaggio rivolta a tutto il personale e ai membri degli organi sociali.

Formazione del personale

Data	Evento	Partecipanti
25.05.2016	Workshop operativo antiriciclaggio <ul style="list-style-type: none"> Novità antiriciclaggio 2016 Modulistica antiriciclaggio Domande & Risposte 	Addetti al mercato
10.11.2016	Corso della Federazione delle Cooperative Raiffeisen <ul style="list-style-type: none"> Disposizioni antiriciclaggio e modus operandi degli addetti a diretto contatto con la clientela 	Addetti del mercato delle Raiffeisen altoatesine
15.12.2016	Formazione ad hoc <ul style="list-style-type: none"> Obblighi di identificazione della clientela 	Addetti al mercato della sede
18/10/2016	Formazione annuale antiriciclaggio <ul style="list-style-type: none"> Novità Antiriciclaggio 2016 Le richieste da parte delle Autorità I controlli della Guardia di Finanza in materia antiriciclaggio 	Tutto il personale e i membri degli organi sociali

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

Codesta Funzione ha supportato gli organi amministrativi nel processo di gestione del rischio e nella redazione del Risk Appetite Framework (RAF). Ha inoltre implementato diversi processi utili all'identificazione e all'analisi dei rischi insiti nell'esercizio dell'attività bancaria. Ciò al fine di accrescere il livello di consapevolezza di tutti i membri dell'organizzazione e di diffondere una cultura improntata alla prudente e sana gestione.

ATTIVITÀ DI RISCHIO E CONFLITTI D'INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI

La nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, introdotta nel 2011 dalla Banca d'Italia con Circolare del 27 dicembre 2006, n. 263 ha l'obiettivo di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Cassa Rurale possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità nelle decisioni riguardanti i finanziamenti e le altre transazioni commerciali nei confronti dei medesimi soggetti all'uopo di impedire distorsioni nell'allocazione delle risorse, escludendo così potenziali danni per depositanti e azionisti.

Nell'esercizio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha rispettato i limiti prudenziali e le procedure deliberate con la relativa policy che è stata oggetto di revisione e deliberata dal CdA sentito il parere del Collegio Sindacale in data 03/03/2016. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza, per le quali l'Amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni inerenti ai rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS24, sono riportate analiticamente nella Nota Integrativa (parte H – operazioni con parti correlate).

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate 2 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Cassa Rurale) per un ammontare complessivo di 1.192.800 euro.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO

L'aliquota d'imposta per l'IRES è rimasta senza ritocchi al 27,5%. L'aliquota IRAP per la Provincia di Bolzano è rimasta invariata al 4,65%.

Le imposte anticipate e differite vengono determinate secondo il metodo dello stato patrimoniale di cui allo IAS 12 (cosiddetto „balance sheet method“).

INDICAZIONE NELLA NOTA INTEGRATIVA AI SENSI DELL'ART. 2427 16BIS C.C.

Ricordiamo che, le indicazioni ai sensi dell'art. 2427 16bis C.C. sono state inserite nella nota integrativa, parte A, sezione 4, altri aspetti.

ANATOCISMO

La materia della produzione d'interessi nell'ambito delle operazioni bancarie è stata più volte oggetto d'interventi da parte del legislatore. L'attuale formulazione dell'articolo 120 TUB affida a una delibera del CICR il compito di adottare una disciplina attuativa in base alla quale:

- a) nelle operazioni in conto corrente sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori sia creditori;
- b) gli interessi periodicamente capitalizzati non possano produrre interessi ulteriori che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale.

Le disposizioni di attuazione sono state emanate dal Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR) in data 10/09/2016, dopo che la Legge n. 49 dell'08/04/2016 aveva modificato il comma 2 dell'art. 120 menzionato.

ARBITRO PER LE CONTROVERSIE FINANZIARIE (ACF)

La Cassa Rurale aderisce all'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF), istituito dalla CONSOB con delibera del 4 maggio 2016 n. 19602.

L'ACF è un sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie relative alla violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza cui sono tenuti gli intermediari nei loro rapporti con gli investitori nella prestazione di servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016

AI SENSI DELLE "DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE" – CIRCOLARE N. 285/2013 DELLA BANCA D'ITALIA – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) Nome, natura delle attività e località geografica:

Cassa Rurale di Bolzano Società Cooperativa

Art 16 dello Statuto: oggetto sociale

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci. La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assumerà posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi. La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) **Fatturato**⁴² 15.869.494 euro
 c) **Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno**⁴³ 79
 d) **Utile o perdita prima delle imposte** 656.000 euro

⁴² voce 120 del conto economico del bilancio al 31/12/2016

⁴³ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

e) Imposte sull'utile o sulla perdita287.943 euro
di cui: - imposte correnti	94.855 euro
- imposte anticipate	193.088 euro
f) Contributi pubblici ricevuti	0 euro

Informiamo esplicitamente che le presenti informazioni sono pubblicizzate anche sul nostro sito web, sulla pagina: <https://www.raiffeisen.it/it/cassa-rurale-di-bolzano/la-mia-banca/chiamo/relazioni-di-bilancio-ed-informazioni-al-pubblico.html>

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016. Il rendimento delle attività è pari al 0,04%

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Cassa Rurale possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

FATTORI PRINCIPALI CHE INFLUISCONO SULLA REDDITIVITÀ DELLA CASSA RURALE

Anche nel 2016 la concorrenza nel settore bancario è stata considerevole. La posizione geografica, l'ambiente economico e il bilinguismo della maggior parte della popolazione nella nostra zona di competenza comportano che oltre alla concorrenza nazionale si affacciano sul nostro mercato anche competitori provenienti dai vicini paesi europei.

La situazione reddituale della nostra Cassa non del tutto soddisfacente impone l'adozione di tutti i provvedimenti necessari al fine di garantire la redditività futura. Da banca operante in ambito locale siamo impegnati ad assicurare anche in futuro un livello di massima efficienza. Fatte queste premesse, siamo costantemente impegnati verso l'ottimizzazione dei processi aziendali e cerchiamo di sfruttare, ovunque sia possibile, eventuali sinergie.

Nell'esercizio trascorso abbiamo, infatti, aderito a progetti dell'Organizzazione Raiffeisen atti a consentire lo sfruttamento ottimale delle risorse e a mantenere e sviluppare ulteriormente la nostra efficienza.

Continuiamo, inoltre, a perseguire con perseveranza i seguenti obiettivi:

- Il rafforzamento del nostro ruolo di banca locale;
- La gestione aziendale orientata all'ottimizzazione degli utili e caratterizzata da un rigoroso controllo dei costi;
- La concentrazione sul nostro core business;
- Lo sviluppo dell'attività di intermediazione.

Va da sé che per garantire a lungo termine la redditività della Cassa Rurale è necessario che tutte le misure deliberate siano attuate con la massima determinazione.

L'obiettivo principale della Cassa Rurale è stato e continua a essere quello di essere all'altezza della fiducia accordata dai clienti. Il nostro obiettivo è di continuare anche in futuro a rappresentare l'interlocutore a livello locale per tutte le questioni finanziarie e bancarie e a fungere da affidabile partner dei nostri soci e clienti.

PARTE 5: PROSPETTIVA - ANDAMENTO ECONOMICO PREVISTO PER IL 2017

La definizione delle linee operative per l'anno 2017 dovrà tener conto di uno scenario non pienamente favorevole, in cui l'incertezza continua ad essere un elemento imprescindibile nella definizione degli obiettivi di budget. Il piano operativo viene formulato a seguito di una profonda analisi degli elementi oggettivi a disposizione: le dinamiche registrate per l'esercizio appena concluso, la zona di competenza territoriale cui opera la Cassa, il mercato dei tassi attivi e passivi e i rapporti previsionali degli scenari bancari.

La Cassa Rurale di Bolzano assume il ruolo di Banca tradizionale, al servizio del territorio, pertanto, individua nel margine di interesse una rilevante fonte di reddito, che costituisce ben oltre l'75% del margine di intermediazione. Conseguentemente, l'articolazione degli obiettivi non può prescindere dall'effetto atteso dei tassi. Oggi si registra un euribor a tre mesi dello -0,32% e un tasso per le operazioni di rifinanziamento della BCE dello 0,00%. Le previsioni non annunciano una ripresa dei tassi nel breve periodo.

Premesso che dal lato della raccolta si ritiene di poter mantenere le attuali condizioni di remunerazione, la redditività, pertanto, dovrà essere sostenuta da una crescita dei volumi a clientela, seppure in un contesto di sostanziale stabilità.

Nel 2017 gli impieghi sono attesi in crescita del 3%. Sul fronte della raccolta si attende una crescita del 1,5%, in linea con quanto osservato nell'ultimo triennio. Per la raccolta indiretta ci si aspetta una crescita del 14%.

A seguito di intense trattative, gli alti esponenti dell'Organizzazione bancaria Raiffeisen sono riusciti, con l'ausilio degli Organismi di categoria centrali a Roma e soprattutto del Presidente della Provincia e dei parlamentari altoatesini, ad ancorare legalmente la possibilità di creare un gruppo bancario cooperativo autonomo per le Casse Raiffeisen altoatesine. In seguito all'emanazione della Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, la Banca d'Italia ha emanato le rispettive disposizioni di attuazione in data 03/11/2016. Come previsto, dal 04 novembre 2016 decorre la scadenza dei 18 mesi, entro i quali le Banche di Credito Cooperative si devono

riorganizzare. Di particolare portata rimane l'attuazione organizzativa del „Gruppo Bancario Cooperativo delle Casse Raiffeisen“ (versione lunga della futura denominazione del gruppo bancario Raiffeisen) che avrà come capogruppo la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige S.p.A.. Tutta la documentazione per la richiesta di autorizzazione, come ad esempio il contratto di coesione, gli statuti, l'accordo di garanzia solidale e il progetto organizzativo, è già stata predisposta. Nel mese di gennaio 2017 si è avuto un primo incontro con la Banca d'Italia per accordare i contenuti di tali documenti. Nell'implementazione della riforma, accanto a tutta una serie di misure organizzative, appare essenziale la promozione di una cultura imprenditoriale che sia in grado di comprendere, di accettare e di realizzare i necessari cambiamenti. Grazie alla buona e intensa collaborazione nei vari gruppi di lavoro istituiti a tale scopo e l'informativa e l'accompagnamento continuo forniti dalla Federazione Cooperative Raiffeisen, si è riusciti ad ottenere un largo consenso alla realizzazione della riforma presso le Casse Raiffeisen. Di particolare importanza in tale processo di cambiamento era il convincimento delle persone. Allo stato attuale si registra un clima di fiducia, un'atmosfera di partenza e la disponibilità di affrontare i cambiamenti in modo attivo. Questa disposizione positiva rappresenta il fondamento più rilevante per il futuro del „Gruppo Raiffeisen“ (versione breve della denominazione del futuro gruppo bancario Raiffeisen) e per una riuscita della riforma piena di successi.

L'Unione Europea, con il Regolamento (UE) 2016/2067 del 22/11/2016, ha adottato IFRS 9 – Strumenti finanziari – nell'ambito della legislazione europea. IFRS 9 è il risultato di un pluriennale progetto dello IASB avente lo scopo di riformare le regole di bilanciamento degli strumenti finanziari. Lo IASB aveva emanato già a metà 2014 lo standard che sostituirà le regole di cui allo IAS 39 vigenti sino ad ora.

IFRS 9 contiene disposizioni per le categorie di valutazione (inclusa una nuova categoria per la valutazione al fair value neutrale al risultato), per la svalutazione di strumenti finanziari e i rapporti di copertura (hedge accounting).

L'applicazione di IFRS 9 è obbligatoria per gli esercizi che si aprono con il 01/01/2018 ovvero dopo tale data.

PARTE 6: PROPOSTA PER LA DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge precisiamo che per il conseguimento degli scopi statutari i criteri seguiti nella gestione sociale sono conformi al carattere cooperativo della società. Ciò premesso proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016, come esposto nella documentazione di “stato patrimoniale”, di “conto economico”, nonché della “nota integrativa”.

Stimati soci,

il Consiglio di Amministrazione Vi propone di ripartire l'utile netto del 2016 pari a euro **368.054,58**, come segue:

- 1) alla riserva legale indivisibile ai sensi dell'art. 12 della legge n. 904/1977 e dell'art. 37 del Decreto Legislativo n. 385/1993, il 70,00% dell'utile d'esercizio, pari ad euro **257.638,20**;
- 2) al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione ai sensi dell'art. 11 della Legge n. 59/1992, pari al 3% dell'utile e precisamente euro **11.041,64**;

- 3) al fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione per scopi di mutualità e beneficenza euro **44.922,15**;
- 4) a dividendi a favore dei soci sottoscrittori di azioni nell'ordine di euro **54.452,59**.

Stimati Soci, si coglie l'occasione per ringraziare tutti Voi per la Vostra proficua collaborazione e per la fiducia che avete riposto nella nostra Cassa Rurale. Si esprime il sincero apprezzamento al Direttore/alla Direzione e ai Responsabili dei diversi reparti e settori operativi e al personale tutto per il rinnovato impegno nello sviluppo della Cassa Rurale e per il senso di appartenenza all'azienda e la disponibilità mostrata al servizio di soci e clienti.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Avv. Alexander Gasser

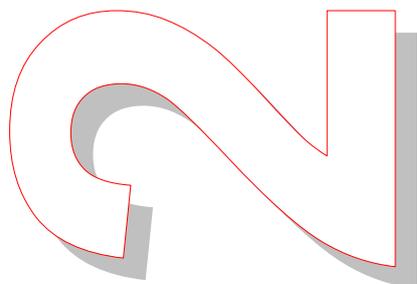
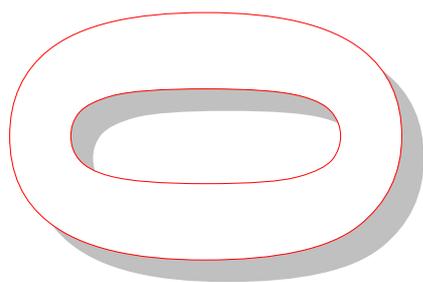
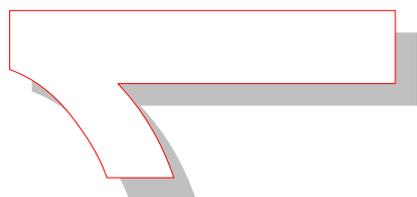
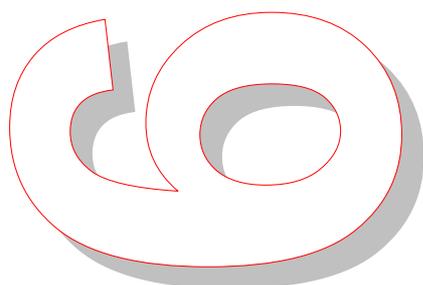
Bolzano, 16 marzo 2017



Cassa Rurale di Bolzano
Società Cooperativa

**RELAZIONE DEL COLLEGIO
SINDACALE**

BILANCIO 2016



Via De Lai 2
39100 Bolzano
ABI 8081

n. iscrizione nel Registro Imprese di Bolzano,
codice fiscale e partita IVA: 00180630212
iscritta nell'albo delle banche n. 3867.9.0 e nel
Registro Enti Cooperativi Bolzano, n. A145336, sezione I

La Cassa aderisce al Fondo di Garanzia dei Depositanti del
Credito Cooperativo e al Fondo Nazionale di Garanzia di cui
all'art. 62 del D. Lgs. n. 415/96

Gentili Soci della Cassa Rurale di Bolzano,

il bilancio al 31 dicembre 2016, sottopostovi all'esame e per le deliberazioni conseguenti, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 09 febbraio 2017 ed è stato trasmesso al Collegio sindacale nei termini di legge.

Il Collegio sindacale conferma che il bilancio è stato predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In particolare, dal punto di vista operativo, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla stesura del bilancio seguendo gli schemi e le regole di compilazione forniti dalla Banca d'Italia.

L'esercizio chiude con un utile di euro 368.057; il totale dell'attivo è pari a euro 825.706.759, il patrimonio netto ammonta a euro 101.150.988. Alla data di chiusura del bilancio, i crediti di firma concessi dalla Cassa Rurale di Bolzano e gli impegni assunti dalla stessa ammontano a euro 94.463.411.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ha svolto i compiti ad esso attribuiti, nel rispetto del Codice Civile, delle norme statutarie e di quelle emesse dalle autorità di vigilanza e di controllo.

Nell'ambito dello svolgimento programmatico della sua attività, il Collegio sindacale ha, con riferimento alle istruzioni delle autorità pubbliche, verificato tutti i settori della gestione ed il regolare svolgimento di ciascuna area della Cassa Rurale, nell'intento di verificare l'adeguatezza ed l'affidabilità dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni.

Il Collegio sindacale attesta che ha esercitato la sua attività anche alla luce dei principi raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri. In particolare, egli sottolinea che:

- ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
- ha vigilato sull'osservanza dello Statuto e delle leggi;
- nel corso del passato esercizio 2016 si è riunito 11 volte;
- ha verificato che siano rispettati i principi contabili e quelli di corretta amministrazione;
- dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione e dai responsabili dei vari reparti ha ricevuto tutte le informazioni necessarie per farsi un giudizio sulla amministrazione e gestione.

Il Collegio sindacale comunica che fino alla data della presente relazione non ha ricevuto notizie di fatti censurabili o meritevoli di segnalazioni ai soci.

Inoltre, il Collegio sindacale ha continuato ad avere un costante rapporto con il Revisore interno, con il quale si è incontrato periodicamente. Nell'ambito di tali incontri periodici sono stati scambiati informazioni e, con riguardo all'attività svolta, si ha avuto notizie e indicazioni utili.

Il Collegio sindacale può affermare che l'attuale sistema dei controlli, tenuto presente la dimensione aziendale, è in grado di assicurare la necessaria efficienza per il raggiungimento degli obiettivi proposti.

Il Collegio sindacale ha posto altresì costante cura nella verifica dell'osservanza delle istruzioni operative della Banca d'Italia. Inoltre, ha vigilato sul rispetto delle disposizioni in vigore per la trasparenza dei rapporti con la clientela.

Conferma che la Cassa Rurale ha intrapreso svariate iniziative per promuovere i soci.

La Relazione degli Amministratori sulla gestione informa in modo chiaro sulla situazione della Cassa Rurale nel suo complesso, sul suo andamento nell'esercizio 2016, sul prevedibile andamento di questo appena iniziato.

In conformità col carattere cooperativo della Cassa Rurale, oltre il 50% dell'operatività creditizia è stata intrattenuta con i soci.

Nel suo complesso, in seguito alle attività svolte, il Collegio sindacale può esprimere un giudizio positivo sulla gestione degli Amministratori.

Anche nel 2016 sono stati versati dei contributi ai vari Fondi di sostegno del comparto BCC al fine di sostenere le BCC italiane in crisi per un ammontare totale di 1.878.476 euro. Ciò ha avuto un forte impatto sull'utile.

Il margine d'interesse si è ridotto ulteriormente. Anche nel corso del 2016 la Direzione non ha conseguito una rendita soddisfacente della liquidità in eccesso, che avrebbe potuto migliorare la situazione reddituale della Cassa.

Sulla base di quanto sopra indicato, il Collegio sindacale esprime il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio di esercizio al 31.12.2016 con la relativa Relazione sulla gestione come predisposti dal Consiglio di Amministrazione.

Si ringrazia il Consiglio di Amministrazione, la direzione e il revisore interno Dott. Klotz per la proficua collaborazione.

Infine, il Collegio Sindacale ringrazia i soci per la grande fiducia.

Bolzano, lí 22 marzo 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

Rag. Walter Seidner
(Presidente del Collegio Sindacale)

Dott. Georg Mayr

Dott. Christian Leitgeb

f.to

f.to

f.to

Relazione del revisore legale indipendente

ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e del Titolo V, art. 48, co. 4 della legge regionale 9 luglio 2008 n. 5

Revisione legale dei conti su designazione della Federazione Cooperative Raiffeisen – Direzione di Revisione – in veste di Associazione di rappresentanza riconosciuta - Autorità di Revisione ai sensi della Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5 (Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi)

All'assemblea dei soci della
Cassa Rurale di Bolzano Società cooperativa

Codice fiscale, partita IVA e
Numero d'iscrizione al registro delle imprese 00180630212
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative A145336

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa Rurale di Bolzano Società cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

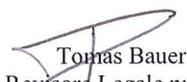
Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale di Bolzano Società cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

Altri aspetti – relazione sul bilancio d'esercizio

In calce alla nota integrativa relativa al bilancio al 31 dicembre 2016 della Cassa Rurale di Bolzano Società cooperativa sono riportati i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società controllata CAPnet Srl. Il nostro esame non si è esteso a tali dati.


Tomas Bauer

Revisore Legale presso:

Federazione Cooperative Raiffeisen, Direzione di Revisione, via Raiffeisen 2, 39100 Bolzano
tomas.bauer@raiffeisen-legalmail.it

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

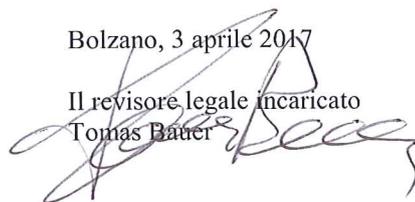
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa Rurale di Bolzano Società cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale di Bolzano Società cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale di Bolzano Società cooperativa al 31 dicembre 2016.

Altri aspetti

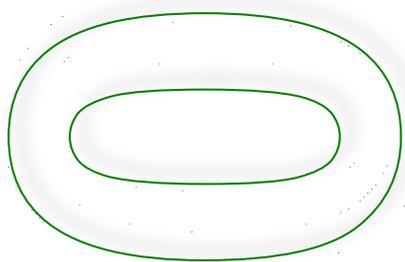
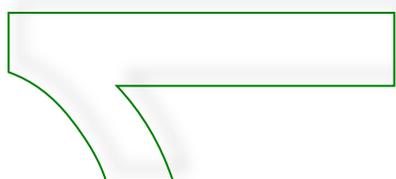
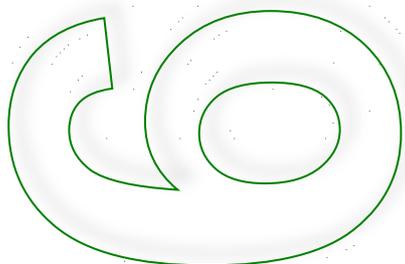
Il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale di Bolzano Società cooperativa per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015 è stato sottoposto alla revisione contabile da parte del collegio sindacale che, il 30 marzo 2016, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Bolzano, 3 aprile 2017

Il revisore legale incaricato
Tomas Bauer



Cassa Rurale di Bolzano **Società Cooperativa**



BILANCIO AL 31/12/2016

- **STATO PATRIMONIALE**
- **CONTO ECONOMICO**
- **PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**
- **PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO**
- **RENDICONTO FINANZIARIO**
- **NOTA INTEGRATIVA**

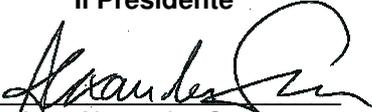
Via De Lai 2
39100 Bolzano (BZ)
ABI 8081

n. iscrizione nel Registro Imprese di Bolzano,
codice fiscale e partita IVA: 00180630212
iscritta nell'albo delle banche n. 3867.9.0 e nel
Registro Enti Cooperativi Bolzano, n. A145336, sezione I

La Cassa aderisce al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo Nazionale di Garanzia di cui all'art. 62 del D. Lgs. n. 415/96

BILANCIO AL 31/12/2016

Il Presidente


Avv. Alexander Gasser

Il Direttore


Erich Innerbichler

Approvato dall'assemblea generale in data 20/04/2017.

Depositato con la documentazione richiesta presso il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Bolzano.

SEDE SOCIALE

Bolzano

Via De Lai, 2

+39 0471 065 600

FILIALI**Comune di Bolzano**

Gries	Piazza Gries, 11	0471 065 610
Zona Commerciale	Via Galvani, 40	0471 065 630
Zona Europa	Piazza Marcella Casagrande 1	0471 065 640
Piazza Municipio	Piazza Municipio, 11	0471 065 650
Piazza delle Erbe	Via Portici, 78	0471 065 660
Rencio	Via Rencio, 42	0471 065 670
Aslago	Via Cl. Augusta, 15	0471 065 680
Piani di Bolzano	Via Artigiani, 29	0471 065 710
Via Roma	Via Roma, 61	0471 065 720

Comune di San Genesio Atesino

San Genesio Atesino	Via Paese, 12/A	0471 065 620
---------------------	-----------------	--------------

Orari di apertura

	8.05 - 12.55	14.45 - 16.30
Filiale Aslago	7.50 - 12.55	14.45 - 16.15
Filiale San Genesio	7.50 - 12.55	14.45 - 16.15
Filiale Gries	7.50 - 16.00	orario continuato
Filiale Zona Europa	8.05 - 16.00	orario continuato
Filiale Piazza delle Erbe	8.05 - 16.00	orario continuato
Filiale Piazza Municipio	0.00 – 23.59	self service
Filiale Piani di Bolzano	8.05 - 12:30	
Filiale Rencio	8.15 - 12.30	Lunedì 14.45 - 16.30

COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:	Avv. Gasser Alexander *
Vice Presidente:	Gruber Elke *
Consiglieri:	Aspmair Paula Aster Albert Berger Andreas * Bragagna Birgit Pernthaler Roland Plattner Karl * Wenter Karl

COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Seidner Walter
Sindaci Effettivi:	Leitgeb Christian Mayr Georg
Sindaci Supplenti:	Auer Josef Klotzner Stefan

DIREZIONE

Direttore:	Innerbichler Erich
Vice Direttore:	Mair Günter

* Componenti del Comitato Esecutivo

INDICE

STATO PATRIMONIALE	6
CONTO ECONOMICO	7
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	7
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	8
RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto.....	9
NOTA INTEGRATIVA	10
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	10
A.1 Parte generale	10
Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali.....	10
Sezione 2 – Principi generali di redazione.....	10
Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio.....	11
Sezione 4 – Altri aspetti	11
A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio	13
1. Attività finanziarie detenute per negoziazione	13
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14
3. Strumenti finanziari detenuti fino a scadenza	15
4. Crediti 16	
5. Partecipazioni.....	18
6. Attività materiali.....	19
7. Attività immateriali.....	20
8. Fiscalità corrente e differita.....	21
9. Fondi per rischi ed oneri	22
10. Debiti e titoli in circolazione.....	23
11. Passività finanziarie di negoziazione	23
12. Operazioni in valuta	24
13. Altre informazioni	24
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	31
ATTIVO.....	31
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10	31
Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20	31
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30	32
Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40	32
Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50.....	33
Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60	34
Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70	35
Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80	36
Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90.....	36
Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100	37
Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110	38
Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120	39
Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell' attivo e Voce 80 del passivo.....	41
Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo	43
Sezione 15 – Altre attività - Voce 150.....	43
PASSIVO.....	44
Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10.....	44
Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20	44
Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30	45
Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40.....	45

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50	45
Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60	46
Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70 ..	46
Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80	46
Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90	46
Sezione 10 – Altre passività - Voce 100	46
Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110	47
Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120	47
Sezione 13 – Azioni rimborsabili - Voce 140	48
Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200	48
Altre informazioni	50
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	52
Sezione 1 – Gli interessi – voci 10 e 20	52
Sezione 2 – Le Commissioni – Voci 40 e 50	53
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70	54
Sezione 4 – Il risultato netto nell'attività di negoziazione – Voce 80	55
Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	55
Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100	55
Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110	56
Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130.....	56
Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150.....	57
Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160	58
Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170.....	59
Sezione 12 – Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180.....	59
Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190.....	59
Sezione 14 – Utili (perdite) delle partecipazioni - Voce 210	60
Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220	60
Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230.....	60
Sezione 17 – Utile (perdite) da cessione di investimenti - Voce 240.....	60
Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell' operatività corrente - Voce 260.....	60
Sezione 19 – Utile (perdite) di gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280	61
Sezione 20 – Altre informazioni	61
Sezione 21 – Utile per azione	61
PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	62
PARTE E – INFORMAZIONE SU RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	63
Sezione 1 – Rischio di credito.....	64
Sezione 2 – Rischi di mercato	83
Sezione 3 – Rischio di liquidità	90
Sezione 4 – Rischi operativi.....	97
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	99
Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa	99
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza	102
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDATNI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	106
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	107
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	108
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE.....	108
ALLEGATI.....	109

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	2016	2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.166.126	4.035.720
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.875	15.032
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	73.395.727	62.963.580
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.114.210	1.583.642
60.	Crediti verso banche	156.638.885	118.489.963
70.	Crediti verso clientela	568.252.321	566.787.317
100.	Partecipazioni	34.396	8.517
110.	Attività materiali	10.387.422	10.884.332
120.	Attività immateriali	7.672	1.154
130.	Attività fiscali	3.003.259	2.660.671
	a) correnti	1.314.119	751.358
	b) anticipate	1.689.140	1.909.313
	b1) di cui alla Legge 214/2011	1.604.902	1.689.371
150.	Altre attività	3.696.866	2.962.291
	Totale dell'attivo	825.706.759	770.392.219

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2016	2015
10.	Debiti verso banche	14.814.888	12.548.552
20.	Debiti verso clientela	605.477.950	538.339.000
30.	Titoli in circolazione	83.765.458	98.433.789
40.	Passività finanziarie di negoziazione	1.074.542	1.068.153
80.	Passività fiscali	238.912	303.243
	b) differite	238.912	303.243
100.	Altre passività	18.211.148	15.376.619
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	915.817	980.163
120.	Fondi per rischi e oneri	57.046	2.405.351
	b) altri fondi	57.046	2.405.351
130.	Riserve da valutazione	1.166.239	1.323.912
160.	Riserve	88.650.180	90.294.788
170.	Sovrapprezzi di emissione	69.095	65.996
180.	Capitale	10.897.427	10.897.260
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	368.057	(1.644.607)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	825.706.759	770.392.219

CONTO ECONOMICO

Voci		2016	2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.904.990	18.273.068
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.109.233)	(6.645.918)
30.	Margine di interesse	10.795.757	11.627.150
40.	Commissioni attive	4.724.457	4.818.335
50.	Commissioni passive	(613.116)	(605.323)
60.	Commissioni nette	4.111.341	4.213.012
70.	Dividendi e proventi simili	911.824	360.845
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.196	48
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(1.897.919)	(29.643)
	a) crediti	(1.944.300)	0
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	74.305	0
	d) passività finanziarie	(27.924)	(29.643)
120.	Margine di intermediazione	13.925.199	16.171.412
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.828.787)	(4.126.099)
	a) crediti	(482.988)	(3.468.091)
	d) altre operazioni finanziarie	(1.345.799)	(658.008)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	12.096.412	12.045.313
150.	Spese amministrative:	(13.099.471)	(13.133.454)
	a) spese per il personale	(6.388.257)	(6.642.805)
	b) altre spese amministrative	(6.711.214)	(6.490.649)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0	(2.212.116)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(603.068)	(628.012)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.396)	(21.690)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.288.872	2.337.699
200.	Costi operativi	(11.418.063)	(13.657.573)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(17.244)	(43.123)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(5.105)	(9.831)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	656.000	(1.665.214)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(287.943)	20.607
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	368.057	(1.644.607)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	368.057	(1.644.607)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		2016	2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	368.057	(1.644.607)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani e benefici definiti	(21.907)	64.917
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(135.765)	94.186
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(157.672)	159.103
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	210.385	(1.485.504)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2015		Esistenze al 1.1.2016		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016			
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2016			
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016					Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale:	10.897.260	0	10.897.260	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10.897.427	10.897.427
a) azioni ordinarie	10.897.260		10.897.260		0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10.897.427
b) altre azioni	0		0		0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sovrapprezzi di emissione	65.996		65.996		0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	69.095
Riserve:	90.294.788	0	90.294.788	0	(1.644.607)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	88.650.180
a) di utili	89.954.574	0	89.954.574	0	(1.644.607)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	88.309.966
b) altre	340.214	0	340.214	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	340.214
Riserve da valutazione	1.323.912	0	1.323.912	0			0	0	0	0	0	0	0	0	(157.672)	0	1.166.239
Strumenti di capitale	0		0		0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Azioni proprie	0		0		0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Utile (Perdita) di esercizio	(1.644.607)	0	(1.644.607)	0	1.644.607	0	0	0	0	0	0	0	0	0	368.057	0	368.057
Patrimonio netto	100.937.347	0	100.937.347	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	210.385	0	101.150.998

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. Attività operativa	Importo	
	2016	2015
1. Gestione	1.117.961	4.689.500
- risultato d'esercizio (+/-)	368.055	(1.644.607)
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(4.196)	(48)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.128.645	3.870.006
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	607.464	649.703
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	146.358	2.081.911
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(2.128.364)	(267.464)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(55.056.160)	(28.958.805)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.113	22
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.687.368)	(14.812.940)
- crediti verso banche: a vista	(41.863.257)	37.882.289
- crediti verso banche: altri crediti	3.717.875	(61.195.260)
- crediti verso clientela	(1.097.595)	9.252.373
- altre attività	(6.136.928)	(85.291)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	54.229.344	24.323.473
- debiti verso banche: a vista	2.866.336	(2.369.170)
- debiti verso banche: altri debiti	(600.000)	(11.573.448)
- debiti verso clientela	67.320.842	65.461.962
- titoli in circolazione	(14.617.723)	(27.231.705)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(740.111)	35.834
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	291.145	54.168
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	1.793	5.959
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	1.793	5.959
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(167.093)	(147.812)
- acquisti di partecipazioni	(43.123)	(16.922)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(113.057)	(129.702)
- acquisti di attività immateriali	(10.913)	(1.189)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(165.300)	(141.853)
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	3.267	5.108
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		(447.796)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.267	(442.687)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	129.112	(530.373)

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.035.720	4.555.523
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	129.112	(530.373)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	1.293	10.571
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.166.126	4.035.720

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio dell'esercizio 2016 della Cassa Rurale di Bolzano Società Cooperativa è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

In materia di definizione dei prospetti contabili e del contenuto della Nota Integrativa, sono confermati i poteri della Banca d'Italia già previsti dal D.Lgs. 87/92.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Cassa Rurale di Bolzano. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione ha redatto il bilancio d'esercizio nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale. Non esiste l'intenzione di interrompere l'attività né di liquidarla. Situazioni di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possono comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento non sono presenti. In quanto ci sono tutte le premesse per garantire anche in futuro una redditività adeguata che garantisca la continuità aziendale si sono applicati criteri di funzionamento nella redazione del presente bilancio. In particolare si è fatto riferimento ai principi generali di redazione dei bilanci di esercizio di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005 – 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. (importi ≤500 euro sono arrotondati per difetto, importi >500 euro sono invece arrotondati per eccesso). A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 è stato predisposto adottando criteri omogenei con quelli utilizzati nella predisposizione del bilancio chiuso il precedente esercizio.

Nella presente Nota Integrativa sono espresse informazioni soltanto relativamente a voci di bilancio che presentano valori. Le tabelle che non presentano valori sono state omesse.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

Non sono state identificate situazioni o circostanze significative non opportunamente presidiate da accantonamenti in bilancio, che indichino la presenza di pericoli imminenti per la continuità aziendale, avuto riguardo ad aspetti finanziari e gestionali o ad altri elementi di rischio quali, a titolo di esempio, contenziosi legali o fiscali o modifiche legislative che possano danneggiare in maniera grave l'azienda.

Sono stati corretti tutti gli importi riportati nel bilancio d'esercizio, che secondo le indicazioni dei principi contabili internazionali dovevano essere sottoposti a correzione.

Eventi accaduti dopo la data di chiusura di bilancio, sono stati oggetto di una corrispondente informazione nella nota integrativa, ovvero nella successiva sezione 3, nel caso in cui questi fossero di entità rilevante e significativi nel poter influenzare le decisioni economiche dei destinatari del bilancio. In base alle informazioni disponibili possiamo confermare che la continuità aziendale (going-concern) è garantita.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

La Cassa Rurale, anche per l'esercizio 2016, non ha redatto il bilancio consolidato. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Cassa Rurale, in quanto la partecipazione nella società CAPnet Srl influenza in maniera irrilevante gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Cassa Rurale stessa e risulta del tutto irrilevante tenuto conto della sua dimensione patrimoniale ed economica.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione avvenuta il 9 febbraio 2017 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tali da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Controllo contabile – Revisione contabile

Il controllo contabile viene eseguito ai sensi dell'art. 43 dello Statuto dal Collegio Sindacale. Il bilancio della Cassa Rurale è sottoposto alla revisione legale della Federazione Cooperative Raiffeisen dell'Alto Adige alla quale è stato conferito l'incarico fino revoca, in esecuzione della delibera assembleare del 15 aprile 2016.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Per l'esercizio 2016 non si è provveduto a modificare i parametri di stima per attività e passività iscrivibili in bilancio.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 8 aprile 2016, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 – Financial Instruments

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016. Stabilendo l'applicazione dei principi, al più tardi a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario successivo al 1° gennaio 2018. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessa la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Infatti, il principio contabile presenta significative novità in tema di classificazione e valutazione di tutte le attività finanziarie, che ora sono nell'ambito di applicazione dello IAS 39. Le nuove regole prevedono, in particolare, che le rettifiche siano basate anche sulle perdite attese e non più soltanto su quelle effettivamente registrate.

Il 22 novembre 2016, la Commissione europea ha adottato il regolamento (UE) 2016/2067 che modifica il regolamento (CE) n. 1126/2008 che adotta alcuni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il International Financial Reporting Standard 9. Di conseguenza, IAS / IFRS 9 deve essere applicato al più tardi per l'anno fiscale 2018. La nostra Cassa Rurale redigerà il bilancio al 31.12.2018 in conformità agli IFRS 9. L'IFRS 9 sostituisce il precedente IAS 39 e persegue l'obiettivo di stabilire principi contabili per le attività e le passività finanziarie che forniscono al lettore del bilancio informazioni pertinenti e utili per la sua stima sull'importo, la tempistica e l'incertezza dei flussi di cassa futuri. IFRS 9 è più basato sui principi di base e richiede una attenta valutazione delle decisioni e introduce tra l'altro nuove classificazioni per le attività finanziarie, partendo dal modello di business e le caratteristiche dei flussi di cassa. Un altro cambiamento significativo sono le nuove regole di svalutazione; con IFRS 9 vengono infatti determinati rilevando la logica delle perdite previste.

L'Autorità bancaria europea (EBA) in data 10.11.2016 ha pubblicato una prima relazione sugli impatti dell'IFRS 9 sulle banche. Su un campione di 50 istituti finanziari ha dimostrato le conseguenze che avrà la prima applicazione degli IFRS 9 in base ai dati di bilancio al 31.12.2015.

L'EBA è giunta alla conclusione che l'applicazione degli IFRS 9 comporterà di media una diminuzione del capitale primario di classe 1 (CET1) e del coefficiente di capitale totale (TCR) di 59 ovvero 45 punti base. Il 79% degli istituti finanziari campione prevedono una riduzione di 75 punti base. L'effetto sarà ovviamente conosciuto solo sulla base delle informazioni disponibili alla data di attuazione. Partiamo dal

presupposto che la prima applicazione degli IFRS 9 nella nostra Cassa Rurale seguirà la tendenza generale. Attualmente siamo impegnati a cercare di creare le condizioni per applicare l'IFRS 9. Non applicheremo l'IFRS 9 in anticipo.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Cassa Rurale per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Cassa Rurale ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. Attività finanziarie detenute per negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include i contratti derivati con valore positivo connessi con l'utilizzo della fair value option utilizzati ai fini di copertura naturali, sia quelli relativi a copertura gestionali di finanziamenti erogati alla clientela. Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento al loro valore equo (fair value), che corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi di transazione attribuibili che sono direttamente contabilizzati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le misurazioni successive vengono effettuate al valore equo (fair value). Per la determinazione del valore equo (fair value) degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio ("livello 1" della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti, basati su dati rilevabili sul mercato e che sono generalmente accettati dalla comunità finanziaria internazionale, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ("livello 2" della gerarchia del fair value).

Qualora non sia possibile determinare un valore equo (fair value) attendibile, vengono utilizzate tecniche valutative che utilizzano input non osservabili sul mercato ("livello 3" della gerarchia del fair value).

L'applicazione dell'IFRS 13 introduce la necessità di includere nel calcolo del fair value del derivato un'aggiustamento di fair value volto a riflettere il rischio di controparte "Credit Valuation adjustment (CVA)".

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai predetti contratti derivati rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita**Criteria di classificazione**

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non quantificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento al loro valore equo (fair value), che corrisponde sostanzialmente al costo dell'operazione comprensivo delle spese ed al netto delle commissioni.

Per i titoli fruttiferi gli interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Criteria di valutazione

Le rilevazioni successive sono effettuate applicando il valore equo (fair value), con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di valore equo (fair value) vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore duratura. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Il valore equo (fair value) viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (impairment), gli utili o le perdite da valutazione cumulati vengono riversati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", rettificando la specifica suddetta Riserva. L'eventuale ulteriore quota di perdita da impairment che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico.

Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

3. Strumenti finanziari detenuti fino a scadenza**Criteria di classificazione**

Nella categoria delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono classificati i titoli dotati di pagamenti fissi o determinabili, di scadenza definita, acquistati senza intento speculativo, per i quali vi sia la volontà e la capacità di mantenerli fino a scadenza, per i quali la Cassa Rurale sia in grado di recuperare, sostanzialmente, il valore iniziale dell'investimento.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. I titoli che costituiscono immobilizzazioni finanziarie sono iscritti in bilancio in sede di prima rilevazione al loro valore equo (fair value), comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Le valutazioni successive vengono effettuate con il metodo del costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione di valore, l'importo della perdita è misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzato in base al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziaria; il valore contabile del titolo viene conseguentemente ridotto e l'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni/riprese di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 crediti verso banche" e "70 crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie valutate al fair value".

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione avviene alla data di erogazione alla controparte, ovvero alla data di regolamento. Al momento della prima iscrizione in bilancio, la rilevazione viene effettuata al valore equo (fair value), che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente imputabili al finanziamento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Le operazioni con le banche sono contabilizzate al momento del regolamento delle stesse. I conti correnti di corrispondenza sono, pertanto, depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie oppure, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata al punto A1. Sezione 4 "Altri aspetti".

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad

un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfettario.

I crediti performing (in bonis), per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteria di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Tale ultima fattispecie è da riferire alla operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Cassa Rurale ai sensi della L. 130/1999 ed avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela, nonché delle attività detenute a fronte di operazioni di cartolarizzazione poste in essere da terzi.

A maggior ragione le considerazioni di cui sopra si applicano anche all'operazione di "autocartolarizzazione".

Per le operazioni ci si è avvalsi di due Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L. 130/99 denominata rispettivamente e BCC SME Finance 1 srl nelle quali la Cassa Rurale non detiene interessenze.

Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione ex Legge n. 130/1999, poste in essere dopo la data dell' 1 gennaio 2004, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto del trasferimento.

Per esse, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, la Cassa mantiene il controllo sui flussi finanziari derivanti dai medesimi e non trasferisce sostanzialmente i rischi e benefici.

Pertanto, i crediti ceduti sono iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, con evidenza di un debito nei confronti della società veicolo al passivo, al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dalla banca cedente. Il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Cassa si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge citata, denominata Cassa Centrale Finance srl.

Per le operazioni di autocartolarizzazione posta in essere nel secondo semestre del 2012, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Cassa ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

5. Partecipazioni

Criteria di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- (a) **Impresa controllata:** impresa sulla quale la controllante esercita il “controllo dominante”, cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- (b) **Impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell’assemblea della partecipata;
- (c) **Impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un’attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Rileviamo che la Cassa Rurale alla data di chiusura di bilancio intrattiene unicamente una partecipazione nella controllata CAPnet srl. In considerazione dell’irrelevanza del valore contabile della società controllata nonché della sua dimensione patrimoniale, la Cassa Rurale non redige il bilancio consolidato.

E’ opportuno rilevare al riguardo che l’applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell’informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che “l’informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente”. Il paragrafo 29 stabilisce che “la significatività dell’informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza”. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza “fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l’informazione deve possedere per essere utile”. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia. Va inoltre richiamato il paragrafo 8 dello IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori”, che dispone che non è necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l’effetto della loro applicazione non è significativo.

Ai fini dell’obbligo di predisposizione e invio delle segnalazioni prudenziali di vigilanza su base consolidata la Cassa Rurale usufruisce dell’esenzione per motivi di ordine di grandezza della società partecipata. Infatti il Regolamento UE 575/2013 “CRR” all’articolo 19 dispone quanto segue:

S e z i o n e 3

Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale

Articolo 19

Entità escluse dall’ambito di applicazione del consolidamento prudenziale

1. Un ente, un ente finanziario o una società strumentale che è una filiazione o un’impresa in cui è detenuta una partecipazione non devono essere inclusi nel consolidamento qualora l’importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell’impresa interessata sia inferiore al più basso dei due importi seguenti:

- a) 10 milioni di EUR;

b) 1 % dell'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa madre o dell'impresa che detiene la partecipazione.

Essendo quindi ai fini delle segnalazioni prudenziali definita una soglia di "irrilevanza" gli Amministratori della Cassa Rurale ritengono opportuno prendere questa soglia anche come punto di riferimento per la valutazione dell' "irrilevanza" di cui allo IAS 8 e per la "significatività" e la "rilevanza" di cui nel "Framework IAS".

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite durevoli di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Cassa Rurale.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni strumentali, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

7. Attività immateriali**Criteria di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa in cui l’attività è eliminata contabilmente.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività. L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

8. Fiscalità corrente e differita**Criteria di iscrizione e classificazione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile.

Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche per svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d’esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche per svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d’imposta per effetto delle disposizioni di cui all’art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell’assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall’art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economicocivilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito del conto economico.

Nei casi in cui le imposte differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

9. Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante. Nella voce “Fondi rischi ed oneri” viene esposto anche il fondo beneficenza e mutualità a disposizione del Consiglio di Amministrazione.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego delle risorse accantonate, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

10. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci del passivo dello stato patrimoniale 10. “Debiti verso banche”, 20. “Debiti verso clientela” e 30. “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell’eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce “debiti verso clientela” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale al fair value, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce 100. “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”.

11. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Nella categoria “passività finanziarie di negoziazione” sono classificati i contratti derivati aventi valore negativo, stipulati a fini di copertura, che non soddisfano i requisiti di copertura stabiliti dalle norme internazionali e che pertanto non hanno superatoi test di efficacia.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 13 “Altre informazioni”.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione, sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce 110. "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

12. Operazioni in valuta**Criteria di classificazione**

Tra le attività e le passività figurano, oltre alle voci nella moneta di conto anche quelle denominate in una valuta diversa dall'euro.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera vengono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

13. Altre informazioni**13.1 Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

13.2 Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", non ricorrendo i presupposti per essere iscritti tra le "Attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia.

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione".

13.3. Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, per le società che come la Cassa Rurale di Bolzano avevano in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Cassa Rurale non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

13.4 Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

Ogni elemento di costo è stato rilevato in stretta osservanza della competenza economica, a prescindere sia dal momento della loro manifestazione finanziaria, sia dal recepimento nella contabilità aziendale.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

13.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di

tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale fair value il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

13.6 Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Cassa Rurale dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

13.7 Interventi sulle banche di credito cooperativo

Di norma i prestiti in bilancio vengono valutati al costo ammortizzato. Nella valutazione delle esposizioni non performing sono da valutare i flussi finanziari futuri prevedibili, in cui devono essere inclusi i costi diretti, attualizzandoli utilizzando il calcolo del valore attuale alla data di bilancio.

Il calcolo del valore netto contabile è una sfida per ogni banca e per l'intero sistema bancario nazionale ed europeo: la determinazione di questo valore presenta pertanto sempre ambiti di incertezza.

Questa è anche la conclusione degli autori della "Note di Stabilità Finanziaria e vigilanza n. 3 - Aprile 2016", pubblicizzata dalla Banca d'Italia. Tuttavia, questi ultimi considerano che, tenuto conto del comportamento degli operatori, il valore netto a seconda dei tempi necessari per il recupero delle esposizioni deteriorate, differisce notevolmente dal valore contabile lordo. Se il tempo di recupero, per esempio, è di 4 anni, secondo gli autori della nota, il valore netto contabile rappresenta circa il 19,8% del valore lordo.

La lentezza della giustizia civile rende difficile lo smaltimento degli NPL. Il legislatore è intervenuto più volte negli ultimi due anni: nel 2015 con la riforma delle normative processuale e fallimentare; nel 2016 con ulteriori misure per velocizzare il recupero dei crediti, per rendere più efficienti gli uffici giudiziari, ha introdotto lo schema di garanzia statale per i titoli senior emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di NPL (GACS). È evidente lo sforzo, ma i benefici si distribuiranno nel tempo.

Considerato questo i crediti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, verso il Fondo di Garanzia Istituzionale e verso il Fondo Temporaneo vengono considerati recuperabili al 20%.

Questi costi incidono notevolmente sulla redditività della Cassa Rurale e in misura considerevole anche sui peculiari processi di patrimonializzazione.

13.8 Mutualità prevalente

Come previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, si dichiara che sussiste e permane la condizione di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi degli articoli 2512 del codice civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 1/9/93 n. 385 nonché delle correlate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio 2016, la Cassa Rurale di Bolzano ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto previsto dall'art. 35 del D.Lgs. n. 385/93 si documenta che nel corso dell'anno 2016 le attività di rischio destinate ai soci e ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle attività di rischio complessive. Nel 2016 tale percentuale è risultata pari al 59,3% ed è stata calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2016 a fronte di attività di rischio complessive per 881.342 migliaia di euro, 528.008 migliaia di euro, pari al 59,9% del totale delle attività di rischio, erano destinate a soci e ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Cassa contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Cassa Rurale non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento di strumenti finanziari tra i portafogli.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Cassa Rurale non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Cassa Rurale non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Cassa Rurale non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

A.4 Informativa sul fair value

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Alla luce delle vigenti normative, le valutazioni al fair value sono state classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni attraverso il seguente schema.

Livello 1: Quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2: Input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 Input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2

In assenza di quotazioni su mercati attivi, il fair value è determinato o attraverso le quotazioni di strumenti finanziari simili per caratteristiche di rischio o mediante tecniche valutative che utilizzano input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (ad es. spread, curva dei tassi, volatilità, ecc.).

La Cassa Rurale ha assegnato a questa categoria i derivati, i cui prezzi sono stati calcolati dalla Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est.

Livello 3

Sono inclusi in questo livello i fair value stimati attraverso tecniche valutative che utilizzano input non osservabili sul mercato. Nello specifico, in questa classe sono ricomprese le stime dei prezzi dei titoli in default e la valorizzazione al costo delle partecipazioni non qualificate in AFS. Al momento la Cassa Rurale non elabora input non osservabili di carattere quantitativo nella valutazione del fair value dei titoli appartenenti al livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

In ottica prudenziale, la Cassa Rurale iscrive al costo le partecipazioni non quotate, in quanto il valore equo non può essere determinato in maniera attendibile e verificabile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Cassa Rurale non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento di livello gerarchico dei titoli in posizione.

A.4.4 Altre informazioni

La Cassa Rurale non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	2016			2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			10			15
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	58.036		15.360	48.999		13.964
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	58.036	0	15.370	48.999	0	13.979
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		1.069	5		1.060	8
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	0	1.069	5	0	1.060	8

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi i titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Nel corso del 2016 non si sono verificati trasferimenti di fair value fra il livello 1 e il livello 2.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita			
1. Esistenze iniziali	0		13.964			
2. Aumenti	0	0	1.815	0	0	0
2.1 Acquisti			1.805			
2.2 Profitti imputati a:	0	0	0	0	0	0
2.2.1 Conto Economico						
-di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			10			
3. Diminuzioni	0	0	420	0	0	0
3.1 Vendite			420			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:	0	0	0	0	0	0
3.3.1 Conto Economico	0					
- di cui Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali	0	0	15.360	0	0	0

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	PASSIVITA' FINANZIARIE		Derivati di copertura
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	
1. Esistenze iniziali	8		
2. Aumenti	0	0	0
2.1 Emissioni			
2.2 Perdite imputate a:	0	0	0
2.2.1 Conto Economico - di cui Minusvalenze			
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	
2.3 Trasferimenti da altri livelli			
2.4 Altre variazioni in aumento			
3. Diminuzioni	5	0	0
3.1 Rimborsi			
3.2 Riacquisti			
3.3 Profitti imputati a:	5	0	0
3.3.1 Conto Economico - di cui Plusvalenze	5		
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	
3.4 Trasferimenti ad altri livelli			
3.5 Altre variazioni in diminuzione			
4. Rimanenze finali	4	0	0

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	2016				2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.114	6.180			1.584	1.747		
2. Crediti verso banche	156.639			156.901	118.490			118.512
3. Crediti verso clientela	568.252		452.810	174.054	566.787		429.562	194.872
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	731.005	6.180	452.810	330.955	686.861	1.747	429.562	313.385
1. Debiti verso banche								
2. Debiti verso clientela	14.815			14.815	12.549			12.549
3. Titoli in circolazione	605.478		73.516	535.313	538.339		87.665	455.381
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	83.765		1.222	84.831	98.434		2.096	99.283
Totale	704.058	0	74.738	634.958	649.321	0	89.761	567.212

Legenda: VB = valore di bilancio L1 = livello 1 L2 = livello 2 L3 = livello 3

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Non viene, quindi, fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 2016	Totale 2015
a) Cassa	4.166	4.036
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	4.166	4.036

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	0	0	0	0	0	0
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	0	0	10	0	0	15
1.1 di negoziazione			10			15
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	0	0	10	0	0	15
Totale (A+B)	0	0	10	0	0	15

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	0	0
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	0	0
a) Banche		
b) Altri emittenti:	0	0
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	0	0
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	0	0
B. Strumenti derivati	10	15
a) Banche	10	15
- fair value	10	15
b) Clientela	0	0
- fair value		
Totale B	10	15
Totale (A+B)	10	15

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Non si registrano attività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	58.036	0	70	48.999	0	0
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	58.036		70	48.999		0
2. Titoli di capitale	0	0	15.290	0	0	13.964
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo	0	0	15.290			13.964
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	58.036	0	15.360	48.999	0	13.964

Nel punto 1.2 “Altri titoli di debito” sono indicati i titoli di stato, mentre i titoli di capitale valutati al costo comprendono le partecipazioni di minoranza in società strumentali come per esempio la Cassa Centrale Raiffeisen SpA (ca. 13,06 milioni di euro).

Nel corso dell'anno si è registrato un incremento della partecipazione nella Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige Spa di 1,63 milioni di euro a seguito della sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale.

La Cassa ha esercitato il diritto di recesso da Iccrea Holding SpA per 414 mila di euro in base all'art. 2437 del codice civile a seguito della fusione per incorporazione in Iccrea Banca SpA.

I "Titoli di capitale" del punto 2 della presente tabella, sono costituiti da partecipazioni nei confronti di società il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La Cassa Rurale non ha intenzione, nel breve termine, di cedere tali strumenti finanziari.

L'elenco delle società partecipate è riportato nell'allegato 1 del presente documento di bilancio.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Titoli di debito	58.106	48.999
a) Governi e Banche Centrali	57.378	47.963
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	728	1.036
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	15.290	13.964
a) Banche	13.301	11.556
b) Altri emittenti	1.989	2.408
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.136	1.550
- imprese non finanziarie	854	858
- altri		1
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	0	0
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	73.396	62.964

Nei titoli di capitale verso Banche, inoltre, sono stati classificati i titoli irredimibili AT1 emessi dal Credito Padano per un controvalore complessivo di euro 70 mila.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016				Totale 2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	6.114	6.180	0	0	1.584	1.747	0	0
- strutturati								
- altri	6.114	6.180			1.584	1.747		
2. Finanziamenti								

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Titoli di debito	6.114	1.584
a) Governi e Banche Centrali	6.114	1.584
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti	0	0
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	6.114	1.584
Totale fair value	6.180	1.747

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni / Valori	Totale 2016				Totale 2015			
	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	0				0			
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	156.639				118.490			
1. Finanziamenti	145.375				111.980			
1.1. Conti correnti e dep. liberi	47.943	X	X	X	6.080	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	97.431	X	X	X	105.900	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	0				0			
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito	11.264				6.510			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	11.264	X	X	X	6.510	X	X	X
Totale	156.639			156.901	118.490			118.512

Legenda: VB = valore di bilancio FV = fair value

La riserva obbligatoria della Cassa Rurale di euro 4 milioni e 894 mila viene versata tramite la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige SpA, per cui non risulta nel punto A.2. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016						Totale 2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	553.583	0	13.753				549.281	0	17.506			
1. Conti correnti	153.218		2.139	X	X	X	169.007		4.733	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	362.928		11.503	X	X	X	339.794		12.665	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.703		39	X	X	X	4.066		45	X	X	X
5. Leasing finanziario	5.164			X	X	X	2.961			X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	27.571		72	X	X	X	33.453		63	X	X	X
Titoli di debito	916	0	0				0	0	0			
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	916			X	X	X				X	X	X
Totale	554.500	0	13.753		452.810	174.054	549.281	0	17.506		429.562	194.872

Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Il punto 7 "Altri finanziamenti" si riferisce in massima parte a anticipi commerciali (Ri.Ba. e anticipi fatture).

I fondi di terzi in amministrazione si riferiscono al "fondo di rotazione" istituito con Legge Provinciale n. 9 del 15 aprile 1991 che prevede la messa a disposizione di una parte dei fondi per il finanziamento di investimenti alle imprese. La somma dei fondi messi a disposizione della Provincia alla fine dell'anno di riferimento ammonta a 7,42 milioni di euro

La voce "Titoli di debito - 9 Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	916	0	0	0	0	0
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	916	0	0	0	0	0
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	916					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	553.583	0	13.753	549.281	0	17.506
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	553.583	0	13.753	549.281	0	17.506
- imprese non finanziarie	324.797		10.367	331.082		13.468
- imprese finanziarie	53.806			45.323		
- assicurazioni						
- altri	174.980		3.386	172.877		4.038
Totale	554.500	0	13.753	549.281	0	17.506

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica. Le operazioni di copertura esistenti al 31/12/2016 riguardano crediti verso clientela (mutui) e si configurano come operazioni di copertura generica.

7.4 Leasing finanziario

Fasce temporali	Crediti espliciti	Quota capitale	di cui valore residuo garantito	Quota interessi	Investimento lordo	di cui valore residuo non garantito
fino a 3 mesi		114		38	152	4
Da 3 mesi ad 1 anno		450		108	559	14
Da 1 anno a 5 anni		2.242		392	2.634	22
Oltre 5 anni		2.370		148	2.518	312
durata indeterminata		7				
Totale lordo	0	5.182	0	686	5.862	352
Rettifiche nette		19				
Totale netto	0	5.164	0	686	5.862	352

Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80

La Cassa non ha in essere derivati di copertura aventi fair value (valore equo) negativo.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Non si registrano attività di oggetto di copertura generica.

Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. CAPnet Srl	Bolzano	Bolzano	100	100

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. CAPnet Srl	34	34	0
Totale	34	34	0

La società CAPnet Srl è stata costituita nell'anno 2000 per erogare servizi nel settore delle comunicazioni e dell'internet. L'attività aziendale è stata modificata nel corso del 2006 e ad oggi la società è attiva nell'ambito della compravendita, costruzione, ristrutturazione e gestione di immobili di ogni tipo ed attività immobiliare in genere. La CAPnet Srl è una società non quotata, per la quale, il valore di bilancio è stato adeguato alla corrispondente frazione di patrimonio netto. Le informazioni contabili della CAPnet Srl fanno riferimento al 31.12.2016. Il bilancio della CAPnet Srl viene esposto nell'allegato 2 della presente Nota Integrativa.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte(2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
1. CAPnet Srl	1.355	1.321	34	107			(17)	(17)		(17)		(17)		

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	9	35
B. Aumenti	43	17
B.1 Acquisti	43	17
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	17	13
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	17	43
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	34	9
E. Rivalutazioni totali	125	82
F. Rettifiche totali	143	125

10.8 Restrizioni significative

Ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22a) la Cassa Rurale non presenta restrizioni significative sulle partecipazioni detenute.

10.9 Altre informazioni

Ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 22 lettere b) e c) la Banca non presenta casi della specie.

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività di proprietà	10.387	10.884
a) terreni	3.451	3.451
b) fabbricati	5.752	5.985
c) mobili	776	998
d) impianti elettronici	170	135
e) altre	238	315
2. Attività acquisite in leasing finanziario	0	0
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	10.387	10.884

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	3.451	8.876	4.264	813	1.736	19.141
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.891	3.267	678	1.421	8.257
A.2 Esistenze iniziali nette	3.451	5.985	998	135	315	10.884
B. Aumenti:	0	0	0	85	28	113
B.1 Acquisti	0	0	0	85	28	113
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						0
B.3 Riprese di valore						0
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico						0
B.5 Differenze positive di cambio						0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investim.						0
B.7 Altre variazioni						0
C. Diminuzioni:	0	233	222	50	105	610
C.1 Vendite		0	0	1	6	7
C.2 Ammortamenti	0	233	221	49	100	603
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						0
a) patrimonio netto						0
b) conto economico						0
C.5 Differenze negative di cambio						0
C.6 Trasferimenti a:	0	0	0	0	0	0
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						0
b) attività in via di dismissione						0
C.7 Altre variazioni						0
D. Rimanenze finali nette	3.451	5.752	776	170	238	10.387
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	3.124	3.480	660	1.435	8.699
D.2 Rimanenze finali lorde	3.451	8.876	4.256	831	1.673	19.086
E. Valutazione al costo	3.451	8.876	4.256	831	1.673	19.086

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Non si registrano impegni per acquisti di attività materiali.

Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 2016		Totale 2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	8	0	1	0
A.2.1 Attività valutate al costo:		0		0
a) Attività immateriali generate internamente	8		1	
b) Altre attività				
A.2.2 Attività valutate al fair value:	8	0	1	0
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	8	0	1	0

Le immobilizzazioni immateriali sono relativi all'acquisto di licenze per software.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia- mento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				555		555
A.1 Riduzioni di valore totali nette				554		554
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	1	0	1
B. Aumenti	0	0	0	11	0	11
B.1 Acquisti				11		11
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					0
B.3 Riprese di valore	X					0
B.4 Variazioni positive di fair value:	0	0	0		0	0
- a patrimonio netto	X			0		0
- a conto economico	X					0
B.5 Differenze di cambio positive						0
B.6 Altre variazioni						0
C. Diminuzioni	0	0	0	4	0	4
C.1 Vendite				4		4
C.2 Rettifiche di valore	0	0	0	4	0	4
- Ammortamenti	X					0
- Svalutazioni:	0	0	0	0	0	0
+ patrimonio netto	X					0
+ conto economico						0
C.3 Variazioni negative di fair value:	0	0	0	0	0	0
- a patrimonio netto	X					0
- a conto economico	X					0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						0
C.5 Differenze di cambio negative						0
C.6 Altre variazioni						0
D. Rimanenze finali nette	0	0	0	8	0	8
D.1 Rettifiche di valore totali nette				475		475
E. Rimanenze finali lorde	0	0	0	482	0	482
F. Valutazione al costo				482		482

Legenda: DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire per le attività immateriali.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell' attivo e Voce 80 del passivo

Ai fini IRES, la fiscalità anticipata e differita di cui sotto è stata computata applicando alle differenze temporanee deducibili o tassabili l'aliquota del 27,5% per l'esercizio 2016 e per quelli successivi. Ai fini IRAP, la fiscalità differita è stata determinata applicando l'aliquota del 4,65% per i successivi periodi in cui si verificheranno le "inversioni" delle differenze temporanee.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale 2016	Totale 2015
A) in contropartita del conto economico	1.456	233	1.689	1.909
1. svalutazione crediti	1.456	149	1.605	1.689
2. perdite fiscali		0	0	
3. altre		84	84	220
B) in contropartita del patrimonio netto	0	0	0	0
1. riserve da valutazione			0	0
2. altre			0	
Totale	1.456	233	1.689	1.909

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale 2016	Totale 2015
A) in contropartita del conto economico			0	
B) in contropartita del patrimonio netto	204	35	239	303
1. riserve da valutazione	204	35	239	303
2. altre				0
Totale	204	35	239	303

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	1.909	1.582
2. Aumenti	267	446
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	267	446
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	267	446
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	487	118
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	460	118
a) rigiri	460	118
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	27	0
a) trasformazione in credi d'imposta di cui alla L. 214/2011	27	
b) altre		
4. Importo finale	1.689	1.909

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	1.689	1.411
2. Aumenti		279
3. Diminuzioni	84	0
3.1 Rigiri	57	0
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	27	0
a) derivante da perdite di esercizio	27	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.605	1.689

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	303	259
2. Aumenti	239	303
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	239	303
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	239	303
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	303	259
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	303	157
a) rigiri	303	259
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	239	303

13.7 Altre informazioni

Composizione dei crediti e debiti fiscali correnti	IRES	IRAP	Imposte indirette	Totale 2016	Totale 2015
Passività fiscali correnti (-)		(111)		(111)	(307)
Acconti pagati	200	0		200	730
Ritenute d'imposta subite	239	374		614	186
Saldo voce 80 a) passivo	0	0		0	0
Saldo voce 130 a) attivo	440	263		703	186
Credito d'imposta: capitale	606		5	611	143
Credito d'imposta: interessi				0	0
Totale credito d'imposta	606	0	5	611	143
				0	0
Saldo totale voce 130 a) attivo	1.046	263	5	1.314	751

**Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate -
Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo**

La Cassa Rurale, alla data di bilancio, non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150
15.1 Altre attività: composizione

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Crediti verso erario per acconti su imposte	1.746	1.475
Partite in attesa di lavorazione	641	8
Assegni in corso di lavorazione	466	643
Ratei e risconti	437	113
Crediti verso fornitori	105	406
Prelievi carta bancomat	68	76
Migliorie di beni terzi	44	59
Crediti verso FGI / FGD	43	0
Fatture da emettere	33	53
Prelievi carta credito	22	26
Crediti verso erario	10	5
Altre partite	82	100
Totale	3.697	2.962

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

PASSIVO**Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	14.815	12.549
2.1 Conti correnti e depositi liberi	14.815	11.949
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	0	600
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		600
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	14.815	12.549
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	14.815	12.549
Totale fair value	14.815	12.549

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	485.848	406.711
2. Depositi vincolati	109.650	121.461
3. Finanziamenti	7.423	6.402
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	7.423	6.402
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.557	3.765
Totale	605.478	538.339
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2	73.516	87.665
Fair value - livello 3	535.313	455.381
Fair value	608.829	543.046

La sottovoce 3.2 "Finanziamenti - Altri" riguarda i fondi di terzi associati al progetto "risparmio casa" istituito dalla Provincia Autonoma di Bolzano e al "fondo di rotazione" istituito con Legge Provinciale n. 9 del 15 aprile 1991 che prevede la messa a disposizione di una parte dei fondi per il finanziamento di investimenti alle imprese.

Il punto 5 "Altri debiti" riguarda i depositi cauzionali ricevuti da clienti e i debiti verso la società veicolo (SPV) in merito all'operazione di cartolarizzazione. Per la descrizione dettagliata di tale operazione si rimanda alla parte E del presente bilancio.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 2016				Totale 2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	81.489	0	0	83.719	94.252	0	0	97.104
1.1 strutturate								
1.2 altre	81.489			83.719	94.252			97.104
2. Altri titoli	2.276	0	1.222	1.112	4.181	0	2.096	2.178
2.1 strutturati								
2.2 altri	2.276		1.222	1.112	4.181		2.096	2.178
Totale	83.765	0	1.222	84.831	98.434	0	2.096	99.283

Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016					Totale 2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
3.1 Obbligazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		0	1.069	5			0	1.060	8	
1.1 Di negoziazione	X		1.069	5	X	X		1.060	8	X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi		0	0	0			0	0	0	
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X	0	1.069	5	X	X	0	1.060	8	X
Totale (A+B)	X	0	1.069	5	X	X	0	1.060	8	X

La Cassa Rurale di Bolzano ha ritenuto opportuno acquistare derivati (interest swap) per proteggersi da oscillazioni dei tassi sui mutui ipotecari erogati a tasso fisso. Il valore esposto rispecchia il valore di mercato.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La Cassa Rurale non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60

La Cassa Rurale non detiene derivati di copertura.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Non si registrano passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Non si registrano passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 – Altre passività - Voce 100**10.1 Altre passività: composizione**

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Partite in corso di lavorazione - bonifici	10.720	5.485
Partite in corso di lavorazione - incassi commerciali	1.077	4.816
Partite in corso di lavorazione - pagamento rate su mutui cartolarizzati	972	752
Debiti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti	926	385
Partite in corso di lavorazione - bonifici esteri	666	590
Debiti verso Fondo Temporaneo	555	0
Importi da versare all'erario - Mod. F24	532	532
Fornitori per fatture da liquidare	442	502
Importi da versare all'erario	386	511
Debiti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti	331	0
Importi da versare all'INPS per contributi sociali	275	277
Importi da versare all'erario per ritenute su stipendi	207	213
Debiti verso il personale	171	149
Debiti verso fondo pensione	155	145
Debiti verso il Fondo di risoluzione crisi (SRF)	132	0
Somme a disposizione di terzi	72	222
Partite in corso di lavorazione - bancomat/pos	16	17
Partite in corso di lavorazione - ricarica telefonino	1	3
Debiti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti Europeo	0	265
Altre partite	575	514
Totale	18.211	15.377

Le "Altre partite" pari a 575 migliaia di euro, presentano un carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà significativi effetti sul conto economico.

Nelle poste "Debiti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti", "Debiti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti", e "Debiti verso Fondo Temporaneo" sono presenti somme destinate al sostegno di Banche di credito cooperativo in difficoltà già deliberate.

L'importo di euro 132 mila indicato alla voce "Debiti verso il Fondo di risoluzione crisi (SRF)", si riferisce al contributo richiesto per il salvataggio delle banche in crisi.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	980	1.168
B. Aumenti	37	(52)
B.1 Accantonamento dell'esercizio	15	16
B.2 Altre variazioni	22	(68)
C. Diminuzioni	102	136
C.1 Liquidazioni effettuate	99	132
C.2 Altre variazioni	3	4
D. Rimanenze finali	916	980
Totale	916	980

Alla data di bilancio, la Cassa ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altre informazioni" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

11.2 Altre informazioni

Non si registrano altre informazioni rilevanti per il trattamento di fine rapporto del personale.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	57	2.405
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	57	2.405
Totale	57	2.405

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		2.405	2.405
B. Aumenti	0	0	0
B.1 Accantonamento dell'esercizio			0
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			0
B.4 Altre variazioni			0
C. Diminuzioni	0	2.348	2.348
C.1 Utilizzo nell'esercizio		2.348	2.348
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			0
C.3 Altre variazioni			0
D. Rimanenze finali	0	57	57

L'utilizzo della riserva di cui al punto C.1 riguarda il pagamento della sanzione irrogata dall'Autorità Garante della Concorrenza del Mercato.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Fondo di beneficenza e mutualità	57	193
Accantonamento per sanzione AGCM		2.212
Totale	57	2.405

Sezione 13 – Azioni rimborsabili - Voce 140

La Cassa Rurale non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

La Cassa Rurale ha emesso esclusivamente azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 2,58 in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 10 milioni e 897 mila di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.1 Capitale e Azioni proprie: composizione

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Capitale	10.897	10.897
Sovrapprezzi di emissione	69	66
Riserve	88.650	90.295
Riserve da valutazione	1.166	1.324
Utile (Perdita) di esercizio	368	(1.645)
Totale	101.151	100.937

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	4.223.744	0
- interamente liberate	4.223.744	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	4.223.744	0
B. Aumenti	147	0
B.1 Nuove emissioni	147	0
- a pagamento:	147	0
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	147	
- a titolo gratuito:	0	0
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	82	0
C.1 Annullamento	82	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	4.223.809	0
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	4.223.809	0
- interamente liberate	4.223.809	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Numero soci al 01.01.2016	2.613	2.467
Numero soci - ingressi	147	186
Numero soci - uscite	82	40
Numero soci - 31.12.2016	2.678	2.613

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Riserva legale	78.305	78.305
Riserva facoltativa	9.430	11.075
Altre riserve	574	574
Riserve da valutazione	340	340
Totale	88.650	90.295

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria dell'riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea Generale.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Cassa Rurale, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

La diminuzione della riserva facoltativa è dovuta alla copertura delle perdite dell'esercizio 2015.

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Cassa Rurale con l'evidenziazione dell'origine e della possibilità di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Voci/Valori	Importo 2016	Origine	Possibilità di utilizzazione	Possibilità di distribuibilità	Utilizzazione nei precedenti esercizi	
					Importo	Scopo
1. Capitale	10.897	1)	E	G		
2. Sovrapprezzi di emissione	69	1)	E	G		
3. Riserve	88.650				1.645	
a) riserva legale	78.305	3)	A, E	H		
b) riserva ex. d. lgs. 63/02	9.430	3)	A, E	H	1.645	E
c) altre riserve	915	3)	A, E	H		
4. (Azioni proprie)	0	-	-	-		
5. Riserve da valutazione	1.166				0	
a) Legge 575/75	22	2)	A, E	H		
b) Legge 72/83	397	2)	A, E	H		
c) Legge 413/91	489	2)	A, E	H		
d) Legge 342/2000	0	2)		H		
e) AFS	504	2)	A, E	H		
f) TFR	(246)	2)	A, E	H		
6. Strumenti di capitale	0	4)	A, E	D		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	368	5)	A, B, C, E, F			
Totale	101.151				1.645	

Legenda:

- | | |
|------------------------------------|--|
| 1) Versamento soci | A non distribuibile ai soci |
| 2) Disposizione normativa | B 3% al Fondo Mutualistico |
| 3) Assegnazione utile | C a riserva legale e altre riserve |
| 4) Emissione strumenti di capitale | D Rimborso a scadenza |
| 5) Risultato d' esercizio | E a copertura di perdite |
| | F per eventuali pagamenti di dividendi |
| | G rimborso causa recesso/esclusione/morte |
| | H versamento al Fondo Mutualistico in caso di liquidazione |

La "Riserva da valutazione: "AFS" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni valgono per la "Riserva da valutazione TFR".

14.6 Altre informazioni

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Attività finanziaria disponibile	504	640
Leggi speciali di rivalutazione	908	908
Riserva attualizzazione TFR	(246)	(224)
Totale	1.166	1.324

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	6.133	8.136
a) Banche	2.386	4.121
b) Clientela	3.747	4.015
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	90.620	81.912
a) Banche	788	675
b) Clientela	89.832	81.237
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	27.307	11.171
a) Banche	10.000	0
i) a utilizzo certo	10.000	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	17.307	11.171
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	17.307	11.171
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	124.060	101.219

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa Rurale non ha effettuato operazioni relative ad attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa Rurale non ha effettuato operazioni relative al leasing operativo. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	46.592
a) Acquisti	46.592
1. regolati	45.974
2. non regolati	618
b) Vendite	
1. regolate	27.429
2. non regolate	26.636
2. Gestioni portafogli	793
a) individuali	
b) collettive	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	285.730
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	137.814
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	80.370
2. altri titoli	57.444
c) titoli di terzi depositati presso terzi	141.591
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	147.916
4. Altre operazioni	

La Cassa Rurale di Bolzano non ha eseguito la negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi ai sensi del decreto legislativo 58/98, art. 1, comma 5, lettera b). Non si effettuano neppure gestioni patrimoniali a favore dei propri clienti.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 – Gli interessi – voci 10 e 20****1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	416	0	0	416	515
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	61	0	0	61	43
4 Crediti verso banche	89	169	0	258	363
5 Crediti verso clientela	2	15.167	0	15.170	17.352
6 Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7 Derivati di copertura	X	X	0	0	0
8 Altre attività	X	X	0	0	0
Totale	569	15.336	0	15.905	18.273

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 458 mila euro.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Interessi su finanziamenti verso clientela	12	16
Totale	12	16

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Interessi attivi su operazioni di locazione finanziario	44	49
Totale	44	49

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	0	X	0	0	0
2. Debiti verso banche	(76)	X	0	(76)	(71)
3. Debiti verso clientela	(2.781)	X	0	(2.781)	(3.941)
4. Titoli in circolazione	X	(2.011)	0	(2.011)	(2.394)
5. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	(228)	(228)	(241)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7. Altre passività e fondi	X	X	(13)	(13)	0
8. Derivati di copertura	X	X	0	0	0
Totale	(2.857)	(2.011)	(241)	(5.109)	(6.646)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Interessi per c/c e depositi in valuta verso clienti -liberi	(1)	1
Totale	(1)	1

Sezione 2 – Le Commissioni – Voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie rilasciate	698	699
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	641	574
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	0
2. negoziazione di valute	12	10
3. gestioni di portafogli	0	0
3.1. individuali	0	0
3.2. collettive	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	22	22
5. banca depositaria	0	0
6. collocamento di titoli	0	0
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	201	143
8. attività di consulenza	0	0
8.1. in materia di investimenti	0	0
8.2. in materia di struttura finanziaria	0	0
9. distribuzione di servizi di terzi	406	399
9.1. gestioni di portafogli	62	52
9.1.1. individuali	0	0
9.1.2. collettive	62	52
9.2. prodotti assicurativi	6	4
9.3. altri prodotti	339	344
d) servizi di incasso e pagamento	571	586
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	16	21
f) servizi per operazioni di factoring	0	0
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.743	1.747
j) altri servizi	1.056	1.191
Totale	4.724	4.818

Nel punto C.9.3 “altri prodotti” sono compresi le commissioni di collocamento e di gestione dei fondi comuni e OICR.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) presso propri sportelli:	406	344
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	406	344
b) offerta fuori sede:	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0
c) altri canali distributivi:	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie ricevute	0	0
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione e intermediazione:	(41)	(41)
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	0
2. negoziazione di valute	0	0
3. gestioni di portafogli:	0	0
3.1 proprie	0	0
3.2 delegate da terzi	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	(41)	(41)
5. collocamento di strumenti finanziari	0	0
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	0	0
d) servizi di incasso e pagamento	(398)	(374)
e) altri servizi	(174)	(190)
Totale	(613)	(605)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 2016		Totale 2015	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	912	0	361	0
C. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0
D. Partecipazioni	0	X	0	X
Totale	912	0	361	0

La maggior parte è attribuibile ai dividendi straordinari incassati dalla Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige SpA per 890 mila euro.

Sezione 4 – Il risultato netto nell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plus-valenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minus-valenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	0	18	(1)	0	16
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
1.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0
1.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
1.5 Altre	0	18	(1)	0	16
2. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0
2.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
2.2 Debiti	0	0	0	0	0
2.3 Altre	0	0	0	0	0
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	0
4. Strumenti derivati	0	0	(13)	0	(12)
4.1 Derivati finanziari:	0	0	(13)	0	(12)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	0	0	(13)	0	(13)
- Su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0
- Su valute e oro	X	X	X	X	0
- Altri	0	0	0	0	0
4.2 Derivati su crediti	0	0	0	0	0
Totale	0	18	(14)	0	4

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Non sussistono proventi o oneri relativi all'attività di copertura.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	0	(0)	(0)	0	0	0
2. Crediti verso clientela	0	(1.944)	(1.944)	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	93	(18)	74	26	(26)	0
3.1 Titoli di debito	93	(18)	74	26	(26)	0
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0
3.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Totale attività	93	(1.963)	(1.870)	0	(0)	0
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Titoli in circolazione	18	(46)	(28)	14	(44)	(30)
Totale passività	18	(46)	(28)	14	(44)	(30)

È stata ceduta una posizione deteriorata del valore nominale di 3.816 migliaia di euro, per la quale esisteva un'accantonamento per 1.872 migliaia di euro. Il contratto di cessione prevede, che taluni rischi legali accessori del credito, ad oggi non concretamente valutabili, possano rimanere a carico della Cassa Rurale.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nell'anno in esame non risultano attività e passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Crediti verso clientela:	(17)	(1.219)	(1.010)	172	1.145	104	342	(483)	(3.468)
Crediti deteriorati acquistati	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri crediti	(17)	(1.219)	(1.010)	172	1.145	104	342	(483)	(3.468)
- finanziamenti	(17)	(1.219)	(1.010)	172	1.145	104	342	(483)	(3.468)
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Totale	(17)	(1.219)	(1.010)	172	1.145	104	342	(483)	(3.468)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	0	(1.668)	0	0	322	0	0	(1.346)	0
B. Derivati su crediti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Impegni ad erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D. Altre operazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	(658)
E. Totale	0	(1.668)	0	0	322	0	0	(1.346)	(658)

Nella voce A. Garanzie rilasciate - Rettifiche di valore – Specifiche - Altre per un importo pari a -1.668 migliaia di euro, sono ricompresi gli accantonamenti effettuati per le garanzie rilasciate dalla Cassa nei confronti di soggetti il cui credito è, alla data del bilancio, in una posizione di deterioramento. In dettaglio:

- Fondo Nazionale di Garanzie dei Depositanti (FGD)	739
- Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI)	331
- Fondo Temporaneo (FT)	276

Dal 2014 gli oneri per gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo vengono imputati alla voce 130 d) del conto economico tra le “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: Altre operazioni finanziarie”.

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1) Personale dipendente	(6.074)	(6.338)
a) salari e stipendi	(4.394)	(4.579)
b) oneri sociali	(1.064)	(1.125)
c) indennità di fine rapporto	(294)	(294)
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(15)	(11)
f) accantonamento al fondotratto di quiescenza e obblighi simili:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definita	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(227)	(222)
- a contribuzione definita	(227)	(222)
- a benefici definita	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(79)	(107)
2) Altro personale in attività		(4)
3) Amministratori e sindaci	(315)	(300)
4) Personale collocato a riposo	0	0
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	(6.388)	(6.643)

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli amministratori e del Collegio Sindacale.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Tipologia di spese/Valori	Totale 2016	Totale 2015
Personale dipendente:	83	81
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	37	35
c) restante personale dipendente	44	44
Altro personale	0	0

Nel caso dei dipendenti part-time va convenzionalmente considerato il 50 per cento. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Costi per la formazione del personale	(12)	(36)
Altri costi	(68)	(72)
Totale	(80)	(108)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Spese di amministrazione	(5.050)	(4.732)
Elaborazione dati	(1.835)	(1.880)
Contributi associativi	(414)	(277)
Prestazioni professionali	(413)	(514)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(401)	(496)
Contributi Fondo Temporaneo e Fondo di Garanzia dei Depositanti	(336)	0
Canoni per locazione di immobili	(278)	(292)
Premi per assicurazione infortunio e RC per clienti	(205)	(212)
Trasmissione dati	(112)	(91)
Manutenzioni	(90)	(129)
Certificazione di bilancio	(86)	(33)
Manutenzione hardware	(82)	(80)
Energia elettrica	(82)	(88)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(66)	(82)
Assicurazioni	(62)	(59)
Spese postali	(40)	(44)
Riscaldamento	(24)	(18)
Altri fitti e canoni passivi	(24)	(5)
Spese telefoniche	(20)	(22)
Spese condominiali	(15)	(44)
Rimborsi analitici al personale	(11)	(14)
Altre spese amministrative	(453)	(353)
Imposte indirette e tasse:	(1.661)	(1.758)
Imposte e tasse: Imposta di bollo	(1.190)	(1.180)
Contributi al Fondo di risoluzione crisi (SRF)	(198)	(372)
Imposte e tasse: Imposta sostitutiva DPR 601/73	(231)	(160)
Imposte e tasse: IMU	(38)	(39)
Imposte e tasse: altre imposte	(4)	(6)
Totale	(6.711)	(6.491)

Per l'importo di euro 333 mila indicato alla voce "Contributi Fondo Temporaneo e Fondo di Garanzia dei Depositanti" si riferisce al contributo al fondo ex-ante per il rimborso dei depositanti, istituito a seguito del recepimento della Direttiva europea 2014/49/UE del 16/04/2014 recepita in Italia con il DL 30 del 15 febbraio 2016. L'importo di euro 198 mila indicato alla voce "Debiti verso il Fondo di risoluzione crisi (SRF)", si riferisce al contributo ordinario e straordinario richiesto per il salvataggio delle banche in crisi.

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Accantonamento per sanzione AGCM (Antitrust)	0	(2.212)
Totale	0	(2.212)

L'Autorità Garante della Concorrenza del Mercato in data 4 marzo 2016 ha irrogato alla Cassa Rurale di Bolzano una sanzione di complessivi euro 2.212.116 (interamente accantonati) per violazione dell'articolo 2 della legge 287/90 a tutela della concorrenza. In particolare la Cassa Rurale di Bolzano unitamente alla Federazione Cooperative Raiffeisen e ad altre 13 Casse del "Gruppo" Raiffeisen avrebbe posto in essere comportamenti consistenti nel coordinamento delle politiche commerciali anche attraverso lo scambio di informazioni sensibili con l'obiettivo di limitare il confronto competitivo tra le Parti nel mercato degli impieghi alle famiglie consumatrici nella Provincia di Bolzano. La delibera è stata impugnata presso il Tribunale Amministrativo del Lazio.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(603)	0	0	(603)
- Ad uso funzionale	(603)	0	0	(603)
- Per investimento	0	0	0	0
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
- Ad uso funzionale	0	0	0	0
- Per investimento	0	0	0	0
Totale	(603)	0	0	(603)

Sezione 12 – Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4)	0	0	(4)
- Generate internamente dall'azienda		0	0	0
- Altre	(4)	0	0	(4)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
Totale	(4)	0	0	(4)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Altre sopravvenienze attive	(15)	(15)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(3)	(11)
Altri oneri	(1)	(1)
Totale	(18)	(27)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
Recupero bolli	1.172	1.164
Rimborso spese legali	267	418
Recupero premi di assicurazione	231	203
Recupero imposta sostitutiva	200	160
Affitto immobili	115	124
Altri proventi	321	296
Totale	2.307	2.365
Totale voce 190	2.289	2.338

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Sezione 14 – Utili (perdite) delle partecipazioni - Voce 210**14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/ Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Proventi	0	0
1. Rivalutazioni	0	0
2. Utili da cessione	0	0
3. Riprese di valore	0	0
4. Altri proventi	0	0
B. Oneri	(17)	(43)
1. Svalutazioni	0	0
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(17)	(43)
3. Perdite da cessione	0	0
4. Altri oneri	0	0
Risultato netto	(17)	(43)

Le rettifiche di valore da deterioramento di cui al punto 2 degli "oneri" si riferiscono alla perdita della CAPnet Srl

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La sezione 16 non viene compilata in quanto non è rilevato nessun valore dell'avviamento.

Sezione 17 – Utile (perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Immobili	2	0
- Utili da cessione	2	0
- Perdite da cessione	0	0
B. Altre attività	(7)	(10)
- Utili da cessione	0	2
- Perdite da cessione	(7)	(12)
Risultato netto	(5)	(10)

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Imposte correnti (-)	(111)	(307)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	0	0
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	0	0
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	0	0
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(177)	328
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	0	0
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)(-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(288)	21

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono pari a 0 migliaia di euro e sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, l'IRAP corrente è pari a 111 migliaia di euro.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Descrizione	Totale 2016		Totale 2015	
	Base imponibile	Imposta	Base imponibile	Imposta
A) Utile dell' operatività corrente al lordo delle imposte	656		(1.665)	
B) Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico		180		(458)
<i>Variazioni in aumento</i>				
- oneri fiscali	38	10	39	11
- oneri fiscalmente non deducibili	2.080	572	6.714	1.846
- componenti positivi: patrimonio e attività finanziarie	0	0	0	0
- altre variazioni	0	0	0	0
<i>Variazioni in diminuzione</i>				
- quota non tassata dell'utile dell'esercizio	(243)	(67)	0	0
- correzione IRES per società cooperativa	(160)	(44)	0	0
- ricavi non tassabili	(98)	(27)	(2.694)	(741)
- oneri di anni precedenti	(730)	(201)	(430)	(118)
- dividendi (parte esclusa)	(851)	(234)	(327)	(90)
- altre variazioni	(30)	(8)	(33)	(9)
- componenti negativi: patrimonio e attività finanziarie	0	0	0	0
- aiuto alla Crescita Economica D.L. 201/2011 (ACE)	(679)	(187)	(963)	(265)
C) Base imponibile	(17)		641	
D) Imposte sul reddito IRES - onere fiscale effettivo	0	0	0	176
E) Utile (Perdita) della operatività corr. al lordo delle imposte	656		(1.665)	
F) IRAP onere fiscale teorico		31		(77)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imp.	(6.066)	(282)	(6.281)	(292)
- altre variazioni in aumento del valore della produzione	7.805	363	10.760	500
G) Base imponibile	2.395		2.814	
H) IRAP - onere fiscale effettivo		111		131

Sezione 19 – Utile (perdite) di gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'anno la Cassa Rurale non ha rilevato utili o perdite su attività in via di dismissione al netto delle imposte.

Sezione 20 – Altre informazioni

Non sussistono ulteriori informazioni in merito alla stesura della parte C – Informazioni sul Conto Economico.

Sezione 21 – Utile per azione

La Cassa Rurale è una società cooperativa a mutualità prevalente.

L'utile viene destinato per almeno il 70% a riserva legale, il 3% al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (art. 11, comma 4, legge 59/92), per scopi di beneficenza e mutualità, come dividendo ai soci secondo quanto previsto dallo statuto.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	368
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	(22)		(22)
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(200)	64	(136)
	a) variazioni di fair value	(58)	19	(39)
	b) rigiro a conto economico	(142)	46	(97)
	-utili/perdite da realizzo	(142)	46	(97)
130.	Totale altre componenti reddituali	(222)	64	(158)
140.	Redditività complessiva (10+130)	(222)	64	210

PARTE E – INFORMAZIONE SU RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

La chiara individuazione dei rischi a cui la Cassa Rurale è potenzialmente esposta costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

È stato fra l'altro formalizzato un regolamento riguardante il Risk Appetite Framework (RAF) nel quale viene definita la massima esposizione ai rischi della Cassa Rurale.

Conformemente alle disposizioni, la Cassa Rurale di Bolzano ha presentato all'organo di Vigilanza il resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) che esplicita il processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale, in termini attuali e prospettici, in relazione alle caratteristiche qualitative e quantitative dei business della Cassa Rurale stessa.

Tale documento contiene informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro. Inoltre, in ottemperanza al Titolo IV "Informativa al pubblico" della medesima circolare della Banca d'Italia che ha introdotto l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato, la Cassa Rurale ha provveduto a redigere nel corso del 2016 l'apposito documento ed a pubblicarlo sul sito internet www.cassarurale.it. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi, è stato richiesto il coinvolgimento attivo delle Funzioni di controllo ed indirizzo in sintonia con le unità operative in cui si generano i rischi.

La Cassa Rurale ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura del Comitato Rischi e del responsabile del Risk Management che hanno il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **Funzione di Conformità**: funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; codesta funzione incorpora al suo interno anche la **Funzione di controllo in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

III livello:

- **Revisione Interna** è a cura dell'Internal Auditing con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Di seguito vengono elencate le strategie di monitoraggio dei rischi e la pianificazione dei rischi di credito, di liquidità e del rischio operativo.

Sezione 1 – Rischio di credito**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito attraverso la granulazione in un elevato numero di piccole operazioni, diversificazione dei clienti e dei settori di attività economica finanziati;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Cassa Rurale è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Cassa Rurale, attraverso una propria struttura organizzativa (Ethical Banking), a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Cassa.

È consolidata e continua a guidare le strategie di impiego l'attenzione alle esigenze delle famiglie. La sensibilità a soddisfare la clientela retail è anche attestata dal continuo aggiornamento del ventaglio di prodotti offerti nel comparto dei mutui residenziali che, peraltro, continuano a rappresentare una larga porzione degli impieghi della Cassa Rurale.

La Cassa Rurale è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali pubblici, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Cassa Rurale è esposta, seppure in maniera limitata, ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Cassa Rurale al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali e intermediari finanziari) di elevato merito creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta prevalentemente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo e di primarie controparti italiane ed estere.

2. Politiche di gestione del rischio di credito**2.1 Aspetti organizzativi**

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Cassa Rurale al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;
- detenzione di titoli di terzi.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Cassa Rurale si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- a) individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- b) definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- c) definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- d) definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la Cassa Rurale è strutturata in 11 agenzie di rete con un'organizzazione fortemente accentrata. L'agenzia di Piazza Municipio nel corso del 2016 è stata completamente automatizzata. L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito ad esclusione della fase di delibera riservata agli organi amministrativi (Concessione e Revisione; Monitoraggio; e Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Cassa Rurale ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Cassa Rurale utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate e supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

L'istruttoria, la delibera e la revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Fidi, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

La Cassa Rurale dispone di una procedura informatica, che consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adequata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi e Andamento Rapporto) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia provinciale da parte della Federazione Cooperative Raiffeisen) a cui la Cassa Rurale ha partecipato, il CdA della Cassa Rurale ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Cassa Rurale ha - tra l'altro - deliberato di adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili,

La Cassa Rurale ha scelto di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Metodo Standardizzato previsto dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nel Risk Appetite Framework (RAF) sono elencati, in maniera dettagliata, i parametri attraverso i quali la Cassa Rurale controlla che l'esposizione al rischio di credito sia coerente con la propria propensione al rischio. Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Cassa Rurale si sostanzia nelle differenti fattispecie di garanzie personali e reali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Cassa Rurale è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

In seguito ad analisi interne su tali requisiti il CdA della Cassa Rurale ha deliberato di non utilizzare le tecniche di mitigazione di rischio di credito previste dalla nuova normativa prudenziale ed in particolare di non avvalersi delle ponderazioni privilegiate previste a fronte dei crediti ipotecari ed alle operazioni di leasing. Parimenti la Cassa ha optato di non avvalersi delle garanzie personali ai fini prudenziali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Cassa Rurale effettua un monitoraggio sulle esposizioni più significative. Nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, la Cassa Rurale utilizza la metodologia standardizzata disposta dal Regolamento CRR. Inoltre la Cassa verifica nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti nei confronti delle sue esposizioni più rilevanti, ovvero di quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

La Cassa Rurale allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Cassa Rurale è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le attività deteriorate in base alla tipologia di criticità manifestata e sulla scorta delle disposizioni normative, (circolare Banca d'Italia n. 272) vengono classificate come scadute, a inadempienza probabile e a sofferenza.

Con l'aggiornamento della Circolare 272 è stato introdotto il nuovo concetto di esposizioni oggetto di concessione (forborne). I crediti forborne possono essere definiti come crediti modificati nelle originarie condizioni contrattuali e/o rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

La nuova categoria delle esposizioni oggetto di concessione risulta essere una classificazione trasversale rispetto alla complessiva categoria del credito (sia performing che non performing) alla stregua di un attributo informativo da assegnare alle singole esposizioni, indipendentemente dal loro status.

Le esposizioni oggetto di concessione possono essere:

- forborne non performing: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che si trovano classificate tra le sofferenze, inadempienze probabili oppure esposizioni scadute deteriorate (past due);
- forborne performing: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che sono in bonis.

Per classificare un credito come forborne, quindi, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- presenza di difficoltà finanziarie che potrebbero portare il debitore a non rispettare i propri impegni finanziari;

- presenza di una concessione (intesa come modifica delle condizioni di partenza es. rinegoziazione delle condizioni contrattuali, rifinanziamento, allungamento, ...) nei confronti di un debitore che affronta o è in procinto di affrontare difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento.

Sono da escludere dal perimetro delle concessioni (forbearance) le rinegoziazioni effettuate per ragioni/prassi commerciali, ossia rivolte a clientela che non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria.

La difficoltà finanziaria deve essere rilevata e valutata dal singolo istituto sulla base di regole interne; si presume automaticamente soddisfatta nel caso di credito deteriorato (che pertanto sarà automaticamente classificato come forborne non performing), mentre discende da una valutazione della banca in caso di crediti in bonis.

L'attività di controllo delle esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (c.d. "past due") viene gestita e monitorata dal Servizio Monitoraggio Crediti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti ad inadempienza probabile, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale.

Inoltre questo Ufficio cura i rapporti con i legali esterni incaricati, al fine di ottenere un costante aggiornamento sullo stato delle azioni legali intraprese, sia per garantire una loro maggiore incisività, sia per poter adeguare la valutazione del dubbio esito da imputare analiticamente ad ogni posizione, nel rispetto dei principi di prudenza dettati dal Codice Civile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inademienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					58.106	58.106
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					6.114	6.114
3. Crediti verso banche					156.639	156.639
4. Crediti verso clientela	5.175	8.401	177	16.842	537.658	568.252
5. Attività finanziarie valutate al fair value						0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						0
Totale 2016	5.175	8.401	177	16.842	758.517	789.111
Totale 2015	5.981	11.166	359	32.376	685.978	735.860

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				58.106		58.106	58.106
2. Attività fin. detenute sino alla scadenza				6.114		6.114	6.114
3. Crediti verso banche				156.639		156.639	156.639
4. Crediti verso clientela	21.513	7.761	13.753	556.503	2.003	554.500	568.252
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							0
Totale 2016	21.513	7.761	13.753	777.362	2.003	775.359	789.111
Totale 2015	27.490	9.984	17.506	719.793	1.439	718.354	735.860

A.1.2bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			10
2. Derivati di copertura			
Totale 2016	0	0	10
Totale 2015			15

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			
b) Inadempezze probabili					X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			
c) Esposizioni scadute deteriorate					X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	157.367	X		157.367
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
Totale A	0	0	0	0	157.367	0	0	157.367
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	13.184	X		13.184
Totale B	0	0	0	0	13.184	0	0	13.184
Totale A+B	0	0	0	0	170.551	0	0	170.551

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				12.433	X	7.258	X	5.175
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	4.831	47	277	3.710	X	464	X	8.401
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.770			2.014	X	22	X	3.763
c) Esposizioni scadute deteriorate	50	1	51	114	X	38	X	177
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	16.914	X	72	16.842
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	603.081	X	1.931	601.150
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A	4.880	48	328	16.256	619.995	7.761	2.003	631.745
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	1.583
b) Non deteriorate	X	X	X	X	109.303	X		109.303
Totale B	0	0	0	0	109.303	0	0	110.886
TOTALE A+B	4.880	48	328	16.256	729.298	7.761	2.003	742.631

Le "Esposizioni per cassa" comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le "Esposizioni fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	13.379	13.752	360
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	4.805	2.218	741
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis		1.165	618
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.527	384	
B.3 altre variazioni in aumento	2.278	669	123
C. Variazioni in diminuzione	5.751	7.105	886
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		629	327
C.2 cancellazioni	262		
C.3 incassi	1.666	798	146
C.4 realizzi per cessioni	0		
C.5 perdite da cessioni	3.823		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.523	388
C.7 altre variazioni in diminuzione	0	3.154	26
D. Esposizione lorda finale	12.433	8.865	215
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			111

Al punto C.5 viene esposto cessione di una posizione deteriorata del valore nominale di 3.816 migliaia di euro, per la quale esisteva un'accantonamento per 1.872 migliaia di euro. Il contratto di cessione prevede, che taluni rischi legali accessori del credito, ad oggi non concretamente valutabili, possano rimanere a carico della Cassa Rurale.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.011	
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessione B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessione B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	65	0
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso esposizioni in bonis NON oggetto di concessioni C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate C.4 Cancellazioni C.5 Incassi C.6 realizzi per cessione C.7 perdite da cessione C.8 altre variazioni in diminuzione	291 282 9	0
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.785	0

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.398		2.585	22	0	0
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore B.2 perdite da cessione B.3 trasferimenti da altre categorie di espos. deteriorate B.4 altre variazioni in aumento	3.060 989 2.066 4		190 0 2	1	38 1	0 0 0
C. Variazioni in diminuzione C.1 riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.3 utili da cessione C.4 cancellazioni C.5 trasferimenti ad altre categorie di espos. deteriorate C.6 altre variazioni in diminuzione	3.200 917 149.503 2.129 4	0	2.314 93 52.466 0 2.066 103	2 2	1 0 25 0 0 0	0 0 0 0 0 0
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.258	0	464	22	38	0

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

La Cassa Rurale ha provveduto a classificare le esposizioni in base ai rating.

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Esposizioni per cassa							789.111	789.111
B. Derivati	0	0	0	0	0	0	10	10
B.1 Derivati finanziari							10	10
B.2 Derivati creditizi								0
C. Garanzie rilasciate							96.753	96.753
D. Impegni a erogare fondi							27.307	27.307
E. Altre								0
Totale	0	0	0	0	0	0	913.182	913.182

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma					
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
2. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	411.150	333.235	0	445	5.596	0	0	0	0	0	0	0	482	70.395	410.151
2.1 totalmente garantite	404.131	329.057		410	5.592								482	68.591	404.131
-di cui deteriorate	13.438	12.677		35	38									723	13.438
2.2 parzialmente garantite	7.019	4.178			3									1.804	6.020
-di cui deteriorate	176	118												57	175
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	29.681	0	0	35	82	0	0	0	0	0	0	0	310	27.340	27.767
2.1 totalmente garantite	26.877			35	80								310	26.452	26.877
-di cui deteriorate	1.579				5									1.575	1.579
2.2 parzialmente garantite	2.804				2									888	890
-di cui deteriorate															0

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	63.492	X					54.722	X					324.797	X	1.638	174.980	X	300
TOTALE A	63.492	0	0	0	0	0	54.722	0	0	0	0	0	335.164	6.756	1.638	178.366	1.005	300
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze			X										27					
B.2 Inadempienze probabili			X										1.526			28		
B.3 Altre attività deteriorate			X													1		
B.4 Altre esposizioni non deteriorate		X					1.840	X					98.640	X		8.823	X	
Totale B	0	0	0	0	0	0	1.840	0	0	0	0	0	100.193	0	0	8.853	0	0
Totale (A+B) 2016	63.492	0	0	0	0	0	56.562	0	0	0	0	0	435.357	6.756	1.638	187.219	1.005	300
Totale (A+B) 2015	49.547						50.317						428.177	8.826		184.717	1.158	172

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

I vincoli normativi e statutari impongono un operatività quasi esclusiva nei comuni di insediamento.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**B.4 Grandi rischi**

Numero 2016	Ammontare valore di bilancio 2016	Ammontare valore ponderato 2016	Numero 2015	Ammontare valore di bilancio 2015	Ammontare valore ponderato 2015
20	510.936	444.373	18	407.013	355.173

Si definisce "grande esposizione" l'esposizione di importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile ovvero la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni "fuori bilancio" nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi.

Negli importi sono comprese due esposizioni verso banche per complessivi euro 121.851 mila e un'esposizione verso titoli di Stato Italiani.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Cassa ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data del 31 dicembre 2016 la Cassa Rurale ha in essere 2 operazioni di cartolarizzazione “proprie” (multioriginator) di mutui in bonis; di queste una è un'operazione di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Cassa. Detta operazione posta in essere nel 2012 è descritta nella Sezione 3 "Rischio di liquidità".

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell'operazione in essere alla fine dell'esercizio.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE**Finalità**

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Cassa Rurale ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 459 milioni e 644 mila euro, di cui 36.773 mila euro relativi alla Cassa Rurale.

Schema dei portafogli ceduti nell'ambito della cartolarizzazione Cassa Centrale Finance.

Originator	Crediti Ceduti	Numero posizioni	Debito residuo al 31/12/2016	numero posizioni 31/12/2016
Cassa Rurale Alto Garda	41.489.161	340	7.066.662	155
Cassa Rurale Adamello Brenta	15.475.200	149	2.013.100	43
Cassa Rurale Giudicarie Paganella	23.844.084	172	4.662.752	86
Cassa Rurale di Bolzano	36.773.410	384	3.176.644	79
Cassa Rurale Folgaria	14.248.472	119	1.689.290	41
Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	30.269.856	236	5.929.085	109
Cassa Rurale della Valle dei Laghi	12.669.619	137	1.786.198	54
Cassa Rurale di Mezzocorona	15.822.783	163	2.832.057	57
Cassa Rurale di Mezzolombardo	18.390.093	218	3.169.879	98
Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	16.453.403	154	2.264.067	50
Cassa Rurale di Pergine	36.673.590	331	6.943.615	144
Cassa Rurale di Rovereto	25.727.786	211	3.990.788	90
Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregno	17.956.432	173	2.747.654	65
Banca del Veneziano	32.339.330	326	2.809.968	82
Banca di Cavola e Sassuolo	16.285.818	134	1.689.902	46
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	21.584.678	186	3.709.040	70
BCC di Marcon Venezia	25.690.966	322	2.863.264	73
Banca delle Prealpi	57.949.112	561	6.047.147	188
Totali	459.643.793	4.316	65.391.112	1.530

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati Société Générale e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Tridentum, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- (i) denominati in Euro;
- (ii) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- (iii) garantiti (A) da una ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente, intendendosi per tale (1) un'ipoteca di primo grado; ovvero (2) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; ovvero (B) da una ipoteca successiva ad una ipoteca di cui alla precedente lettera (A) e concessi al medesimo debitore il cui credito è garantito dall'ipoteca di cui alla precedente lettera (A), purchè ciascuna ipoteca di grado superiore (se, oltre a quella di cui alla lettera precedente (A), esistente) sia a garanzia di un Credito;
- (iv) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- (v) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- (vi) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cosiddetti "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");
- (vii) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- (viii) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- (ix) derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- (x) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- (xi) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- (xii) Mutui per il cui ammortamento non sia stata prevista, fin dalla stipula del relativo contratto, una rata finale di importo più elevato rispetto alle precedenti;
- (xiii) Mutui che abbiano almeno una rata pagata.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 36 milioni e 773 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari che a loro volta sono stati acquistati da una SPV di diritto irlandese denominata BCC Mortgages Plc che ha emesso titoli quotati e collocati sul mercato suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 432 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 46 bps, annuo, per un valore complessivo di 18 milioni e 400 mila euro, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 9 milioni e 179 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2016 le “notes” Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating - S & P	Importo	Scadenza
1 A	Senior	Aa2	BBB-	40.484.843	12.03.2038
1 B	Mezzanine	Aa2	BBB-	18.400.000	12.03.2038

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31/12/2016

Ragione Sociale	Classe A	Classe B	Classe C
Cassa Rurale Alto Garda	4.803.397	1.674.000	815.161
Cassa Rurale Adamello Brenta	1.132.871	620.000	308.200
Cassa Rurale Giudicarie Paganella	3.454.512	951.000	480.084
Cassa Rurale di Bolzano	1.183.606	1.482.000	724.410
Cassa Rurale Folgaria	879.993	560.000	294.472
Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	4.235.850	1.201.000	614.856
Cassa Rurale della Valle dei Laghi	1.104.617	507.000	253.619
Cassa Rurale di Mezzocorona	2.142.134	623.000	326.783
Cassa Rurale di Mezzolombardo	2.217.092	726.000	377.093
Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	1.327.191	656.000	331.403
Cassa Rurale di Pergine	4.918.458	1.461.000	739.590
Cassa Rurale di Rovereto	2.592.105	1.051.000	492.786
Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	1.756.676	719.000	358.432
Banca del Veneziano	1.190.845	1.312.000	628.330
Banca di Cavola e Sassuolo	792.680	641.000	335.818
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	2.651.622	870.000	424.678
Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	1.415.016	1.028.000	512.966
Banca delle Prealpi	2.686.177	2.318.000	1.160.112
Totali	40.484.842	18.400.000	9.178.793

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4 % annuo sull'*outstanding* e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Come avviene per i crediti non cartolarizzati, l'ufficio Crediti tiene sotto controllo i ritardi di pagamento delle rate di mutuo e invia al gestore del cliente evidenza di tale ritardo, invitandolo a seguire la regolarizzazione della posizione.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Cassa è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (724 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla Società Veicolo (1.420 mila euro).

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale, London un contratto di *Interest rate swap*.

Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una Linea di Liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Cassa negli anni precedenti.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 04 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 18 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31/12/2016 la situazione della “Cash riserve” era la seguente:

Ragione Sociale	Situazione liquidità al 31/12/2016
BCC Alto Garda	1.507.303,46
BCC Alto Vicentino	802.787,88
BCC Bolzano	1.419.752,06
Banco Emiliano	610.229,52
BCC Folgaria	577.638,18
BCC Lavis	1.145.126,16
BCC Marcon	961.933,66
BCC Mezzocorona	624.023,63
BCC Mezzolombardo	681.904,08
BCC Pergine	1.360.190,64
BCC Pinetana	692.058,52
BCC Prealpi	2.237.228,11
BCC Rovereto	963.760,70
BCC Adamello Brenta	633.804,44
BCC Val Fassa	633.804,44
BCC Valle dei Laghi	479.827,25
BCC Giudicarie Valsabbia	893.419,87
BCC Veneziano	1.507.303,46
Totali	17.732.096

Il Gruppo Deutsche Bank ricopre numerosi ruoli all'interno dell'operazione tra cui in particolare il ruolo di Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank e Principal Paying Agent. In seguito ai numerosi downgrading subiti da questo gruppo bancario, se pure ci siano numerosi strumenti normativi e contrattuali che garantiscono le giacenze liquide dell'operazione, su indicazione delle società di Rating e di alcuni Noteholder, si è reso necessario per la Società Veicolo ricercare un nuovo soggetto bancario cui affidare questi ruoli. La ricerca ha richiesto parecchio tempo ed alla fine si è individuato in BNP Paribas il soggetto con le caratteristiche sufficienti alla sostituzione di Deutsche Bank. Al momento si auspica di arrivare a definire i contratti di modifica e la sostituzione entro il mese di giugno 2017.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Cassa è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce “altri debiti”, rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.
- ad ogni data di pagamento le commissioni di servicing e l'excess spread vengono messe a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Cassa ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e “fuori bilancio”

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Cassa (miglioramento dei “ratios” di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Cassa ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Cassa beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione:

Interessi maturati su titolo junior classe C	21.806
Rettifiche/riprese di valore su titolo junior classe C	0
Interessi attivi sulla liquidità	0
Commissioni attive di servicing	15.787
Risultato dell'operazione	37.593

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
C. Non cancellate dal bilancio C. 1 Cassa Centrale Finance srl - Mutui Ipotecari Performing					35													69	

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	
A.1 Cassa Centrale Finance - Mutui Ipotecari Performing	916				689													1.351	

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Donominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Cassa Centrale Finance Srl	Via Barberini, 47 00178 Roma	NO	65.391			40.485	18.400	9.179

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie : incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati(dato di fine periodo)						
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior		
					Attività deteriorate	attività in bonis	Attività deteriorate	attività in bonis	Attività deteriorate	attività in bonis	
Cassa Centrale Finance Srl		3.177		1.208							

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Cassa Rurale non detiene operazioni della specie.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero	Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale				
		A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015			
		A. Attività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.173
1. Titoli di debito																								
2. Titoli di capitale																								
3. O.I.C.R.																								
4. Finanziamenti derivati																								
Totale 2016																								
<i>di cui deteriorate</i>																								
Totale 2015																								
<i>di cui deteriorate</i>																								

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	2.499	2.499
a) a fronte di attività rilevate per intero						2.499	2.499
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							0
2. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0	0
a) a fronte di attività rilevate per intero							0
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							0
Totale 2016	0	0	0	0	0	2.499	2.499
Totale 2015						3.707	3.707

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Cassa Rurale utilizza il modello standard ai fini della misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 – Rischi di mercato**2.1 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali**

La cassa Rurale non dispone di un portafoglio di negoziazione secondo quanto indicato dalle istruzioni di vigilanza.

2.2 – Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Cassa Rurale sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Tesoreria e della Direzione ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al

portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio, in particolare per la redazione del resoconto ICAAP.

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Cassa Rurale che rappresentano, comunque, un'esposizione, anche in termini di nominale, molto contenuta rispetto al totale del portafoglio.

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

B. Attività di copertura del fair value

La Cassa Rurale ha effettuato un'attività di copertura generica (macro hedging) su mutui ipotecari a tasso fisso attraverso contratti derivati del tipo Interest Rate Swap (IRS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Cassa Rurale non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Vengono forniti soltanto i dettagli relativi alla valuta euro. Non vengono forniti i dettagli di altre valute poiché gli importi non sono significativi.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta denominazione: EUR

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	232.945	84.600	145.652	259.180		30.490	9.999	0
1.1 Titoli di debito	0	18.641	27.892	1.251	3.785	24.761	70	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		18.641	27.892	1.251	3.785	24.761	70	
1.2 Finanziamenti a banche	50.875	53.911	20.005	20.001				
1.3 Finanziamenti a clientela	182.070	12.048	97.755	237.928	14.618	5.728	9.929	0
- c/c	149.714	55	5.071	135	352	29	0	
- altri finanziamenti	32.357	11.992	92.683	237.793	14.266	5.699	9.929	0
- con opzione di rimborso anticipato	31.940	8.372	92.363	237.006	7.664	3.568	2.161	
- altri	416	3.620	321	787	6.601	2.132	7.768	
2. Passività per cassa	423.033	69.725	54.355	57.169	92.327	644	63	0
2.1 Debiti verso clientela	408.205	22.549	42.612	56.752	67.912	644	63	0
- c/c	357.359	3.859	37.779	46.987				
- altridebiti	50.846	18.690	4.833	9.765	67.912	644	63	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	50.846	18.690	4.833	9.765	67.912	644	63	
2.2 Debiti verso banche	14.815	0	0	0	0	0	0	0
- c/c	14.815							
- altridebiti								
2.3 Titoli di debito	13	47.176	11.743	418	24.415	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13	47.176	11.743	418	24.415			
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	0	462	463	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	0	462	463	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	0	462	463	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe		462	463					
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	16.729	10.000	16.709	10.000	5.000	8.000	8.400	0
+ posizioni lunghe	10		16.709	10.000		4.000	6.700	
+ posizioni corte	16.719	10.000			5.000	4.000	1.700	

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto.

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometria (modello del cosiddetto "replicating portfolio"), che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato.

Variazione tasso in punti base	Variazione assoluta	
	+ 100 bp	- 100 bp
<i>Margine di intermediazione (lordo)</i>	3.864	-3.864
<i>Utile d'esercizio (netto)</i>	3.323	-3.323
<i>Patrimonio Netto (netto)</i>	2.845	-2.845

2.3 - Rischio di cambio**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di variazioni del valore delle posizioni in valuta per effetto di variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Cassa Rurale non assume posizioni speculative.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Cassa Rurale nell'esercizio dell'attività in cambi non può assumere posizioni speculative e deve contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri.

Pertanto, la Cassa evidenzia un'esposizione molto limitata rispetto a tale fattispecie di rischio e la quasi totalità delle operazioni in valuta estera viene "coperta". Ad ogni modo, le principali fonti di rischio di cambio sono costituite dalle operazioni di raccolta/finanziamento in valuta estera con la clientela e da contratti a termine stipulati a fini commerciali con la clientela, comunque "coperti" con operazioni di pari ammontare e di segno opposto con la Cassa Centrale dell'Alto Adige SpA.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Cassa Rurale non assume esposizioni in divisa, in quanto attua un'attenta politica di sostanziale pareggio delle posizioni in valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	738	7	282	43	590	11
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	239					
A.3 Finanziamenti a banche	499	7	1	43	22	11
A.4 Finanziamenti a clientela	0		281		568	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	12	6	0		11	1
C. Passività finanziarie	511	13	0	42	421	11
C.1 Debiti verso banche						0
C.2 Debiti verso clientela	511	13		42	421	10
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	0	0	(282)	0	(174)	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	0	0	(282)	0	(174)	0
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte			282		174	
Totale attività	750	13	282	43	601	12
Totale passività	511	13	282	42	594	11
Sbilancio (+/-)	240	0	(0)	1	6	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Cassa Rurale non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 - Gli strumenti finanziari derivati**A. Derivati finanziari****A.2 Portafoglio bancario: valori nazionali di fineperiodo e medi****A.2.2 Altri derivati**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	24.700	0	24.700	0
a) Opzioni	14.000		14.000	
b) Swap	10.700		10.700	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	456	0	615	0
a) Opzioni				
b) Swap	456		615	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	25.156	0	25.315	0

Per quanto riguarda i titoli di debito e tassi d'interesse si tratta di contratti derivati stipulati al fine di copertura generica.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	0	0	0
B. Portafoglio bancario - di copertura	0	0	0	0
C. Portafoglio bancario - altri derivati	10	0	15	0
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap	10		15	
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	10	0	15	0

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	0	0	0
B. Portafoglio bancario - di copertura	0	0	0	0
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1.075	0	1.068	0
a) Opzioni	258		193	
b) Interest rate swap	811		866	
c) Cross currency swap	5		8	
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.075	0	1.068	0

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	X	X	X	X	X	X
- valore nozionale			24.700				
- fair value positivo							
- fair value negativo			1.069				
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	X	X	X	X	X	X
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro	X	X	X	X	X	X	X
- valore nozionale			456				
- fair value positivo			10				
- fair value negativo			5				
- esposizione futura			5				
4) Altri valori	X	X	X	X	X	X	X
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	5.000	19.700	24.700
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		5.000	19.700	24.700
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				0
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				0
A.4 Derivati finanziari su altri valori				0
B. Portafoglio bancario	456	0	0	456
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				0
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				0
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	456			456
B.4 Derivati finanziari su altri valori				0
Totale 2016	456	5.000	19.700	25.156
Totale 2015	615	5.000	19.700	25.315

B. DERIVATI CREDITIZI

Non esistevano derivati creditizi alla chiusura del bilancio.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non esistevano derivati finanziari e creditizi alla chiusura del bilancio.

Sezione 3 – Rischio di liquidità**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Cassa Rurale non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: a) mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al disallineamento delle scadenze delle entrate/uscite di cassa delle attività/passività finanziarie di/fuori bilancio b) contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

La Cassa Rurale misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa tramite l'indicatore "LCR - Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L' LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato.

L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Cassa con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015 - 31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. Per l'esercizio 2017 il valore minimo dell' LCR è posto al 80% mentre, a partire dal 1° gennaio 2018, deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Cassa Rurale è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Cassa Rurale adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'area amministrativa, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite una procedura specifica di Cassa Centrale (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Per la liquidità strutturale la Cassa Rurale adotta degli indicatori che mutuano dalle ex regole per la trasformazione delle scadenze, così come definite dalle istruzioni di vigilanza abrogate nel febbraio 2006, particolarizzando il trattamento delle poste a vista secondo un modello statistico che riflette i comportamenti aziendali. Inoltre, la Cassa Rurale utilizza l'indicatore "NSFR - Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Proseguono le attività di approfondimento della Cassa volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare per individuare le soluzioni organizzative più idonee per il recepimento delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di Risk Appetite Framework, al fine di garantire la necessaria coerenza tra tale nuova regolamentazione e le misurazioni gestionali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Vengono forniti i dettagli relativi all' euro. Non vengono forniti i dettagli di altre valute poiché gli importi non sono significativi.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta denominazione: EUR

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeter- minata
Attività per cassa	196.078	6.326	5.652	10.009	52.728	42.557	56.972	163.842	253.641	4.894
A.1 Titoli di Stato			5.023	2.000	2.001	216	4.220	13.359	36.125	
A.2 Altri titoli di debito			2	10		965	2	1.000	10.984	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	196.078	6.326	627	7.999	50.727	41.376	52.750	149.483	206.532	4.894
- banche	47.361	5.000		5.002	39.019	20.015	23.524			4.894
- clientela	148.717	1.326	627	2.997	11.708	21.361	29.226	149.483	206.532	
Passività per cassa	500.851	883	1.315	13.803	16.987	10.346	13.678	127.107	13.852	0
B.1 Depositi e conti correnti	500.774	527	1.305	13.689	7.166	9.143	11.744	65.868	0	0
- banche	14.815									
- clientela	485.959	527	1.305	13.689	7.166	9.143	11.744	65.868		
B.2 Titoli di debito	13	355		60	9.694	998	1.561	59.214	12.430	
B.3 Altre passività	63	1	10	53	127	204	373	2.025	1.422	
Operazioni fuori bilancio	17.788	10.000	0	156	75	7.437	14.000	5.504	10	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	156	75	232	0	0	0	0
- posizioni lunghe				156	75	232				
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.069	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	1.069									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	16.719	10.000	0	0	0	7.205	14.000	5.504	10	0
- posizioni lunghe						7.205	14.000	5.504	10	
- posizioni corte	16.719	10.000								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Informativa sull'operazione di autocartolarizzazione

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligibile per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Cassa Rurale ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca Spa.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Cassa Rurale ha, pertanto, sottoscritto il 2,67% di tali passività, pari a 41 milioni di euro per titoli senior e ad 17,57 milioni di euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Cassa Rurale non ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione nel corso dell'esercizio.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2016

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Posizioni cedute	Debito Residuo al 31/12/2016	Posizioni al 31/12/2016
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.847.670,60	430	25.991.725	217
Cassa Rurale Aldeno e Cadine	50.311.928,38	338	17.395.725	144
Cassa Rurale Alto Garda	94.458.892,53	208	49.643.078	173
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.048.527,26	283	21.409.250	133
Cassa Rurale Giudicarie Vals. Paganella	69.288.804,68	390	25.931.501	181
Cassa Rurale Bolzano	58.575.680,92	338	19.650.679	137
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812.057,04	283	23.351.252	149
Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810.214,31	287	13.532.163	135
Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275.169,00	282	23.153.350	138
Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.956.727,63	285	12.418.517	119
Cassa Rurale Pergine	50.545.922,34	351	20.148.637	133
Cassa Rurale Rovereto	49.116.060,57	319	15.772.770	123
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634.419,40	296	12.006.473	83
Cassa Rurale Trento	83.357.839,78	595	31.738.353	239
BCC Romano e S. Caterina	41.462.507,28	387	13.809.279	140
BCC di Caraglio	94.169.589,35	587	34.630.001	231
BCC di Cherasco	175.973.933,27	1.161	76.345.708	512
Banca d'Alba	394.305.182,90	2.246	157.277.495	822
BCC di Gatteo	56.210.377,13	302	19.263.657	117
Banca di Cavola e Sassuolo	69.339.568,77	392	23.490.698	143
Banca Alto Vicentino	40.091.303,01	241	14.004.298	100
Centromarca Banca	53.184.142,28	325	18.191.756	142
BCC di Pianfei	52.788.051,46	343	22.622.650	189
BCC di Sala Cesenatico	41.219.676,22	310	15.611.313	111
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.351.768,52	651	32.460.147	268
Banca S. Biagio	46.807.232,36	193	20.376.525	121
Banca S. Stefano Martellago	62.448.238,77	667	16.402.837	178
Mediocredito T.A.A.	150.274.261,80	349	45.037.266	138
Totale	2.189.665.747,56	12.839	821.667.103	5.316

Soggetto organizzatore (arranger) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui denominati in Euro;
- (ii) Mutui regolati dalla legge italiana;
- (iii) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- (iv) Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (v) Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- (vi) Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;
- (vii) Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- (viii) nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- (ix) nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- (x) nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- (xi) nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- (xii) nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
- (xiii) nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
- (xiv) Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
- (xv) Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;
Con espressa esclusione dei:
 - (a) mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
 - (b) mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
 - (c) mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
 - (d) mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
 - (e) mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1 miliardo e 533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656 milioni e 680 mila di euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2015 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	Aa2	AA	144.519.634	29.05.2060

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2016

Originator	Class A Iniziale	Class A 31/12/2016	Classe B
CR Bassa Vallagarina	44.700.000	6.194.963	19.148.000
Cassa Rurale Aldeco e Cadine	35.200.000	2.059.467	15.112.000
CR Alto Garda	66.100.000	20.506.346	28.359.000
CR Adamello Brenta	37.100.000	4.689.658	15.949.000
CR Giudicarie	48.500.000	4.822.706	20.789.000
CR Bolzano	41.000.000	1.568.747	17.576.000
CR Lavis Valle di Cembra	43.300.000	4.645.114	18.513.000
CR Valle dei Laghi	25.100.000	2.315.794	10.711.000
CR Fassa Agordino	38.000.000	5.656.616	16.276.000
CR Alta Valdisole	27.300.000	144.507	11.657.000
CR Pergine	35.400.000	4.220.264	15.146.000
CR Rovereto	34.400.000	596.205	14.717.000
CR Tuenno Val di Non	27.700.000	0	11.935.000
CR Trento	58.400.000	6.174.419	24.958.000
BCC Romano e S. Caterina	29.000.000	616.908	12.463.000
BCC Caraglio	65.900.000	4.965.182	28.270.000
BCC Cherasco	123.200.000	20.079.330	52.774.000
Banca d'Alba	276.000.000	32.102.006	118.306.000
BCC Gatteo	39.400.000	4.230.957	16.811.000
BCC Cavola e Sassuolo	48.500.000	1.699.243	20.840.000
Bcc Alto Vicentino	28.100.000	1.261.665	11.992.000
BCC Centromarca	37.200.000	1.331.370	15.985.000
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	37.000.000	6.428.957	15.789.000
BCC Sala Cesenatico	28.900.000	2.384.845	12.320.000
BCC S. Giorgio V. A.	75.900.000	0	32.452.000
BCC San Biagio	32.800.000	5.824.364	14.008.000
BCC S. Stefano Martellago	43.700.000	0	18.749.000
Mediocredito TAA	105.200.000	0	45.075.000
Totali	1.533.000.000	144.519.633	656.680.000

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli junior (l'excess spread dell'operazione) saranno utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Superato quindi l'importo di € 65.689.972 la società veicolo tornerà a pagare gli interessi sui titoli Junior.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti di Interest rate swap.

Ciascun cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale dei mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31/12/2016

Originator	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
CR Bassa Vallagarina	1.922.453	1.978.183
Cassa Rurale Aldeco e Cadine	1.514.892	1.558.808
CR Alto Garda	2.844.157	2.926.607
CR Adamello Brenta	1.597.291	1.643.595
CR Giudicarie	2.086.286	2.146.765
CR Bolzano	1.763.714	1.814.843
CR Lavis Valle di Cembra	1.861.161	1.915.115
CR Valle dei Laghi	1.078.246	1.109.503
CR Fassa Agordino	1.634.225	1.681.600
CR Alta Valdisole	1.172.987	1.206.991
CR Pergine	1.521.938	1.566.057
CR Rovereto	1.478.885	1.521.757
CR Tuenno Val di Non	1.193.392	1.227.987
CR Trento	2.509.905	2.582.665
BCC Romano e S. Caterina	1.248.436	1.284.628
BCC Caraglio	2.835.446	2.917.644
BCC Cherasco	5.298.575	5.452.177
Banca d'Alba	11.872.529	12.122.152
BCC Gatteo	1.692.494	1.741.558
BCC Cavola e Sassuolo	2.087.814	2.148.338
Bcc Alto Vicentino	1.207.149	1.242.143
BCC Centromarca	1.601.375	1.647.798
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	1.589.448	1.635.525
BCC Sala Cesenatico	1.241.124	1.277.103
BCC S. Giorgio V. A.	3.262.472	3.357.048
BCC San Biagio	1.409.366	1.450.223
BCC S. Stefano Martellago	1.880.316	1.934.825
Mediocredito TAA	4.524.758	4.655.927
Totali	65.930.834	67.747.565

Sezione 4 – Rischi operativi**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo**

Il rischio operativo è definito “il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è incluso il rischio legale, mentre non sono compresi il rischio reputazionale ed il rischio strategico. Inoltre, una particolare connotazione dei rischi operativi è costituita dal rischio informatico (o tecnologico) definito come: “il complessivo livello di rischio cui sono soggetti i processi e i beni aziendali in relazione all’utilizzo di un dato sistema informatico”.

Il rischio operativo, connotato nell’esercizio dell’attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all’esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

La Cassa Rurale ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell’istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l’attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell’attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell’ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell’attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling è responsabile dell’analisi e della valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un’efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme; questa funzione fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normative esterne (leggi o regolamenti) o interne (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa Rurale, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Nel corso dell’esercizio 2016, anche il rischio operativo, nel più ampio ambito delle attività condotte dalla funzione di revisione interna, è risultato oggetto di specifiche e mirate verifiche.

Con specifico riguardo al rischio legale, (il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) si rende necessario anche alla luce dell’importante evoluzione del quadro normativo e regolamentare di riferimento, continuare nell’impegno sinora profuso per mantenere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all’azienda, approntando specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

I requisiti organizzativi per la gestione del rischio di non conformità normativa fissati dalle Istruzioni di Vigilanza in materia (che prevedono la creazione all'interno della Cassa Rurale di una funzione ad hoc, la funzione di compliance, deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme) assumono, in tal senso, un ruolo rilevante. Tale funzione, infatti, inserendosi nel complessivo ambito del sistema dei controlli interni, costituisce infatti un ulteriore contributo oltre che all'efficienza ed efficacia delle operazioni aziendali, all'affidabilità dell'informazione finanziaria e al rispetto della legge.

Gli attori coinvolti nel costituendo processo di gestione dei rischi operativi sono la Direzione Generale, l'ispettorato interno, l'ufficio EDP e in particolare attraverso il Comitato Rischi e il Responsabile del Risk Management.

Il primario obiettivo della Cassa Rurale è la prevenzione e la pianificazione delle soluzioni dei rischi operativi al fine di minimizzarne gli impatti. La stessa politica è applicata ai fornitori terzi di servizi (outsourcing dell'EDP).

Al fine di mitigare il rischio operativo al quale è esposta, in special modo rispetto a quegli eventi a bassa probabilità di accadimento ma potenzialmente ad impatto elevato, la Cassa Rurale ha posto in essere una serie di misure tra cui le seguenti:

- La definizione di specifici strumenti assicurativi per il progressivo trasferimento delle principali tipologie di rischio;
- di rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati;
- l'adozione e progressivo adeguamento di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Cassa a fronte di eventi critici che possano inficiarne la piena operatività;
- l'aggiornamento periodico del Documento Programmatico della Sicurezza (DPS).

Infine, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi i riferimenti della citata nuova disciplina.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La Cassa Rurale negli ultimi anni non ha subito dei danni rilevanti per rischi operativi.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio Aziendale, determinato dalla somma di capitale, riserve e utile d'esercizio da destinare a riserve, è pari a 101,04 milioni con una variazione del 0,1% rispetto all'analogo dato dello scorso esercizio (100,94 milioni). La nozione di patrimonio che la Cassa Rurale utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "Fondi Propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2).

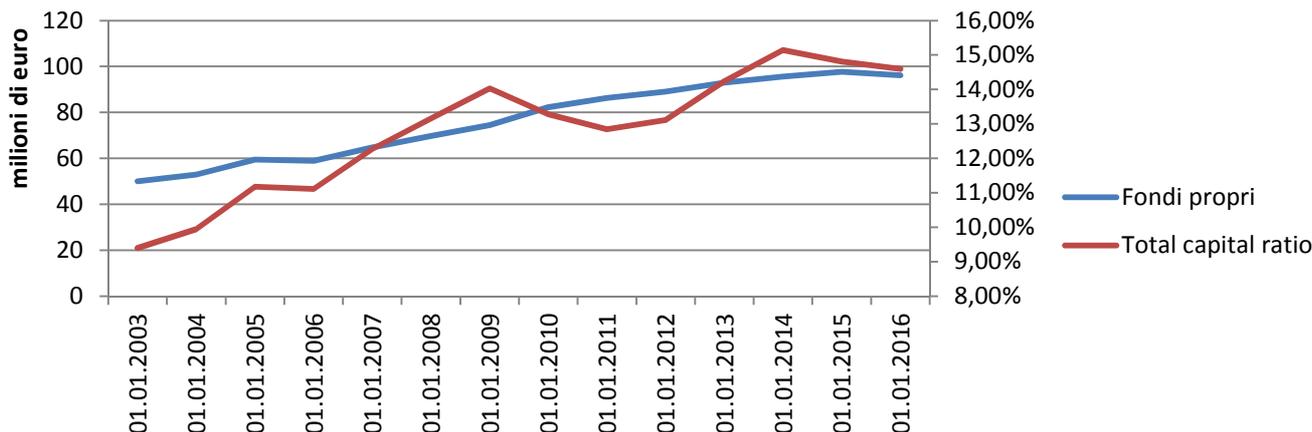
Il patrimonio Aziendale contribuisce a finanziare le attività fruttifere partecipando attivamente al processo di formazione della redditività; il patrimonio libero, denominato "free capital", ammonta a 85,44 milioni di euro ed è pari al 84,6% del totale dei mezzi patrimoniali (una quota di patrimonio, pari a 15,6 milioni di euro garantisce la copertura del valore residuale delle immobilizzazioni, delle partecipazioni e delle sofferenze nette, come evidenziato nella tabella seguente).

A fine anno la Cassa dispone di Fondi Propri per un importo pari 96,19 milioni di euro composti quasi totalmente dal Common Equity Tier 1.

I Fondi Propri coprono adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di credito, di mercato e di rischi operativi che ammontano a 52,71 milioni di euro. L'ampia consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza previste per le banche nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

Il Common Equity Tier 1 Ratio, il Tier1 Ratio ed il Total Capital Ratio pari tutti al 14,60% si assestano su livelli significativi anche se in lieve calo rispetto agli esercizi 2015 e 2014, rispettivamente del 14,81 e del 15,14.

Evoluzione dei fondi propri e del total capital ratio (TCR)



Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Cassa deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Cassa deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale" pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di febbraio 2017 la Cassa Rurale ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il

complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che la Cassa sia tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,25%, composto da una misura vincolante del 5% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,90%, composto da una misura vincolante del 6,65% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,65% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,15%, composto da una misura vincolante dell'8,90% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La Cassa è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Cassa si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Cassa è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Cassa (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. La Cassa è inoltre soggetta alla normativa specifica delle Banche di Credito Cooperativo, che prevede che almeno il 70% dell'utile venga destinato a riserva legale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo 2016	Importo 2015
1. Capitale	10.897	10.897
2. Sovrapprezzi di emissione	69	66
3. Riserve	88.650	90.295
- di utili	87.736	89.380
a) legale	78.305	78.305
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	9.430	11.075
- altre	915	915
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione		1.324
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.166	640
- Attività materiali	504	
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(246)	(224)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	908	908
7. Utile (perdita) d'esercizio	368	(1.645)
Totale	101.151	100.937

Il capitale della Cassa Rurale è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58 (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono principalmente le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs e la riserva conseguente alla riclassifica IAS8 relativa al nuovo IAS 19.

Le "Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita", comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2016		Totale 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	504		640	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	504	0	640	0

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	640			
2. Variazioni positive	234	0	0	0
2.1 Incrementi di fair value	128			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	0	0	0	0
- da deterioramento				
- da realizzo	0			
2.3 Altre variazioni	105			
3. Variazioni negative	369	0	0	0
3.1 Riduzioni di fair value	185	0		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	143			
3.4 Altre variazioni	41			
4. Rimanenze finali	504	0	0	0

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	
2. Variazioni positive	0
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	0
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza**2.1 Fondi propri****A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnicoapplicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Cassa, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalla banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell' Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite

derivanti da esposizione verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla commissione europea lo scorso novembre ed è entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano le discrezionalità esercitate dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dall'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'Art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Cassa Rurale si è avvalso di tale facoltà, comunicando la propria adesione alla Banca d'Italia entro il termine del 31/01/2014.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014- 2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Cassa Rurale, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Non sono presenti elementi qualificabili come Patrimonio di terzo livello.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 2016	Totale 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	100.783	100.937
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(36)	(16)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	100.747	100.921
D. Elementi da dedurre dal CET1	(6.132)	(4.693)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.571	1.447
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	96.186	97.676
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.693	1.639
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(811)	(724)
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(882)	(916)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	790	724
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(790)	(724)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	96.186	97.676

2.2 Adeguatezza patrimoniale**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Cassa è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e già quantificati nella parte F della nota integrativa.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	887.813	817.841	623.322	623.215
1. Metodologia standardizzata	887.813	817.841	622.406	623.215
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni		0	916	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			49.866	49.857
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito e di controparte			0	0
B.3 Rischio di regolamento				0
B.4 Rischi di mercato				0
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.839	2.912
1. Metodo base			2.839	2.912
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			52.705	52.770
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			658.808	659.623
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			14,599	14,807
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,599	14,807
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,599	14,807

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA
--

La Cassa Rurale non ha dato corso a nessuna operazione di aggregazione né nel corso dell'anno né dopo la chiusura dell'esercizio.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Cassa Rurale, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Cassa Rurale stessa.

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

Compensi ad amministratori:	Importi
benefici a breve termine	203
altri benefici	

Compensi ai Sindaci	Importi
benefici a breve termine	110
altri benefici	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 24/04/2015. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica:	Importi
benefici a breve termine	320
benefici successivi al rapporto di lavoro	111
altri benefici a lungo termine	
indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	

Vengono considerati dirigenti con responsabilità strategica, il direttore generale ed il vicedirettore generale, rispettivamente, responsabili dell'Area Mercato e dell'Area Amministrazione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Voce di bilancio	Cassa Rurale	di cui CAPnet Srl
Voci dell'attivo	568.287	1.343
70. Crediti verso clientela	568.252	1.309
100. Partecipazioni	34	34
Conto economico	(15.144)	(55)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(483)	(1)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(17)	(17)

L'importo indicato alla voce 70 dell'attivo si riferisce a un finanziamento di conto corrente. Relativamente alla società controllata si rinvia al relativo bilancio, allegato alla nota integrativa.

Di seguito si elencano gli impegni delle persone fisiche considerate come parti correlate al 31/12/2016:

Impegni	Amministratori		Sindaci		Dirigenti strategici	
	diretti	indiretti	diretti	indiretti	diretti	indiretti
Accordato	948	4.702	71	15	205	0
Utilizzato	843	4.446				0

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Cassa Rurale non ha effettuato accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La compilazione della Parte L è obbligatoria soltanto per le società quotate.

ALLEGATI**ALLEGATO 1****Elenco analitico delle partecipazioni possedute**

Denominazione	Capitale sociale	Valore nominale	Valore di bilancio	Quota %
Cassa Centrale Raiffeisen dell' Alto Adige Spa	200.000	13.077	13.062	6,54%
Oikocredit International Share Foundation	322.500	820	820	0,25%
RK Leasing Srl	11.235	1.070	1.070	9,52%
Cooperativa de ahorro y credito Codesarrollo - Ecuador	10.371	366	239	3,53%
RK Leasing 2 Srl in liquidazione	700	65	65	9,29%
Car Sharing Südtirol Alto Adige Soc. Cons.	84	20	20	6,67%
Raiffeisen OnLine Soc. Coop.	2.300	11	11	0,46%
Federazione Cooperative Raiffeisen Soc. Coop.	378	3	3	0,28%
Abitare nella terza età Soc. Coop.	0	1	1	7,14%
Fondo Nazionale di Garanzia	296	1	1	0,17%
CAPnet Srl	34	52	34	100,00%
Totale			15.324	

importi in euro x 1.000

ALLEGATO 2

CAPnet Srl

società a responsabilità limitata con unico socio
sottoposto ad attività di direzione e coordinamento alla Cassa Rurale di Bolzano Soc. Coop.
ai sensi dell'art. 2497-bis

sede legale: Via De Lai 2 - Bolzano
codice fiscale e partita IVA: 00766180210
registrato nel registro delle imprese presso la camera di commercio di Bolzano (REA: 162518)
capitale sociale (i.v.) euro 51.640

Bilancio al 31.12.2016

in forma abbreviata - art. 2435-bis C.C.

STATO PATRIMONIALE in euro

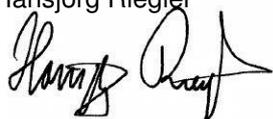
ATTIVO		31.12.2016	31.12.2015
	parziale	Totale	
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
C.I RIMANENZE		1.353.132	1.458.399
C.II CREDITI		2.174	
- esigibili entro l'esercizio successivo		2.174	
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE		1.355.306	1.458.399
D) RATEI E RISCONTI			
D.II altri ratei attivi		19	700
TOTALE RATEI E RISCONTI		19	700
TOTALE ATTIVO		1.355.325	1.459.099
PASSIVO		31.12. 2016	31.12.2015
	parziale	Totale	
A) PATRIMONIO NETTO			
A.I capitale		51.640	51.640
A.IV riserva legale			
A.VII Riserva straordinaria			
- Riserva straordinaria			
- Riserva da arrotondamento all'unità di Euro		1	1
A.VIII Utile (perdite) portati a nuovo			
A.IX Utile (perdita) dell'esercizio		(17.244)	(43.123)
TOTALE PATRIMONIO NETTO		34.396	8.518
D) DEBITI			
- esigibili entro l'esercizio successivo	1.320.929		1.450.581
TOTALE DEBITI		1.320.929	1.450.581
E) RATEI E RISCONTI			
E.II altri ratei passivi			
TOTALE RATEI E RISCONTI			
TOTALE PASSIVA		1.355.325	1.459.099

CONTO ECONOMICO		31.12.2016	31.12.2015
	parziale	Totale	
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE		
A.1	<i>ricavi delle vendite e delle prestazioni</i>	106.875	10.000
A.2	<i>variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti</i>		
A.3	<i>variazione delle rimanenze di lavori in corso di lavorazione</i>		
A.5	<i>altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio</i>	61	
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE		106.936	10.000
B)	COSTI DELLA PRODUZIONE		
B.6	<i>costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci</i>	1.608	570.960
B.7	<i>per servizi</i>	3.845	5.150
B.8	<i>per godimento di beni di terzi</i>	1.856	12.277
B.11	<i>variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci</i>	105.267	(576.057)
B.14	<i>oneri diversi di gestione</i>	11.369	40.765
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE		123.945	53.095
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		(17.009)	(43.095)
C)	PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
C.17	<i>interessi e altri oneri finanziari</i>	235	28
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI		235	28
D)	PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
D.20	<i>proventi straordinari</i>		
D.21	<i>oneri straordinari</i>		
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE			
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		(17.244)	(43.123)
22	IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO, CORRENTI, DIFFERITE E ANTICIPATE <i>Imposte anticipate su reddito dell'esercizio</i>		
23	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	(17.244)	(43.123)

Si dichiara che il presente bilancio rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio.

Bolzano, lì 20.01.2017

Il legale rappresentante
Hansjörg Riegler



copia corrispondente ai documenti depositati presso la società